BIBLIOTECA CIVICA

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 27 gennaio 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2560 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

LA MORALE E LA POLITICA

Roma, 26

Il «caso D'Onofrio» sta assumendo proporzioni politiche i cui sviluppi non sono facilmente prevedibili: le decisioni del gruppo parlamentare del MSI, la presa di posizione di quello della DC, la resistenza annunciata dai comunisti e dai socialisti sono i fatti dai quali l'azione politica si svilupperà nel prossimo futuro. Le parti in contrasto, sull'argomento hanno assunto posizioni «di punta», ed è facile prevedere che l'atmosfera dei dibattiti parlamentari sarà caratterizzata da toni di particolare vivacità.

Il problema suscitato dal «caso D'Onofrio» non è, peraltro, spiegabile soltanto in termini politici, anche se essi sono prevalenti.

Il problema politico riguarda, oltre all'elezione di D'Onofrio, soprattutto la sua designazione, con i voti e per l'iniziativa dei due gruppi di estrema sinistra, alla carica di Vicepresidente della Camera dei deputati. Nel 1953, già da quattro anni era nota la sentenza citata dal Tribunale di Roma: al tempo della designazione dello on. D'Onofrio a Vicepresidente della Camera sarebbe stato più che legittimo un atteggiamento di opposizione, motivato proprio da quell'episodio. E' ben vero che la legittimità della protesta non scade nel tempo: ma politicamente è giustificata da particolari circostanze; non può essere riassunta «a freddo», anche se l'occasione è stata suggerita da una «campagna» iniziata da organizzazioni combattentistiche.

Si intenda che qui non si delinea in alcun modo una difesa dell'on. D'Onofrio: il giudizio sulla sua attività nei campi di concentramento di prigionieri di guerra italiani nell'URSS è stato dato dalla Magistratura, con una sentenza di condanna. E, sul piano politico, la posizione dell'on. D'Onofrio suscita serie perplessità, non per il partito di cui è membro, ma per la disinvoltura — e altri termini potrebbero essere impiegati — con la quale la sua carriera parlamentare è stata imposta. Il Vicepresidente della Camera, in assenza del Presidente, non solo può esercitarne le funzioni in aula, ma può anche rappresentarlo in manifestazioni ufficiali, avendo il primo posto a fianco del Capo dello Stato. E non sembra decoroso, per lo stesso prestigio dell'istituto parlamentare, oltre che per il doveroso ossequio al Presidente della Repubblica, che un cittadino sul quale grava una ipoteca morale della gravità che caratterizza quella dell'on. D'Onofrio possa essere investito di così alta carica.

Detto questo, il discorso potrebbe essere esteso a considerare il metodo scelto per l'elezione dei deputati e dei senatori. Il cittadino che sia in prigione o il cui certificato penale non sia in regola non ha diritto al voto, ma se lo stesso cittadino è candidato alle elezioni, non gli è richiesto alcun documento accertante la sua posizione nei confronti della giustizia. E' un sistema che può suscitare, come suscita, casi ben simili a quello in esame.

In tali circostanze, una seria iniziativa parlamentare intesa a impedire il ripetersi di situazioni analoghe a quella suscitata dal «caso d'Onofrio» sarebbe consistita nella proposta di una modifica della norma, per l'elezione dei deputati e dei senatori. Ma qui, il gruppo parlamentare del MSI avrebbe scoperto di non aver le carte in regola.

Il gesto spettacolare, peraltro, non risolve il problema di fondo: vale soltanto a richiamare l'attenzione del pubblico su un fatto, pur grave e deprecabile. Ma con quali conseguenze? Con la sola conseguenza di aumentare una sfiducia che in molti ambienti della popolazione si avverte nei confronti del Parlamento, di aggravare una condizione psicologica di sospetto nei confronti di «quelli di Montecitorio»: e non se ne giova il prestigio del Parlamento, che è strettamente connesso con la affermazione del principio della democrazia.

Certo, non è facile fissare i confini tra la legge politica e la legge morale. E' spesso la prima che prevale: e, pertanto, il giudizio resta vincolato a una condizione di «necessità», alla valutazione delle regole di un gioco che in realtà non esiste, almeno nelle forme che gli si vogliono da molti attribuire. Ma può essere un errore trasformare una «campagna» morale in «campagna» politica, se non quando, con i seri presupposti della sua definizione, esistono anche strumenti adeguati per la sua riuscita.

Nel caso in esame, non va dimenticato che esiste una intenzione, solennemente annunciata, del Governo di procedere a un'opera di costringimento del partito comunista al rispetto della legge di tutti, e in mancanza di ciò sarà la stessa legge che sarà fatta valere nei confronti dei comunisti. E' bene che tale opera si svolga, con fermezza, con prudenza, senza esasperazioni pericolose: e non si deve dimenticare che nello stesso ambito del P.C. si sta svolgendo un processo, lento e impreciso ma valido, di evoluzione, di cui sono testimonianza le recenti vicende imperniate sulla «questione Secchia». Il sospetto di un voler «riprendere l'iniziativa» in una azione anti-comunista, rispetto a quella impegnata dal Governo, può essere suscitato dalla considerazione del modo scelto dai deputati dell'estrema destra per esprimere la loro posizione sul «caso D'Onofrio»: e neanche questo può giovare a una seria condotta politica.

A. S.

DAL GESTO DELL'ON. DI MARZIO ALLA PROPOSTA DI UN'INCHIESTA PARLAMENTARE

LA «QUESTIONE D'ONOFRIO» SI ALLARGA SUSCITANDO POLEMICHE IN SENO AL QUADRIPARTITO

I repubblicani temono uno slittamento a destra della DC
Sollecitata l'estensione delle indagini - Una nota del «Popolo»

Roma, 26

Giornate assai laboriose, ricche di riunioni, di colloqui, di prese di posizione si preparano per definire la questione D'Onofrio che, all'inizio della seconda fase, ha assunto, di colpo, proporzioni tali da investire — come nuovo tema di dissensi in seno ai quattro partiti coalizzati del centro — la continuità della politica quadripartita e quindi del Governo.

I repubblicani, ancora una volta alla testa delle proteste, sono convinti di vedere segni concordanti di una involuzione a destra della DC, ed elencano questi segni che vanno dall'atteggiamento assunto dal Presidente del Consiglio sullo argomento dei contratti agrari, alle manifestazioni di «esaltazione» di Graziani fino alla proposta dei deputati democristiani di una inchiesta sul trattamento dei prigionieri italiani in Russia.

Conclusione: «Le cose — dicono i repubblicani — sono giunte a tal punto che negli ambienti dei partiti laici, anche qualificati, ci si comincia a domandare se è lecito preparare queste operazioni alla ombra della coalizione democratica o se non è meglio avere subito franche e aperte spiegazioni. Ogni partito può scegliere la politica che vuole, ma non nel momento in cui è ancora in atto una alleanza per una politica diversa». Discorso, questo, abbastanza chiaro, che smentisce le proteste dello on. Macrelli che l'altra sera smentiva come infondate le voci di dissidi.

I democristiani, al contrario, insistono nell'affermare che la loro posizione è immutata e questa sera uno dei membri della direzione D.C., l'on. Salizzoni, interrogato sulle valutazioni che da più parti si sono fatte dell'ordine del giorno, ha dichiarato: «Chi all'estrema sinistra o all'estrema destra va ripetendo che la D.C. potrebbe imboccare strade proibite, sbaglia di grosso: la D.C. è e resta fedele al suo patrimonio ideale, arricchito nella resistenza che noi combattemmo come lotta per la libertà».

Le parole dell'on. Salizzoni sono state interpretate in certi ambienti nel senso di una sorta di «ripensamento» determinato dalle reazioni suscitate dall'ordine del giorno nella parte che si riferisce all'inchiesta, e tale interpretazione ha trovato una indiretta conferma nella voce diffusasi che il documento aveva tra l'altro lo scopo di evitare che una parte dei deputati quanto meno si astenesse dal votare le proposte di sanzioni contro l'on. Di Marzio: mentre d'altro canto si faceva osservare che l'inchiesta non dovrebbe occuparsi del trattamento dei nostri prigionieri da parte delle autorità sovietiche, bensì del comportamento di quei cittadini italiani che si resero complici del comportamento delle autorità locali. E ancora circolava la voce secondo la quale, in un primo tempo, i deputati democristiani erano orientati verso la richiesta di una inchiesta che riguardasse le azioni di italiani in tutti i campi di concentramento ove si trovassero prigionieri italiani, e quindi anche nei campi tedeschi, formula che poi fu ristretta per la pressione dei deputati della destra d.c., a patto, appunto che votassero concordi la sanzione decisa dall'ufficio di presidenza.

A completare il quadro è venuta l'anticipazione di una nota «chiarificatrice» che domani mattina sarà pubblicata nel «Popolo» e alla stesura della quale, si dice, avrebbero partecipato alcuni dirigenti del partito.

Dice l'organo ufficiale della DC che qui «non si tratta di fascismo o di antifascismo»: i reduci hanno levato alte proteste, un Tribunale della Repubblica ha riconosciuto valide quelle proteste, il deputato accusato non pensa di difendersi dopo la sentenza del Tribunale, altri reduci sono tornati ed hanno ripetuto le accuse. Così riassume la situazione il «Popolo», e aggiunge che la DC ha detto chiaro che «intende fare il suo dovere per riportare serenità nel Parlamento e togliere dubbi sulla dignità dell'istituzione. Ha perciò deciso di promuovere una inchiesta parlamentare sui casi dei prigionieri italiani in Russia di cui si sono occupati in Italia la stampa e i Tribunali».

«Nessuno processo all'antifascismo, nessuna collusione con i missini, ma un servizio alla dignità parlamentare, alla coscienza nazionale, e — se il deputato D'Onofrio non ha nulla da temere — alla persona del deputato D'Onofrio eletto dalla minoranza di sinistra e Vicepresidente della Camera. Quindi chiarezza ed onestà di propositi, senza accomodamenti nè favori a nessuno, per rompere l'unica vera collusione che c'è, quella tra missini e comunisti, decisi a non perdere occasione per screditare o lasciar screditare il Parlamento».

Intanto si è saputo che l'on. Pastore, risentito per la piega che hanno preso le cose, ha scritto una lettera all'on. Moro ribadendo la assoluta necessità che una volta posto il problema di una indagine sugli attributi di indegnità per i parlamentari che abbiano disonorato e tradito la patria, tale indagine «non può non essere estesa anche a quei settori che annoverano nei loro gruppi esponenti che hanno tradito i patrioti italiani macchiandosi di gravi responsabilità, sia partecipando, sia incitando, sia plaudendo alle più disumane gesta dei nazifascisti». Per questo l'on. Pastore ha chiesto formalmente che prima di presentare l'annunciata richiesta venga convocato il gruppo parlamentare per sottoporre ad esso la proposta di allargamento del suo compito. Le indegnità accertate — secondo l'on. Pastore — dovranno servire di base per stabilire le norme di ineleggibilità da inserire nella futura legge elettorale.

Negli ambienti del MSI si afferma di non temere un allargamento dell'inchiesta, come chiede Pastore e come hanno chiesto immediatamente i comunisti. Dunque, tutti d'accordo, dall'estrema destra alla estrema sinistra, per un'inchiesta a largo raggio.

Ciò non toglie che, se l'inchiesta si farà, sarà un rinfocolare di aspre polemiche e — come fa notare qualche osservatore — riporterà in alto mare la tanta invocata pacificazione degli animi.

Secondo alcuni informazioni l'esecutivo comunista avrebbe deciso di difendere ad ogni costo la posizione di D'Onofrio e di insistere perchè gli sia conservata la vicepresidenza della assemblea anche con la minaccia di abbandono, in caso contrario, dall'aula di Montecitorio, di tutti i deputati del PC con in testa il loro leader.

Domani mattina il gruppo parlamentare socialista si riunirà per esaminare la situazione per quel che riguarda la posizione dei deputati ex fascisti della repubblica di Salò. E della stessa questione si occuperanno i deputati comunisti sempre domani, subito dopo la elezione del direttivo di gruppo.

Venerdì anche i parlamentari democristiani, dopo la elezione del Comitato direttivo, torneranno ad esaminare la situazione ed è probabile che elaboreranno la proposta di legge per la richiesta della nomina di una commissione alla luce delle proposte avanzate da Pastore.

Anche i parlamentari liberali si riuniranno domani sera per occuparsi delle ultime vicende.

Si aspettano dunque entro la serata di venerdì le prime conclusioni alla grossa questione nata sabato scorso dall'atteggiamento assunto dall'on. Di Marzio.

Domenica poi la direzione democristiana si riunirà in piazza del Gesù per chiarire definitivamente la posizione del partito. Interverrà anche il senatore Zoli, presidente del Consiglio nazionale D. C.

La giornata odierna ha registrato, al Viminale, un importante colloquio a tre tra Scelba, Vanoni e Gava nel corso del quale si è discusso ampiamente dei bilanci di previsione che dovranno essere approvati dal Consiglio dei Ministri nella riunione che avrà luogo venerdì.

Accuse alla Polizia segreta del "leader,, comunista polacco

Londra, 26

L'agenzia polacca di informazioni «Pap» annuncia oggi che il presidente del partito comunista polacco Bierut ha dichiarato lunedì scorso al comitato centrale del partito che un certo numero di persone «ingiustamente accusate dalla Polizia di Stato, sono state rimesse in libertà e riabilitate, e che i colpevoli dovranno rispondere dei loro misfatti.

Dopo aver accusato la Polizia di Stato di «non aver seguito» il partito, Bierut ha aggiunto che si stanno prendendo misure per salvaguardare i diritti dei cittadini.

(«Giornalfoto»)

L'Ambasciatore Carandini, chiamato a presiedere l'organizzazione della Conferenza internazionale per il porto di Trieste, è da ieri in visita alla nostra città per lo studio dei problemi interessanti le attività portuali. Nella fotografia: il conte Carandini (a sinistra) a colloquio con il direttore generale dei Magazzini Generali, dott. Bernardi, e con il comandante del Porto, colonnello Cammilleri, sulla banchina del Porto Vittorio Emanuele

DA UN MINIMO DI 5 MILA LIRE A 40 MILA

Gli aumenti agli statali nelle proposte del Tesoro

Per i pensionati maggiorazione del 16 per cento
Le tabelle alla Commissione per la legge delega

Roma, 26

E' stato distribuito stamane ai 16 parlamentari della Commissione prevista dall'articolo 3 della legge delega, presieduta dal sen. Zotta, il testo dello schema di decreto del Presidente della Repubblica per l'attribuzione al personale in attività e in quiescenza di un assegno integrativo mensile. Allo schema sono allegate le tabelle riprodotte più sotto.

La Commissione che, come è noto, deve affiancare il Governo per l'attuazione della legge delega inizierà subito l'esame delle tabelle che, in base alla legge, per divenire operanti, devono essere approvate dal Consiglio dei Ministri. La Commissione deve far conoscere subito il proprio parere, per consentire al Consiglio dei Ministri di emettere il suo decreto e quindi, finalmente, di pagare agli statali gli emolumenti a ciascuno spettanti, entro il 10 febbraio.

Infatti questa legge delegata che, come si è detto all'inizio, ha forma giuridica di decreto del Presidente della Repubblica, e che non necessita del voto del Parlamento ma soltanto della promulgazione del Capo dello Stato — essendo stata elaborata dal Governo in base alla delega legislativa attribuitagli dal Parlamento — andrà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Ed ecco le misure proposte dal Tesoro per i singoli gruppi e gradi dell'assegno integrativo mensile che verrà concesso a tutti i dipendenti statali a partire dal 1.o gennaio 1954 a tutto il 30 giugno 1955; sull'assegno che non è pensionabile, non gravano le ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali:

Statali: *gradi I, II e III, gruppo A lire 40 mila; grado IV, gruppo A, 32 mila, grado V, gruppo A, 25 mila, grado VI, gruppi A e B, 20 mila, grado VII, gruppi A e B, 12.500, grado VIII, gruppi A, B e C 8000, grado IX, gruppi A, B e C, 6.500, grado X, gruppo A, 5000, gruppo B 5.500, gruppo C 6000, grado XI, gruppi A, B, e C, 5000, grado XII, gruppi B e C, 5000, grado XIII, gruppo C, 5000.*

Sottufficiali delle Forze armate e delle Forze di Polizia: *Aiutanti di battaglia 6.500, marescialli maggiori e gradi corrispondenti 6000, marescialli capi 5.500, marescialli ordinari, 5000.*

Altro personale: *capi operai permanenti, 6000, personale subalterno, altri sottufficiali delle Forze armate e delle Forze di Polizia, graduati e militi delle Forze di Polizia, personale dei ruoli speciali transitori, altri salariati permanenti e temporanei, personale non di ruolo, 5000.*

L'assegno integrativo stabilito dalla tabella spetta anche al personale dei gradi o qualifiche corrispondenti dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Per i pensionati la tabella prevede una maggiorazione del 16 per cento sulle pensioni nette attualmente corrisposte.

Con successivi decreti da emanare, saranno disciplinate la attribuzione e la misura dell'assegno integrativo ai seguenti personali: a) ricevitori del Lotto ed altro personale statale retribuito ad aggio o in base a coefficienti riferiti alla entità e durata delle prestazioni; b) categorie di personale postelegrafonico che non sia equiparato per il trattamento economico al personale di ruolo dipendente dalla Amministrazione delle PP.TT.; c) ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari; d) personale aggregato alle carceri; e) incaricati marittimi e delegati di spiaggia; f) personale impiegatizio non di ruolo anche a contratto, il cui trattamento di carattere mondamentale non sia stabilito con questa legge.

Invito di Bonn a Mosca per la liberazione dei prigionieri

Bonn, 26

A Bonn si è riunito oggi il Gabinetto federale. Era all'ordine del giorno la dichiarazione sovietica sulla fine dello stato di guerra tra Russia e Germania e al termine della riunione, protrattasi per alcune ore, è stato diramato un comunicato in cui è detto che il Governo federale saluta con soddisfazione qualsiasi iniziativa che possa portare a una reale distensione fra l'Oriente e l'Occidente. La dichiarazione del Soviet supremo, però fa rilevare il comunicato, non ha nulla di straordinario.

Il comunicato così conclude: «Il Governo federale spera che l'URSS, come prima conseguenza della sua dichiarazione rilasci tutti i prigionieri di guerra e i civili che si trovano nell'interno della Russia».

L'ATTUAZIONE DELLA CARTA COSTITUZIONALE

Approvato alla Camera il Consiglio del lavoro

Risultato inconsueto della votazione: 409 a favore, 36 contrari e 11 astenuti

Roma, 26

La legge sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è stata approvata oggi alla Camera con una votazione dal risultato inconsueto: voti favorevoli 409, contrari 36, astenuti 11. A rafforzare il consenso dei vari settori alla legge che dà vita ad uno degli organi più importanti e più nuovi previsti dalla Costituzione è venuto stamane l'accordo sulla rappresentanza da dare nel nuovo Consiglio alle varie categorie. La proposta iniziale è stata modificata nel sonso di dare un maggior numero di posti ai rappresentanti dei lavoratori: così questi, che avevano diciotto posti su 67, ora ne avranno venticinque su 80. Tali posti saranno così distribuiti: un posto per il presidente, 25 rappresenteranno i lavoratori di ogni categoria, 13 i professionisti, gli artigiani e i coltivatori diretti, 17 gli industriali e gli agricoltori, 4 le aziende pubbliche, 20 infine saranno i tecnici e gli esperti.

Prima del voto il comunista DI VITTORIO ha detto che la legge dopo le ultime modifiche può considersi soddisfacente per i lavoratori, anche se non risponde in pieno alle loro aspettative; il socialista Riccardo LOMBARDI, pure favorevole, ha detto che l'efficienza del Consiglio non dipenderebbe tanto dalla sua formazione quanto dalla politica del Governo e dal ruolo che verrà assegnato di fatto al nuovo organo in materia economica e sociale.

Il democristiano PASTORE infine ha affermato che il nuovo testo della legge soddisfa pienamente le aspirazioni dei lavoratori e dimostra come la maggioranza sia sensibile alle loro legittime esigenze.

Gli undici astenuti nella votazione sono stati i deputati del partito nazionale monarchico; i 36 contrari, dato lo scrutinio segreto, sono da attribuire ad atteggiamenti personali che non si sono del resto mai manifestati nel corso della discussione.

La Camera ha poi cominciato a discutere la legge che aumenta i contributi dello Stato per la costruzione e il riattamento di sili e magazzini di cereali. Questi contributi possono essere concessi ai consorzi agrari provinciali e alla loro federazione nonchè ad alcuni istituti ed enti che operano nel campo dell'agricoltura. La legge è limitata all'Italia settentrionale perchè nel Sud la costruzione di sili rientra fra i compiti della Cassa per il Mezzogiorno.

Stamane una proposta comunista per rinviare la discussione della legge che figurava all'ordine del giorno e che aveva per oggetto il trasferimento alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina di beni rustici demaniali, è stata approvata di sorpresa perchè i banchi della maggioranza erano piuttosto vuoti.

L'INIZIATIVA OCCIDENTALE AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Accelerate le consultazioni per proporre la tregua in Cina

Sarà la Nuova Zelanda a presentare la mozione all'O. N. U.
Dubbi sulla partecipazione dei comunisti cinesi al dibattito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 26

E' ormai certo che la Nuova Zelanda presenterà al Consiglio di sicurezza una mozione chiedente una cessazione delle ostilità per Formosa: ormai si tratta soltanto di concordare il testo del documento ed a questo scopo continuano le consultazioni fra Washington, Londra e Wellington: per la fine della corrente settimana le consultazioni — evidentemente accelerate — dovrebbero essere concluse.

Si sa che gli Stati Uniti hanno accettato il principio che alla discussione dovrebbe essere invitata anche la Cina di Pechino e si può aggiungere che Washington è riuscita a ottenere da Ciang Kai-scek l'impegno che il proprio delegato all'ONU non userà il diritto di veto contro la mozione.

Fin qui tutto bene: Washington si è informata alla realistica constatazione che sarebbe vano parlare di cessare il fuoco senza che alla discussione partecipi una delle parti direttamente interessate, addirittura quella parte che dichiara di voler «liberare» Formosa e le Pescadores ad ogni costo, compreso quello di attaccarle mentre gli Stati Uniti si sono impegnati a difenderle.

Sorgono però diversi problemi: prima di tutto accetteranno i comunisti cinesi di mandare dei rappresentanti all'O.N.U.? Si direbbe che essi dovrebbero essere contentissimi di far sentire la loro voce nel consesso internazionale, ma ci sono degli osservatori che non perdono di vista il fatto che recentemente Chu En-lai ha dichiarato che la questione di Formosa non riguarda l'ONU. Può darsi tuttavia che di fronte all'invito a discutere il Governo di Pechino rettifichi questo atteggiamento interamente negativo.

Altri osservatori, fra i più capaci, pensano che l'azione presso il Consiglio di sicurezza potrà essere utile, ma ad una condizione: che si dia tempo e modo di chiarificare per via diplomatica alcuni punti che sembrano di minore importanza, ma che in realtà sono essenziali. Si nota infatti che non si può parlare di un «cessate il fuoco» se non vi è nemmeno la proposta di una linea di demarcazione e si nota in proposito che Eisenhower nel suo messaggio ha stabilito alcuni punti di riferimento precisi lasciandone degli altri imprecisi: ha detto cioè che gli Stati Uniti difenderanno Formosa e le Pescadores — ha detto che la flotta aiuterà Ciang Kai-scek a sgombrare il gruppo delle Tachen — ma quanto alle altre isole costiere ed in particolare le Quemoy e Matsu ha lasciato intendere che la decisione non è stata presa o, più probabile, che non si vuole annunciare.

Le ragioni di questa mancata precisazione sono perfettamente comprensibili quando si pensa che le Quemoy e le Matsu guardano e bloccano due porti maggiori che sono basi naturali per la preparazione dell'attacco contro Formosa. Strategicamente il segreto è logico e legittimo, ma bisogna riconoscere che dal punto di vista diplomatico è un assurdo parlare di «cessate il fuoco» se non vi è accordo su una linea di demarcazione. E' un assurdo che potrà essere eliminato ma soltanto attraverso trattative segrete che dovrebbero concludersi prima che il Consiglio di sicurezza si investa, pubblicamente, della questione. Quando non vi è sufficiente preparazione diplomatica, il pubblico dibattito porta più danno che vantaggio ad una soluzione pacifica.

Le commissioni senatoriali degli Esteri e delle forze armate riunite in sessione comune, hanno approvato oggi con 26 voti a due, di presentare domani per la discussione alla Camera Alta la risoluzione approvata ieri dalla Camera con 409 voti favorevoli e tre contrari. I due voti contrari fanno prevedere che la risoluzione non otterrà al Senato la stessa maggioranza che ha ottenuto ieri alla Camera, nè una discussione rapida: può darsi che essa si concluda domani ma è più probabile che si arrivi a venerdì e che i voti contrari (ammenochè non si accettino degli emendamenti) siano una decina.

Dobbiamo aggiungere che in circoli molto vicini alla Casa Bianca ed al Dipartimento di Stato la situazione creata dalla minaccia contro Formosa è considerata seria, ma non grave. Un osservatore molto competente cui abbiamo rivolto una precisa domanda in proposito ci ha risposto in questi termini: «La situazione non è più grave di quanto era un mese o due mesi fa. La differenza è che i pericoli oggi sono più evidenti di quanto lo erano trenta o sessanta giorni or sono».

Oggi intanto il Segretario americano alla Difesa Charles Wilson ha parlato dinanzi alla Commissione della Camera per le Forze armate affermando che lo scopo principale del Governo è quello di mantenere una potenza militare capace di scoraggiare un attacco da parte di nemici degli Stati Uniti e anche di «far fallire qualsiasi attacco qualora questo dovesse verificarsi».

Wilson ha anche aggiunto di non poter prevedere oggi la riduzione degli effettivi militari e delle spese militari e di non poter prevedere neppure importanti aumenti se non in caso di guerra.

Per quanto riguarda l'Europa Wilson ha affermato che le forze della NATO continuano no ancora alcune deficienze. preparazione per quanto esista, no ancora alcune defficienze. A tale proposito, egli ha precisato che negli ultimi due anni la forza navale della NATO si è notevolmente accresciuta e le forze aeree sono aumentate di circa il cinquanta per cento. In caso di aggressione locale — ha detto Wilson — gli Stati Uniti devono contare soprattutto sulla difesa collettiva del mondo libero. Dato però che queste forze non possono costituire una difesa completa e che i «nostri interessi più vitali e gli impegni presi potrebbero entrare in gioco, gli Stati Uniti dovranno essere pronti a fornire tempestivi aiuti in determinate situazioni onde affrontare aggressioni di carattere locale». Wilson ha anche fornito alcune cifre relative ai progetti sugli effettivi militari degli Stati Uniti. L'esercito avrà diciannove divisioni di cui tredici mobili. Vi sarebbero inoltre undici unità reggimentali da combattimento.

Il programma per l'Aeronautica prevede per la metà del 1956, 131 stormi e 975 mila uomini. La Marina conterebbe mille navi di cui 405 da combattimento e insieme con la fanteria da marina e le riserve dell'aeronautica disporrebbe di diecimila apparecchi. Gli effettivi della Marina diminuirebbero da 687 mila a 664 mila e quelli della fanteria di marina da 221 mila a 193 mila.

Un altro discorso è da registrare oggi in occasione delle cerimonie organizzative dalla città di Los Angeles in onore del suo compleanno (il 75.mo), il gen. Mac Arthur ha pronunciato questa sera un'allocuzione dedicata pressochè interamente alla denuncia della guerra. La guerra moderna — ha dichiarato l'oratore — «è un Frankenstein capace di distruggere l'umanità intera».

Con parole quali raramente vengono impiegate da un militare, il gen. Mac Arthur ha esortato gli Stati Uniti «a proclamare ora che essi sono disposti ad abolire la guerra in accordo con le grandi potenze del mondo. Questa dichiarazione — egli ha aggiunto — «avrebbe un effetto magico».

L. R.

VOCI ALLARMISTICHE DOPO IL MESSAGGIO DI EISENHOWER

SMENTITE LE NOTIZIE di scontri fra cinesi e americani

Un'azione aerea dimostrativa a nord di Formosa?
Preparativi per lo sgombero dell'isola di Tachen

Londra, 26

L'inviato speciale del «Daily Telegraph», John Ridley, così telegrafa da Taipeh al suo giornale:

«L'aviazione cinese, sostiene oggi di aver affondato una nave da guerra comunista da 1500 tonnellate di stazza, nelle prime ore del mattino a nord dell'isola Yushan, ossia a circa 32 miglia a nord di Tachen. La nave da guerra era stata avvistata da una squadriglia di bombardieri notturni nazionalisti che stavano rientrando alla base. La nave veniva colpita da diverse bombe e si incendiava. I piloti nazionalisti hanno detto di aver visto affondare rapidamente la nave e di essere certi che la stessa sia colata a picco. L'annuncio ufficiale dell'aviazione dice però soltanto che «la nave è probabilmente affondata».

L'isola di Yikiangshan conquistata dai comunisti la settimana scorsa è stata oggetto di intensi bombardamenti, durante la notte e per tutta la giornata odierna, benchè le condizioni atmosferiche nella zona siano peggiorate rapidamente nelle ultime ventiquattro ore. E' stato annunciato che la sede del comando militare comunista dell'isola è stata rasa al suolo, mentre altri edifici militari sono stati distrutti da bombe di 500 chilogrammi. Tutti gli aerei nazionalisti sono ritornati alla base.

Ieri trecento apparecchi di tutti i tipi appartenenti alla Settima flotta degli Stati Uniti si sono levati in aria in una zona a nord di Formosa. Si ritiene che questa volesse essere una dimostrazione di forza, per quanto successivamente tali notizie avessero ricevuto una smentita ufficiale. Sono state smentite ufficialmente anche le voci che circolavano ieri secondo le quali delle navi da guerra della Settima Flotta si erano scontrate con navi da guerra comuniste nel braccio di mare fra le isole Tachen e Formosa.

Sull'evacuazione di Tachen si sa per ora ufficialmente che la questione viene esaminata «al livello più alto possibile» e che pertanto i funzionari di minore grado sono privi di informazioni. Comunque si apprende a tarda ora che il Presidente Ciang Kai-scek avrebbe dato il suo consenso verbale all'aiuto delle forze degli Stati Uniti per l'evacuazione di Tachen, aiuto che non attende ora se non la approvazione del Senato di Washington. L'annuncio, dato in ambienti autorizzati, precisa che tutto il materiale militare dell'isola è pronto a essere imbarcato. Una volta che la richiesta del Presidente Eisenhower, già approvata dalla Camera dei rappresentanti, avrà avuto il parere favorevole del Senato, la decisione sarà trasmessa all'Ambasciatore americano a Taipeh, Rankin, il quale la comunicherà al Presidente Ciang Kai-scek per l'accettazione formale.

Vi è comunque un'atmosfera di tensione e di ansietà che molto francamente il messaggio del Presidente Eisenhower al Congresso non è riuscito a disperdere. Il messaggio di Eisenhower è stato discusso durante la notte a una riunione di gabinetto che è proseguita fino alle prime ore di stamane.

A quanto ci risulta il Governo di Formosa avrebbe esaminato nei dettagli la propria politica a proposito del piano di riorganizzazione delle truppe che erano passate sulle isole costiere. Il Gabinetto ha deciso pure di opporsi all'unanimità al piano per la cessazione del fuoco che dovrebbe essere proposto dalle Nazioni Unite. A quanto sembra qualsiasi tentativo di segnare un «confine» fra la Cina comunista e Formosa verrebbe considerato come una «spartizione arbitraria della Cina» e pertanto verrebbe respinta dal Governo di Formosa.

Sventato un complotto contro il Presidente cubano

Avana, 26

Le autorità di Polizia del Cuba hanno annunciato oggi che è stato scoperto un complotto contro il Presidente Fulgenzio Batista. Il complotto era stato preparato da due studenti dell'Università di Avana. I due giovani studenti rispondono ai nomi di Gregorio Iglesias e Miguel Angel Diaz Pardo.

La legge Tremelloni

L'adozione del giuramento approvata dai senatori

Roma, 26

I senatori hanno continuato anche oggi a discutere e ad approvare gli articoli della legge Tremelloni che integra e perfeziona la legislazione in materia di riforma tributaria. E' stato così stabilito che gli uffici finanziari hanno la facoltà di integrare o modificare la motivazione dell'accertamento nel corso del giudizio promosso dal contribuente; gli accertamenti potranno a loro volta essere modificati anche se fra contribuente e fisco sia intervenuto il cosiddetto concordato. Le commissioni distrettuali delle imposte dirette poi non avranno più la facoltà di accertare il reddito del contribuente in misura superiore all'accertamento fatto dall'ufficio tributario; potranno chiedere però all'ufficio tributario un migliore accertamento.

Con 104 voti contro 67 è stata poi respinta per appello nominale la proposta di eliminare dalla legge l'articolo che introduce il giuramento nel processo dell'accertamento fiscale. I pareri sono stati alquanto discordi. A favore del giuramento hanno parlato in particolare il Ministro delle Finanze TREMELLONI e quello della Giustizia De Pietro per affermare come in un sistema di chiarezza e di lealtà reciproca il giuramento rappresenta uno strumento di verità non solo nelle mani del fisco ma anche in quello del contribuente.

In seduta notturna è proseguito l'esame delle norme che devono regolare il nuovo istituto del giuramento.

GETTONI UMANI

Ci sono, in Cina — e più esattamente, nel fondo di qualche prigione cinese — undici sventurati; i quali, tra le unghie del Governo di Mao Tse-tung e di Chu En-lai, non sono più uomini, ma semplicemente gettoni umani, da mettere come posta o da tenere in riserva, a seconda di quanto convenga alla volontà di potenza che anima i padroni del nuovo mondo asiatico.

Questi gettoni umani sono aviatori americani, i quali, durante la guerra di Corea, o furono obbligati ad atterrare per qualche avaria su territorio controllato d.l nemico, o si sbagliarono di atterraggio per qualche errore di rotta, e che, comunque, caddero nelle mani dei cinesi. La stessa sorte toccò ad altri aviatori americani; i quali peraltro furono iscritti sugli elenchi della Croce Rossa come prigionieri regolari di guerra, e perciò a loro tempo restituiti, ed ora sono rimpatriati in America, a casa loro. A quegli undici, questa fortuna (nella disgrazia) non toccò. I loro nomi non furono iscritti negli elenchi della Croce Rossa; cosicchè per lungo tempo fu creduto in America ch'essi fossero periti in qualche sciagura aerea rimasta ignota allo stesso nemico. E soltanto quando le ostilità furono finite, e la pace (zoppa) fu conclusa, i padroni della Cina se li tirarono fuori dalla manica, dove se li erano tenuti nascosti fino allora; e dichiararono che, questi undici, non li avevano denunciati come prigionieri, e non potevano restituirli, perchè li avevano condannati a venti o trent'anni. Perchè? Per spionaggio.

La motivazione della condanna è assurda. Se i padroni della Cina avessero detto che quegli undici si erano resi colpevoli di atrocità, passi ancora; un soldato ha l'obbligo di combattere, non di certo quello di infierire contro i feriti o contro la popolazione civile. Ma incolparli di spionaggio, che cosa vuol dire? Tutti i soldati, di tutti i paesi, in tutti gli eserciti, hanno l'obbligo di cercare di conoscere, non visti, le mosse del nemico, di sorprenderne i segreti, di ingannarlo; insomma, di far la spia. E gli aviatori, poi! Gli aviatori sono le «superspie» militari, tant'è vero che c'è una aviazione particolare, detta da ricognizione...

Ma tant'è. I padroni della Cina annunciarono così; e trattennero in prigione, e stavamo per dire nella scarsella, quegli undici sciaguratissimi, non uomini ma gettoni umani. E da allora, cioè da alcuni mesi, quei gettoni umani sono impiegati senza scrupolo, dai padroni della Cina, in un gioco serrato e crudele.

E' facile capire, infatti, che la sorte di quegli undici «boys» ha commosso e commuove profondamente l'opinione pubblica americana. Tutti i centonovanta milioni di abitanti degli Stati Uniti, viventi e lavoranti dalla punta di Manhattan fino al Goldengate di San Francisco, si rendono conto che quegli undici aviatori sono vittime di un arbitrio perfidamente premeditato e calcolato; e che la Confederazione avrebbe il dovere di imporre la loro restituzione, come ha il dovere di tutelare la vita e la libertà di tutti i suoi cittadini. Ma «imporre», qui, è una parola difficile da tradursi in atto. La Confederazione la potrebbe tradurre in atto soltanto con la forza, di cui essa dispone. Ma l'uso della forza vorrebbe dire la guerra. Ed è conveniente fare la guerra, per undici «boys» prigionieri? Ed è moralmente lecito fare la guerra per undici «boys» innocenti? No certo. Ed allora, non c'è altro che cercare di riaverli con le buone. Ed ecco che, da alcuni mesi, gli americani, i quali, in genere, non si interessano mai di niente che attinga alla politica estera, seguono invece con accorata passione i tentativi del Dipartimento di Stato, per riavere quegli undici ragazzi; e sentono, ognuno, nel cuore, come una punta di rimorso, per non saperli aiutare meglio di così; e mortificano il loro orgoglio fino al punto di accettare che l'America, la potentissima America, offra compensi per la restituzione degli undici, o la chieda quasi come una grazia.

E i padroni della Cina hanno compreso tutto il valore sentimentale del pegno che hanno in mano, dei gettoni umani che tengono nella scarsella: e se ne servono con spregiudicatezza e, verrebbe voglia di dire, con una specie di acre divertimento. Essi fanno vedere agli americani quei gettoni umani, buttandoli quasi sul tavolo diplomatico; lasciano capire, a un bel momento, che forse potranno anche restituirli; fanno così inclinare ad ottimismo funzionari del Dipartimento di Stato e lettori di giornali, fanno credere che l'angosciosa questione stia per essere risolta; e poi, di nuovo, li ritirano dal tavolo, li serrano nel pugno, li fanno balenare di nuovo alti, lontani, irraggiungibili.

Tra le righe di ogni documento diplomatico cinese, dietro alle parole di ogni dichiarazione dei padroni della Cina relativa ai rapporti con l'America, spunta la minaccia per la sorte di quegli undici, che possono con un pretesto qualunque essere torturati ed uccisi nel fondo della loro prigione; od accenna la lusinga per quegli undici, che potrebbero essere da un'ora all'altra liberati. Oh, veramente, nel perpetuo fluire della vita, arriva l'ora di tutto; e doveva arrivare anche l'ora in cui «la pallida Cina» avrebbe potuto vendicarsi di tutte le lunghe umiliazioni subite dagli uomini d'occidente, infliggendo al più grande paese d'occidente, al più forte Stato creato dalla razza bianca, una umiliazione prolungata, dosata, ricca di alternative e di pause deliziose per la sensibilità degli orientali.

L'ultimo episodio di questo gioco crudele consiste nell'offerta, fatta da Chu En-lai al signor Hammarskjoeld, lo svedese Segretario dell'ONU, di permettere ai parenti degli undici militari americani di recarsi in Cina, a visitare i loro cari. In altre parole: Chu En-lai ha concesso un «colloquio» con i suoi «gettoni umani».

Naturalmente, dinanzi a questa profferta, Foster Dulles ha fatto ciò che doveva fare: ha avvertito i parenti degli sventurati militari che la Confederazione non poteva assumere nessuna responsabilità di proteggerli nel loro viaggio, e che egli li sconsigliava dall'andare. Sono avvertimenti ovvi, da parte del rappresentante di uno Stato, che ha già dovuto subire la mortificazione di non poter proteggere gli undici suoi cittadini trattenuti in Cina. Eppure, da questi avvertimenti, quante complicazioni, quanta angoscia, quanto accrescimento di mortificazione per la America. Perchè voi vedete la incertezza dei parenti, combattuti fra il deciderio di riabbracciare in Cina i loro ragazzi, e il timore di essere trattenuti laggiù, anche loro: voi vedete la magra figura che fa ancora il Governo di Washington dinanzi ai suoi cittadini di non saperli garantire; voi vedete l'altra figura, anche peggiore, che lo stesso Governo di Washington rischia di fare, dinanzi al pubblico distratto di tutto il mondo, di «non volere» che i parenti di quegli undici sventurati aviatori accettino l'invito del Governo di Pechino. E voi vedete, nello sfondo, il sorriso sottile di Chu En-lai, il quale ha tirato veramente, con il suo invito ai parenti, un colpo di una abilità senza pari; e ha dato la dimostrazione definitiva — per chi ne avesse avuto il bisogno — che la diplomazia della Cina popolare sa applicare, nel campo dei rapporti internazionali, quella stessa raffinatezza di supplizi che ha sempre reso famosi i boia, i manigoldi, i torturatori cinesi. Sì: quale piacere, per un antico fusto di mandarino verniciato di marxismo, com'è Chu En-lai, avere in proprio potere undici «boys» americani, vivi, e potersene servire con tutto agio come gettoni umani, per far soffrire la potentissima America!

Qualche settimana fa, il Governo italiano negò il passaporto ad un noto «intellettuale» nostrano, che fu già in Cina due anni fa, che dimostrò, già allora, di corrispondere perfettamente ai propositi e alle cortesie del Governo cinese, e che avrebbe voluto ritornarvi ora, per continuare, beninteso, quella opera apologetica del regime di Mao Tse-tung e di Chu En-lai, di cui egli ha già dato volonterosi saggi. Donde alte strida dell'interessato, profferite in nome del liberalismo di cui egli asserisce d'essere pontefice, dello storicismo di cui pretende di essere il dragomanno ne' confronti delle giovani generazioni, e dei diritti dello spirito di cui egli s'è da tempo dichiarato conservatore, come se fossero ipoteche. E messaggi pubblici di lui a Scelba, e interrogazioni di parlamentari amici di lui al Governo. Non entriamo nel merito della questione. Soltanto vorremmo chiedere all'«intellettuale» di cui sopra che cosa egli pensi del gioco crudele che i padroni della Cina conducono con gli undici gettoni umani. Ma forse egli ci darebbe burbanzosamente, e in buona fede, la risposta che si tratta veramente di spie, condannate secondo giustizia; nel qual caso a noi resterebbe solo da dargli la replica fulminante che quel personaggio di De Filippo dà al marito cornuto, di cui egli si gode e paga la moglie, e che pure gli fa le lodi dell'onestà e della parsimonia di costei: «Vatt'a cuccà!».

GIOVANNI ANSALDO

Diviso in quattro Comuni il circondario di Nova Gorica

Gorizia, 26

Una nuova struttura amministrativa è stata data dalle autorità jugoslave al circondario di Nova Gorica (Salcano), che è stato suddiviso — secondo quanto riporta l'ultimo numero del settimanale titino «Socia» — in quattro Comuni. La nuova sistemazione comprende il Comune di Nova Gorica con 64 frazioni per un ammontare complessivo di 31 mila abitanti. Le 44 località del Collio sono state raggruppate in unico Comune con capoluogo Castel Dobra, con un totale di 6.500 abitanti. Il territorio di Aidussina comprende 59 centri con complessivi 23 mila abitanti e capoluogo di Comune la stessa Aidussina. Infine, 19 centri fanno parte del Comune di Canale d'Isonzo che conta 7.600 abitanti. In totale la popolazione dei quattro Comuni sopracitati conta 47.400 unità.

LA NOTA RUSSA CONTRO L'U. E. O.

Secca risposta all'URSS dei Governi di Londra e Parigi

L'Occidente non si lascerà distogliere con le minacce dal proposito di attuare gli accordi per la difesa europea

Londra, 26

In una nota consegnata oggi al Cremlino in risposta alla recente minaccia sovietica di abrogare il trattato anglo-sovietico di collaborazione ed assistenza reciproca se l'Inghilterra ratifica gi accordi di Parigi, la Granbretagna ha comunicato alla Russia che non si lascerà distogliere con le minacce dalla via scelta che mira ad assicurare l'unità e la sicurezza dell'Europa occidentale mediante gli accordi di Parigi.

La nota britannica dice: «Il Governo di sua maestà deplora la dichiarata intenzione del Governo sovietivo di servirsi di questo pretesto per annullare il trattato. E' piuttosto la politica del Governo sovietico che ha condotto a questa tragica e pericolosa divisione dell'Europa».

La nota prosegue dicendo che la zona sovietica della Germania possiede da tempo considerevoli Forze armate, organizzate in regolari unità militari, navali ed aeree. «In questa situazione, alla Repubblica federale della Germania non possono più essere negati i suoi diritti, compreso il diritto alla difesa». La nota sottolinea infine il carattere difensivo della NATO, «della quale la Repubblica federale tedesca sta per diventare un membro».

Una nota parallela è stata consegnata al Cremlino dallo Ambasciatore francese Loui Joxe.

La nota francese, dopo aver messo in rilievo che la denuncia sovietica del trattato di amicizia fra i due paesi aumenterebbe la tensione mondiale, afferma: «Il Governo francese è deciso a continuare l'azione intrapresa per consolidare la pace in Europa e di conseguenza di cogliere o provocare qualsiasi occasione per colloqui o negoziati allo scopo di sistemare i problemi sorti in questi ultimi dieci anni.

La nota ricorda come il Premier Mendes France abbia proposto alle Nazioni Unite colloqui a quattro da tenersi in maggio o dopo, ed aggiunge che questa è ancora la posizione della Francia. «Se tuttavia il Governo dell'URSS — prosegue la nota — segue l'intenzione dichiarata nella sua nota del sedici dicembre, si assumerà tutta la responsabilità della denuncia del patto franco-sovietico. Il Governo francese per parte sua rimane e rimarrà comunque fedele allo spirito di questo patto, convinto che l'associazione che si sta formando nell'Europa occidentale fra le nazioni animate dalla stessa idea contribuirà a rafforzare la sicurezza europea e servirà alla causa della pace. Il Governo francese può soltanto dichiararsi molto sorpreso per un atteggiamento che non è in alcun modo giustificato. Dal giorno successivo alla firma del trattato del dieci dicembre, e da allora in molte altre circostanze il Governo francese si è trovato di fronte ad iniziative sovietiche ed a fatti compiuti non conformi allo spirito ed alla lettera del patto. La politica seguita dal Governo dell'URSS dal 1945 ha infatti avuto, come primo risultato, la divisione dell'Europa e della Germania».

La nota conclude ripetendo il tema favorito di Mendes France: che i patti di Parigi contengono un sistema di controlli, garanzie e limitazioni che viene applicato alle forze ed agli armamenti di tutti i paesi membri.

Limitazioni in Jugoslavia per gli addetti militari stranieri

Belgrado, 26

Il Segretario di Stato per gli Affari della Difesa nazionale ha indirizzato una circolare agli Addetti militari, navali e aeronautici accreditati a Belgrado con la quale vengono comunicate le norme che d'ora innanzi disciplineranno i movimenti nel territorio della R.F.P.J. dei rappresentanti militari stranieri.

Per visitare unità dell'Esercito, istituti militari, scuole comprese, e organizzazioni militari ecc., gli Addetti milirati stranieri dovranno comunicare almeno quindici giorni prima i loro desiderata. Inoltre ogni volta che i rappresentanti militari stranieri intendono lasciare Belgrado dovranno darne notizia al Segretariato per la Difesa almeno quarantotto ore prima, indicando la data di partenza, l'orario e la data di ritorno.

A prima vista potrebbe sembrare trattarsi di un provvedimento restrittivo di una certa gravità, senonchè è doveroso osservare che analoghe restrizioni esistono anche in alcuni paesi occidentali e che il provvedimento acquista rilievo solo se lo si mette a confronto con l'ampia liberalizzazione nel settore dei movimenti dei rappresentanti stranieri attuata in Jugoslavia dopo il 1951.

Prima di tale anno norme restrittive particolarmente severe regolavano i movimenti non solo degli Addetti militari, ma anche di tutti i diplomatici stranieri

Il «ribelle» jugoslavo, Milovan Djilas davanti al Tribunale di Belgrado assieme alla moglie. Djilas è stato condannato per il suo «deviazionismo» a una lieve pena con la condizionale

QUESTA SERA L'INIZIO DEL FESTIVAL DELLE CANZONI

ANCHE I «MARZIANI» concorrono a Sanremo

Poche idee nuove fra le solite speranze, gli amori e le tristezze - Da Leopardi a Françoise Sagan

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sanremo, 26

L'attesa «guerra delle canzoni» sta per cominciare nella suggestiva, sfarzosa cornice del «Giardino d'inverno» del Casino Municipale. Ancora poche ore e Armando Pizzo, che ha sostituito all'ultimo momento Mike Buongiorno — sarebbe il caso di dire che fra i due... litiganti Mike e Nunzio il terzo ha avuto la meglio — darà il via alla quinta edizione del Festival che questo anno sarà anche teletrasmessa. A Sanremo, com'era prevedibile, tutto esaurito. Alberghi e pensioni rigurgitano di appassionati. In strettissimo incognito, presenti tutti gli autori. E, come sempre, molto indaffarati gli editori che già vendono ai colleghi stranieri (americani, inglesi e francesi) i «pezzi» ammessi alla finale. L'ultimo verdetto ha un'importanza relativa per questi accaparratori di canzoni. Basta l'avallo dell'ammissione alla finale sanremese perchè la quotazione salga a una cifra non inferiore al milione. Può capitare, poi, come accadde per «Papaveri e papere», che si arrivi a cifre iperboliche: ma queste eccezioni sono piuttosto rare. Il buon Falcocchio, ad esempio, che l'anno scorso trionfò con «Tutte le mamme», è rimasto su cifre bassissime come risulta dai bollettini della SIAE del '54. Incerti del mestiere: successone a Sanremo e crollo in quanto a successiva diffusione.

Non chiedeteci «come sono» le canzoni di quest'anno. Le abbiamo ascoltate tutte e sedici ma ovviamente il nostro giudizio potrebbe rispondere a un criterio del tutto soggettivo. Lo diranno gli ascoltatori «come sono» e, soprattutto, lo dirà il tempo. *«Anema e core»* resiste agli anni. Quando una canzone «va» solitamente strapipa in tutte le sale da ballo del mondo e imperversa con incredibile monotonia, pur non annoiando. Come *«Scalinatella»*, come *«La vie en rose»*, come *«Les feuilles mortes»* ricalcata su un notissimo motivo della «Tosca», come *«Johny Guitar»* oggi che ha superato tutti i primati. Del resto, il verdetto dei giudici di prima istanza di questo quinto Festival della canzone è stato quanto mai severo, tanto da provocare una risentita protesta sia degli autori ammessi alla finale che degli esclusi. Questa severità, a torto ritenuta eccessiva, dei giudici dovrebbe garantire che i sedici «pezzi», quale più e quale meno, sono buoni se non ottimi. Purtroppo, c'è da aggiungere, niente di nuovo: amore, tristezza, speranza sono i temi che hanno ispirato i concorrenti. «Può esistere una canzona senza amore? Io dico di no», sostiene Ruccione. E non è facile dimostrargli il contrario.

Anche il giovane compositore bolognese Gianluigi Callegari aveva concorso al Festival con una canzone dal titolo «Buongiorno tristezza» che è quello del notissimo romanzo della Sagan. Ma Callegari — a torto, diciamo — non ha avuto fortuna. Gli è stata preferita «Buongiorno tristezza» di Ruccione e Fiorelli, un ritmo moderato a carattere di stornellata. Un saluto alla tristezza, fedele compagna che non tradisce, assai più fedele della donna che ha dimenticato troppo presto che l'amava. In «Cantilena del trainante» si avverte la «mano» di Bonagura (autore dei versi di «Scalinatella e di «Sciummo») anche se la paternità dei versi apparterrebbe a certo Faccenda. A chi è insonne per causa di un amore infelice, lo schiocco di una frusta, una cantilena, il rotolio cupo di una ruota sull'asfalto sono materia di amare riflessioni e di rimpianti. Si tratta di un ritmo lento in tempo di sei ottavi che è il caratteristico movimento della danza popolare.

Anche in «Canto nella valle» c'è la tristezza dell'inverno, della neve, dello squallore di un paesaggio scolorito. Ma affiora una speranza: a primavera tornerà il sole squillante e un serto di fiori d'arancio coronerà un dolce sogno. Nella *beguine* «Che fai tu luna in ciel» si racconta, scomodando Leopardi, l'eterna storia degli innamorati che guardano l'astro d'argento; storia d'innamorati anche nella samba «Ci... ciu... ci cantava un usignol» (ne è autore Seracini, vincitore del primo Festival con «Grazie dei fior») con un certo accenno di nostalgia per la patria lontana e «l'ardente desiderio» di concludere un sogno di felicità. «L'ombra» del bolognese Colì non ha mancato di suscitare qualche maligna critica tra gli esclusi di Milano e di Roma per il contenuto non proprio edificante della storia che vi si narra. La protagonista è «una delle tante» che vendono amore ma che pure aspirano a un diverso destino. Il motivo è indovinatissimo e perciò la canzone dovrebbe senz'altro piazzarsi fra le primissime.

«Era un omino piccino piccino» prende lo spunto dai misteriosi disci volanti che solcano il cielo. Questo «omino» è sceso sulla terra per portare un messaggio di bontà da altri mondi. Ha detto agli uomini di volersi bene e, sorridendo, è svanito nel cielo. Ne «Il primo viaggio» riaffiorano alla memoria gli emozionanti ricordi di un lontano tempo di giovinezza. Vive come «allora» le sensazioni ma ben più amaro il senso degli anni che non torneranno più. Ne «I tre timidi» ci sono lui, lei, una panchina e un topolino. Alla fine la bestiolino si decide ad attraversare il viale, lei si spaventa e si getta fra le braccia di lui e un matrimonio coronerà la singolare... disavventura. Di schietto timbro montanaro «Il torrente» nelle cui acque ora limpide e tranquille ed ora torbide ed impetuose si identifica la donna amata, oggi dolce e romantica e domani infida e crudele. Canzone-serenata «Incantatella» pure di Bonagura. Lei, la ragazza che si chiama Incantatella, ascolta e accoglie la canzone ma, troppo presa dalla sua bellezza, non si impietosisce per un cuore che soffre.

In «Non penserò che a te» c'è la storia di un fallito che ritorna al suo paese ed al suo amore: inutile inseguire la fortuna quando si può contare su un affetto sincero e profondo. Tristezza e speranza anche in «Sentiero» del piacentino Concina. Un amore è naufragato ma il sole ritornerà presto a risplendere sull'antica felicità illuminando il sentiero «piccola strada dei sogni». Falcocchio, autore di «Un cuore», è rimasto fedele come in «Tutte le mamme» ai motivi universali del sentimento; è il cuore che ci fa amare e soffrire e che spesso ci fa compiere azioni generose e sublimi. Infine, ricordi di diverse storie e di diversi affetti in «Una fotografia nella cornice» e, in «Zucchero e pepe» di Mascheroni, *one-step* brillante, i «momenti» di una donna-monella che con grazia birichina e femminilità riesce ad esprime la sua tenerezza e la sua capricciosa natura.

Otto canzoni stasera, otto domani sera. Sabato. la «volata finale» che comprenderà le quattro prescelte di ciascuna sera. 14 le giurie periferiche composte da 15 elementi e una giuria «locale» di 75 persone i cui voti però saranno espressi in quinti di punto. Pronto Bologna? Pronto Milano? Pronto Roma, Catania, Palermo, Napoli, Genova, Bolzano? Armando Pizzo può dare il «via», dunque. Tifosissimi della canzone, si va a incominciare.

SANDRO DELLI PONTI

LA TENSIONE CINESE ALL'ORDINE DEL GIORNO IN GRANBRETAGNA

Vivace discussione ai Comuni sullo «status» dell'Isola di Formosa

Eden nega il diritto dei comunisti sul «feudo» nazionalista - Nervosismo e preoccupazione negli ambienti diplomatici inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

Il Governo e l'opposizione si sono scontrati oggi alla Camera dei Comuni in una discussione sulla questione di Formosa; lo scontro è stato probabilmente più vivace di quanto ci si aspettasse. Così come particolarmente decisa è stata la presa di posizione laburista — per bocca di Attlee e di Bevan contemporaneamente — a favore di quella che è in fondo la tesi stessa dei comunisti cinesi e cioè che Formosa appartiene di diritto alla Cina.

Con speciale interesse si attendeva comunque la dichiarazione di Eden. Il Ministro degli Esteri ha parlato in risposta a un'interrogazione del capo dell'opposizione, Attlee, e la sua dichiarazione contiene senza dubbio diversi passaggi molto interessanti. L'impressione conclusiva però è che il discorso non abbia gettato la minima luce sugli sviluppi futuri di quella situazione che Eden stesso ha definito «una delle più difficili di fronte a cui mi sia mai trovato».

Eden ha detto, è vero, che non poteva ancora parlare liberamente come avrebbe voluto e dare alla Camera ampie informazioni, visto che le consultazioni con gli Stati Uniti e con gli altri paesi e particolarmente la Nuova Zelanda continuano costantemente; certo però le sue parole non hanno fornito la minima indicazione sul modo in cui la Granbretagna e gli altri paesi interessati sperano di trovare una via di uscita da questa grave situazione.

I punti salienti delle dichiarazioni di Eden sono i seguenti:

1) «La nostra prima preoccupazione è di far cessare i combattimenti. Abbiamo continuato a far presente a tutti gli interessati l'importanza essenziale di giungere alla cessazione del fuoco, impedendo una conflagrazione più vasta. La forza non offre alcuna speranza di soluzione di questo delicato e difficile problema, risolvibile soltanto mediante pacifici negoziati... Di fronte a questa situazione che sorge da un burrascoso passato per il quale nessuno dei successivi Governi inglesi ha la minima responsabilità, possiamo solo sperare di giungere a una più vasta intesa, se otterremo un'immediata cessazione del fuoco e su questo concentriamo i nostri sforzi.

2) «Il Governo britannico è convinto che l'obiettivo del Governo americano sia di ridurre il rischio di un'estensione dei combattimenti. Noi che rispettiamo il Presidente Eisenhower sappiamo che egli approvereb be l'uso di forze americane solo con la massima riluttanza e in caso che si determini una immediata e grave minaccia all'isola di Formosa e alle Pescadores.

3) «D'altra parte per quel che riguarda le isole costiere il Governo inglese si rende conto del fatto che non ci si può attendere che il Governo cinese agisca in modo contrario a quello che egli ritiene essere il suo diritto. Le isole costiere sono sempre state considerate e sono considerate da noi, come parte della Cina. Siamo comunque convinti che il problema delle isole costiere può essere risolto pacificamente purchè vi sia buona volontà da parte di tutti gli interessati.

4) «La questione di Formosa — infine — va trattata separatamente da quella delle isole costiere, giacchè Formosa in questi secoli non ha mai fatto parte della Cina».

Questi i passaggi salienti delle dichiarazioni del Ministro degli Esteri, che ha tracciato a grandi linee quella che è una possibile soluzione del problema, consistente in una cessazione del fuoco e nella cessione delle isole costiere alla Cina comunista; ma che non ha detto come si possa giungere a far accettare questa soluzione a tutte le parti interessate, le quali, come è noto, l'hanno già respinta molto apertamente. Ovviamente si spera ancora che sia i comunisti cinesi che i nazionalisti finiranno per accettare un compromesso di questo genere, di fatto anche se non esplicitamente.

La dura verità è che l'unica alternativa è la guerra e questo induce la diplomazia inglese a intensificare i propri sforzi. Che cosa sta accadendo esattamente dietro le quinte non si sa ancora con esattezza.

Secondo l'ipotesi di un autorevole giornale provinciale inglese, il «Birmingham Post», questa battuta d'arresto si dovrebbe a una relativa mancanza d'intesa tra gli Stati Uniti e la Granbretagna. I primi preferirebbero un passo pubblico dell'ONU (ossia la proposta di una tregua in sede di Consiglio di sicurezza); i secondi invece vorrebbero agire per vie diplomatiche, prendendo contatto, prima di tutto, indirettamente con i comunisti cinesi. La cosa più probabile è che si stia studiando in questi giorni ambedue le possibili vie d'uscita. Che l'attività diplomatica continui assai intensa è dimostrato comunque dal fatto che subito dopo il dibattito ai Comuni Eden è rientrato al Foreign Office per ricevere uno dopo l'altro, il rappresentante indiano all'ONU, Krishna Menon, e l'alto commissario neozelandese a Londra (il delegato neozelandese è presidente, al momento attuale, del Consiglio di sicurezza dell'ONU).

E' probabile quindi che fra pochi giorni questa situazione preoccupante abbia termine in un modo o nell'altro. Lo scontro fra Governo e opposizione, durante il dibattito alla Camera, cui dicevamo più sopra, si è avuto a proposito dello «status» dell'isola di Formosa. Eden, come abbiamo visto, ha negato il diritto della Cina comunista all'isola. Attlee invece ha ricordato dal canto suo che dopo la fine della guerra lo stesso Ciang Kai-scek affermò solennemente che Formosa fa parte della Cina, e ha detto che pertanto quello che si sta verificando è un intervento in una guerra civile da parte degli Stati Uniti e non delle Nazioni Unite.

La tesi che Formosa dovrebbe tornare a far parte della Cina è stata ancora sostenuta in una serie di vivaci scambi di battute da Aneurin Bevan e da altri deputati laburisti che non hanno però smosso Eden dalla sua distinzione molto netta tra Formosa e le Pescadores da un lato e le isole costiere dall'altro.

Sia Attlee che altri deputati laburisti hanno pure criticato aspramente gli Stati Uniti per la loro opposizione all'ammissione della Cina comunista all'ONU. In complesso non si può dire certo che le tanto attese dichiarazioni odierne di Eden siano servite a disperdere l'atmosfera di nervosismo e di preoccupazione che regna tuttora a Londra. La situazione è ancora critica, come indicano le corrispondenze che giungono da Formosa stessa e le voci, per ora fortunatamente sempre smentite, di scontri fra navi da guerra americane e comuniste cinesi.

Ciò che occorre sperare è che una via di uscita sia trovata nel corso dei negoziati che continuano così incessantemente.

A. L.

«NON PERDETE TEMPO: SONO STATO IO»

Confesso l'assassino dell'industriale di Vietri

I particolari dell'efferato delitto - Scomparso il mezzo milione rapinato

Salerno, 26

L'operaio Agostino Sozzio, di 43 anni, da Aversa, che era il maggiore indiziato dei sette fermati per l'assassinio di Domenico Della Monica, ha confessato di aver ucciso l'industriale nella sua abitazione di Marina di Vietri. Gli altri fermati sono stati rilasciati.

L'assassino ha confessato questa sera, alle 19.30, il suo delitto al sostituto procuratore della Repubblica dott. Natilli e al capitano dei carabinieri Lucchese. Il pregiudicato aversano, al momento della confessione, ha esclamato: «E va bene, e va bene; non perdete tempo, sono stato io ad ucciderlo. Tanto so che mi attende l'ergastolo. La fucilazione in Italia è stata abolita».

L'omicida ha ricostruito con tutti i particolari il delitto, precisando che esso avvenne verso le ore 20 di sabato a scopo di rapina. Egli aveva preso un appuntamento con l'industriale ed all'ora fissata si era recato a Marina, dove era ad attenderlo «Don Mimì». Appena sulla soglia, lo colpì duramente alla nuca con una mazza di legno. Poi lo finì a colpi di baionetta lungo le scale e nel corridoio, dove, a causa della mancanza di energia elettrica, regnava la più fitta oscurità.

Dopo aver commesso il delitto, il Sozzio s'impadronì del denaro (circa mezzo milione) che il Della Monica teneva avvolto in un vecchio giornale, lasciando a terra i buoni fruttiferi. Quindi, attraverso una finestra, si allontanò dall'abitazione dirigendosi verso la spiaggia. Nella sabbia si pulì le mani sporche di sangue e poi si diresse a casa. Dopo qualche ora, non appena seppe che il cadavere del Della Monica era stato trovato, tornò sul luogo del delitto per rendersi conto di ciò che stava accadendo.

Al momento del delitto il Sozzio portava un paio di pantaloni alla zuava che, essendosi macchiati di sangue, furono da lui nascosti e non sono stati ancora ritrovati. Egli ha confessato anche di aver gettato il denaro in una fessura lungo gli argini del fiume Bonea. Ma un sopraluogo effettuato dai carabinieri nel posto indicato è stato del tutto negativo e non si sa se il denaro sia stato rubato oppure il Sozzio abbia dichiarato il falso e quindi esso sia in possesso di un suo complice.

Dopo la confessione e la compilazione dei verbali, il Sozzio è stato trasferito alle carceri giudiziarie di Salerno. Una enorme folla di cittadini che attendeva nei pressi della caserma dei carabinieri lo ha investito al suo passaggio con grida di «Assassino, assassino!».

PREVISIONI DEL TEMPO

La depressione stazionaria sull'Africa settentrionale continua a influenzare la Sardegna, la Sicilia, le regioni meridionali e meno intensamente quelle centrali. Sulle predette regioni si avrà quindi cielo molto nuvoloso. Precipitazioni si potranno avere sulla Sicilia, sull'Italia meridionale e sui rilievi della Sardegna e sulle regioni dell'Italia centrale. Sulle regioni settentrionali cielo in prevalenza poco nuvoloso. Mari: Ligure, alto Tirreno, alto e medio Adriatico mossi; mari di Sardegna, medio e basso Tirreno, canale di Sicilia, Jonio e basso Adriatico agitati. Temperatura in lieve aumento sull'Italia meridionale e Sicilia; quasi stazionaria altrove.

Temperature minime e massime: Bolzano —6, 8.8; Trento —3.2, 6.8; Torino —4.5, 5; Milano —1.5, 8.2; Venezia 0.1, 9.2; Genova 4.6, 5.6; Bologna 2, 6; Pisa 4.2, 11.4; Firenze 1.8, 12.8; Perugia 3.8, 10; Ancona 5.5, 6.6; Pescara 8, 10.6; L'Aquila 2.2, 8.5; Roma 5.9, 17.4; Napoli 9, 16.4; Campobasso 3.9, 6.4; Bari 10.7, 12.2.

Il processo al "Borghese„

RICORSO DEL P. M. per motivi giuridici

Milano, 26

Il Pubblico Ministero dott. Marcello Vitolo, che sostenne l'accusa nel processo che si svolse lo scorso ottobre alla Corte d'assise contro Leo Longanesi, accusato di avere vilipeso la bandiera con la pubblicazione di una vignetta di copertina del settimanale «Il Borghese», ha presentato oggi ricorso contro la sentenza che assolveva lo scrittore ed editore con la formula «perchè il fatto non sussiste».

Il dott Vitolo conclude i motivi del suo ricorso affermando che la formula di assoluzione doveva essere «per non aver commesso il fatto», e per sostenere questa tesi fa una sottile disquisizione giuridica sugli elementi della causa. L'errore fondamentale, prosegue il ricorso, è stato quello di avere dirottato dall'obiettivo di indagine, soffermandosi sulla sussistenza o meno dell'elemento intenzionale del reato.

DRAMMATICA SCENA ALLA PERIFERIA DI VERONA

Spara all'impazzata sulla famiglia del debitore

Un giovane in fin di vita e una ragazza ferita - Evitato a stento dai carabinieri un linciaggio

Verona, 26

Un giovane di Villa Bagnacavallo in provincia di Ravenna, tale Loris Gramantieri, figlio di un modesto produttore di imballaggi, giunto nelle prime ore del pomeriggio di oggi a bordo del proprio motoscooter a Montorio Veronese, sobborgo della città scaligera, penetrava nella cucina di Beniamino Fiorini, commerciante di prodotti ortofrutticoli, coinvolto in un recente clamoroso fallimento, e dopo avere invano chiesto il saldo di un cospicuo credito vantato da suo padre nei confronti del Fiorini, estratta fulmineamente di tasca una piccola rivoltella, e dichiarando di essere stato rovinato, lasciava partire alcuni colpi che raggiungevano in pieno petto un figlio del Fiorini, Luigi, di 16 anni e ad un braccio la sorella di quest'ultimo, Annita, di diciannove anni.

In un primo momento non parve nemmeno che il Luigi fosse stato colpito perchè con un balzo si gettò subito sul giovane che stava sparando il secondo colpo, quello che doveva ferire l'Annita. La ragazza che lì per lì aveva avvertito soltanto una sensazione di calore all'arto colpito, si buttò insieme con il padre addosso allo sparatore impegnatosi frattanto con il Luigi. Ma mentre il padre gli afferrava il polso della mano armata, un terzo colpo partiva ferendo all'indice lo stesso sparatore, quindi l'arma cadeva sul pavimento.

Accorrevano altri parenti dei Fiorini e tutti si buttavano addosso al Gramantieri che veniva infine immobilizzato. Qualcuno correva a chiamare un medico e ad avvertire i carabinieri. Il Luigi, che dopo essersi battuto coraggiosamente era caduto esangue sul pavimento, è stato trasportato all'ospedale con la sorella. I carabinieri giungevano appena in tempo per sottrarre il Gramantieri all'ira di una piccola folla che richiamata dagli spari si era raccolta davanti alla casa dei Fiorini ed aveva preso fra le proprie mani il giovane con il proposito di linciarlo. Pochi istanti dopo, con il volto sfigurato dalle percosse ricevute, lo sparatore veniva tradotto alla caserma dei carabinieri. Testimone muto e atterrito della tragedia era stato in un angolo del cortile un fratellino dei due feriti, il piccolo Oliviero, che al momento della sparatoria si trovava fuori a giuocare.

Durante l'interrogatorio il Gramantieri ha confermato che motivo del suo gesto disperato è stato il credito di due milioni che il proprio genitore vantava nei confronti del Fiorini per alcune forniture di imballaggi e che non aveva potuto riscuotere nonostante le reiterate sollecitazioni fatte al commerciante. Tale scoperto si era ripercosso in maniera talmente rovinosa sull'azienda del padre che la sua famiglia si era trovata praticamente sul lastrico. Ha soggiunto che le ultime vicende familiari e il dissesto in cui era stato trascinato il padre lo avevano reso in un tale stato di nervosità che già prima di premere il grilletto si era sentito completamente fuori di sè.

All'ospedale intanto il giovane Fiorini che era stato accolto in condizioni disperate, avendogli la pallottola provocato un enfisema polmonare e una paurosa emoraggia, paralizzandogli il braccio destro, era sottoposto ad urgente intervento operatorio che richiedeva alcune trasfusioni di sangue. A tarda ora purtroppo non si riscontrava in lui alcun sintomo di ripresa. L'Annita Fiorini invece dopo le medicazioni veniva avviata in corsia e giudicata fuori pericolo.

L'episodio ha suscitato enorme impressione in tutta la zona.

Violento sciroccale nello Stretto di Messina

Palermo, 26

Il maltempo continua a imperversare con immutata violenza su vaste zone dell'isola. Particolarmente colpita la provincia di Enna, che è avvolta da una fitta nebbia.

Le coste dello stretto di Messina sono investite da un fortissimo vento di scirocco, che ostacola notevolmente la navigazione; il collegamento con le navi traghetto è comunque assicurato. Sempre nella zona di Messina, alcune case che sono rimaste danneggiate da una frana e minacciano di crollare nel Comune di Capizzi sono state già abbandonate dagli abitanti. Ma il cedimento del terreno minaccia anche altri fabbricati.

Serrata di negozi contro il dazio a Treviglio

Milano, 26

I negozi di Treviglio oggi non hanno lavorato. Per protesta contro il dazio, ritenuto troppo caro, i commercianti di Treviglio hanno infatti deciso la serrata, che oggi è stata totale. Sebbene questa forma di protesta non sia ammessa dalla legge italiana, le autorità non hanno fatto nulla per impedirla, e anzi il Sindaco ha ricevuto una delegazione di commercianti, che gli hanno esposto le ragioni, per cui è stata decisa la serrata. I commercianti di Treviglio affermano che essi sono decisi a prolungare la serata ad oltranza.

La vicenda del piromane

Interrogato a Venezia il Predonzani ripete la sua tesi

Venezia, 26

Giovanni Predonzani, il maniaco incendiario del Grand Hotel Piemonte di Torino e dell'Albergo Terminus di Venezia è stato prelevato di buonora dalle carceri di Santa Maria Maggiore e imbarcato su una motolancia per essere tradotto alla Questura centrale, dove è avvenuto il primo interrogatorio dopo la sua traduzione da Trieste.

Alla presenza del Procuratore della Repubblica dott. Cabrini il capo della Squadra mobile dott. Angelo Sciuto ha posto all'arrestato una serie di domande, ma a tutte il Predonzani ha risposto evasivamente, adducendo di essere soggetto a frequenti fenomeni di amnesia.

Ciò che si è potuto sapere da lui conferma praticamente quanto egli aveva già dichiarato alla polizia triestina.

Al termine dell'interrogatorio l'incendiario ha dichiarato di essere molto spiacente per i danni provocati negli alberghi ha di essere d'altra parte contento che sulla sua coscienza non pesasse alcuna vittima.

STUDI E OPERE SU UN TRENTENNIO DI STORIA CITTADINA

LA RESTAURAZIONE A TRIESTE

TRA due eventi storici di grande rilievo, quali l'età napoleonica e il Quarantotto, il periodo della cosiddetta Restaurazione, politicamente depresso, è per Trieste fecondo di sviluppo economico e di fermenti spirituali destinati a dar fiore e frutto nella seconda metà del secolo.

Gli studi su di esso si sono intensificati quando l'esito vittorioso della guerra di redenzione spalancò le porte, prima ben suggellate, degli archivi della luogotenenza e della polizia di Trieste e di Vienna; e proseguono senza interruzione da parte di storici nostri, consci dell'opportunità politica, oltre che culturale, di tali contributi. Alla loro tenace passione dobbiamo un materiale talmente copioso da consentire, a chi vorrà accingersi, di darci una compiuta storia di Trieste fra il 1814 e il '48.

Il futuro storico, dunque, dovrà aver davanti agli occhi i «*Materiali per la storia della restaurazione austriaca nella Venezia Giulia*» di Attilio Tamaro; «*Tieste e l'Austria dopo la Restaurazione* di Giuseppe Stefani e i «*Bonapartisti triestini*» dello stesso autore. Miniera doviziosa di documenti e notizie sono inoltre gli studi di Oscar de Incontrera sul «*Consolato spagnolo a Trieste*», sugli «*Esuli napoleonici*» e quello, tuttora in corso nell'«Archeografo Triestino», sull'emigrato francese conte de Pontgibaud, che qui assunse il nome borghese di Giuseppe Labrosse. Sarebbe ripetizione inutile citare autori, quali Scussa, Kandler, Mainati, Loewenthal, Tamaro, che, narrando la storia della città, comprendono naturalmente anche questo periodo. Conviene, invece, indugiare su quelli che l'han fatto oggetto di particolare studio. Con i «*Tempi andati*» e l'ultima parte de i «*Nostri nonni*», Giuseppe Caprin, narrando piano e avvincente, ha avuto il merito di rendere accessibili a una vasta cerchia di lettori la vita pubblica e privata, la cultura e l'arte a Trieste prima del '48.

Una segnalazione particolare merita il volume di Carlo Schiffrer sulle «*Origini dell'irredentismo triestino*». Non solo perchè un capitolo lumeggia le correnti politiche prima del '48, compresi il partito tedesco e gli slavi; ma soprattutto perchè lo autore data al 1813 gli inizi dell'irredentismo, a differenza dei più, che hanno preso come punto di partenza il 1848. Infatti, le ricordate sillogi documentarie di Tamaro e Stefani, con i lunghi elenchi dei sorvegliati e sospetti politici, redatti dalla polizia, dimostrano come nella città in prospera ascesa commerciale e apparentemente tranquillissima, fermentassero tendenze e moti ostili all'Austria. Numerosi i bonapartisti o filofrancesi, fra cui quelli della setta napoleonica «Spilla nera»; ma c'eran pure carbonari, guelfi, latini, ausoni, adelfi, federati, amici del popolo, apofasimeni, aderenti all'Esperia, alla setta «Punica» e alla «Società segreta egiziana» tanti insomma da stupire, in una città i cui abitanti eran poche decine di migliaia. Documenti di fonte austriaca sull'argomento furono già pubblicati nel 1915 da Francesco Salata ne «*Il diritto dell'Italia su Trieste e l'Istria*»; Angelo Scocchi ha dato uno sguardo d'assieme in «*Cento anni di cospirazione nella Venezia Giulia*»; Giuseppe Stefani e Piero Sticotti hanno amorosamente sviscerato «*Un episodio triestino della tragedia dei fratelli Bandiera — Il sacrificio di Giulio Ascanio Canal*».

Nel periodo della Restaurazione grandeggia a Trieste la figura di Domenico Rossetti. Letterato di vocazione, impugnò la penna per difendere l'italianità e le libertà comunali. Ecco la «*Meditazione storico - analitica sulle franchigie di Trieste*»; ecco le «*Sette lettere di argomento municipale*», scritte fra il 1815 e il 1819; ecco la polemica risposta al tedesco Kreil, che nei suoi ricordi di viaggio intitolati «*Mnemosyne*» aveva negato l'appartenenza all'Italia di Trieste e della regione a Est dell'Isonzo (1818).

I triestini, riconoscenti, hanno scritto molto su Rossetti, in occasione della sua scomparsa (1842), nel centenario della nascita (1874), per l'erezione del monumento in suo onore (1901), nel centenario della morte (1942) e in questi ultimi dodici anni. Troppo lungo sarebbe riportare questa bibliografia: gli studiosi la troveranno, fino al 1936, nello studio dedicatogli in quell'anno da Remigio Marini nella «Porta Orientale»; vedano poi i due volumi pubblicati dal Comune nel 1942, contenenti suoi scritti e lettere inedite con una biografia di Cesare Pagnini; gli studi su di lui di Attilio Gentile negli ultimi volumi della quarta serie dell'«Archeografo Triestino» e nella «Porta Orientale», e quelli di Cesare Pagnini nello stesso periodo.

Di Pietro Kandler conviene ricordare che nel 1828, studente ventitreenne a Pavia, propugnò nelle «*Idee sull'Istria*» l'italianità di quella regione, comprendendo in essa Trieste. E tuonò contro le scuole tedesche, instaurate dal Governo, con la soppressione di quelle italiane. Egli nel suo «*Discorso sulla storia di Trieste*», pubblicato nel 1861 in appendice alla cronografia dello Scussa, da lui aggiornata fino al 1848, diede un saggio di storiografia locale. Per il periodo di cui ci occupiamo, suoi contributi si trovano nella «*Storia del Consiglio dei patrizi*» e in «*Emporio e portofranco*».

Come un faro appare nella Trieste di questo periodo un giornale, che modestamente si intitolò «*La Favilla*», e fu invece una vera fiaccola di romanticismo politico e letterario. Di essa ha trattato Cesare Pagnini; ma sarebbe notevole lacuna non ricordare qui, dopo il vecchio studio di Alberto Boccardi «*Della Favilla, giornale triestino*», i due dedicatigli da Giovanni Quarantotti: «*Le origini e i primordi del giornale La Favilla*» e «*La Favilla e la polizia austriaca*»; oltre a quello di Carlo Curto: «*La letteratura romantica della Venezia Giulia (1815-1848)*», in cui lumeggia le figure e l'opera dei suoi principali collaboratori, Gazzoletti, Dall'Ongaro e Somma, ai quali, molti decenni prima, Ugo Sogliani aveva dedicato il volumetto: «*Tre precursori*». La «*Strenna Triestina*», edita da Francesco Cameroni tra il 1839 e il '48, è stata studiata dal Curto e, più estesamente, da chi scrive queste righe.

Della vita culturale, meritoriamente intense nella città dedita ai traffici, trattano inoltre Attilio Gentile ne «*Il primo secolo della Società di Minerva*», celebrato nel 1910; Baccio Ziliotto in «*Storia letteraria di Trieste e dell'Istria*»; Giovanni Quarantotti in «*La letteratura nazionale in Trieste e in Istria durante il Risorgimento*» e nei «*Nuovi studi su Pasquale Besenghi*», che fece di Trieste e dei triestini del tempo bersaglio delle sue satire.

Un lusinghiero ritratto di Trieste, città di cultura, diede nel 1847 Nicolò Tommaseo ne l'opuscolo «*Intorno a cose dalmatiche e triestine*». Ad Attilio Gentile dobbiamo l'importante saggio su la «*Vita triestina dell'Ottocento, la civica biblioteca e Giuseppe Lugnani*». Quest'ultimo scrisse della partecipazione di scienziati giuliani ai congressi di Padova e Venezia; argomento ripreso ottant'anni dopo da Attilio Hortis nel volume «*Le riunioni degli scienziati italiani prima della guerra dell'Indipendenza (1841-1847)*». A fianco dello studio del Gentile va posto quello, non meno ricco di documenti e notizie, di Piero Sticotti su «*Bartolomeo Biasoletto*».

Recentemente, altre due interessanti figure di quel periodo sono state poste in pieno rilievo, inquadrate nella vita locale coi suoi eventi e retroscena. E' da poco uscito il saggio di Giuseppe Stefani su Federico Ossetzky, che languì nelle carceri austriache dopo aver assaporato le gioie del potere al tempo del dominio francese.

Negli «Studi Trentini» Enrico Brol, scrivendo di «*Paride Zaiotti a Trieste*», fa rivivere, con la personalità del dotto magistrato amico di Rossetti, l'ambiente triestino, specie quello artistico e letterario, lumeggiando pure la vita e l'opera, per quel che ci riguarda, dello scrittore tedesco Stieglitz.

Opportunamente sono state tolte dall'oblio, con la ristampa nello «Zibaldone» le «*Memorie autobiografiche*» di Giovanni Guglielmo Sartorio, presentate da Giani Stuparich. Ne è uscita una figura del mondo commerciale di grande rilievo, intorno alla quale si sono accese tra gli studiosi feconde discussioni sul cosmopolitismo triestino. Sempre nel campo delle biografie, abbiamo quella del barone de Bruck e una raccolta agiografica di vite, tra cui notevole quella di Carlo Ottavio Fontana, uscita anonima nel 1887 col pomposo titolo: «*Il Plutarco Triestino*».

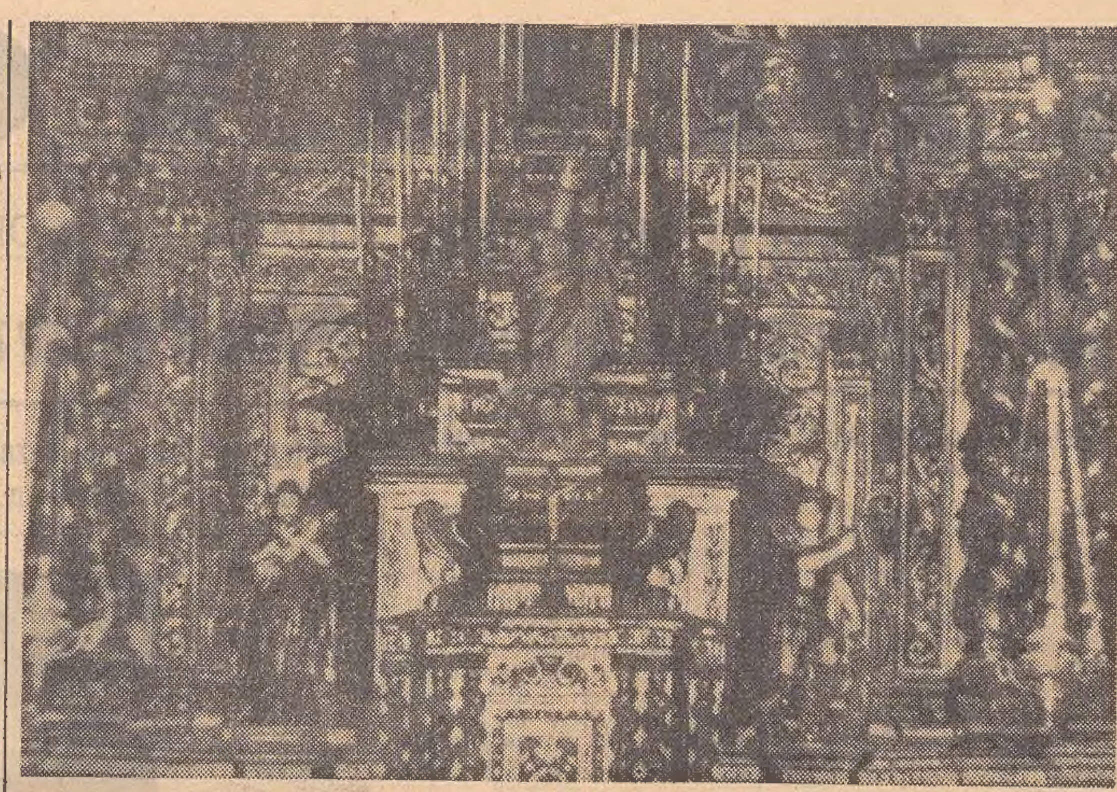
E' doveroso ricordare che i volumi commemorativi dei centenari del Lloyd a opera di Giuseppe Stefani e di Bruno Astori, delle Assicurazioni Generali dello Stefani e della Riunione Adriatica di Sicurtà di Giulio Luciano Sanzin racchiudono notizie storiche importantissime anche sul nostro periodo.

Col suo «*Volto cristiano di Trieste nei secoli*», Giorgio Beari ha recentemente dato un importante contributo alla conoscenza completa di esso. Nè conviene trascurare «*Trieste segreta*», storia della massoneria locale a cura di Giulio Gratton; «*Gli ebrei di Trieste nel Risorgimento*» di Angelo Scocchi; il «*Casino Vecchio*» di Giulio Cesari e «*La colonia greca a Trieste*», di Arduino Berlam.

Tra i suoi vari rappresentanti a Trieste, la Francia mandò nel secolo scorso un letterato e nel nostro uno storico, il quale dedicò un volume al soggiorno del suo illustre predecessore qui: «*Stendhal a Trieste*», opera di René Dollot, console nel periodo fra le due guerre.

Col saggio di Attilio Gentile su la «*Preparazione spirituale del '48*», che apre i tre volumi dedicati da Trieste al centenario della rivoluzione nazionale, chiudiamo questa rapida corsa attraverso un trentennio di storia triestina, rispecchiato in pubblicazioni di maggiore o minor importanza e mole, ma talmente copiose e bene informate, da costituire un titolo d'onore per i nostri studiosi.

LINA GASPARINI



Davanti a questo altare, il 12 febbraio, Maria Pia di Savoia e Alessandro Karageorgevic si uniranno in matrimonio. E' l'altare maggiore della chiesa parrocchiale di Cascais, dedicata a Nostra Signora dell'Assunzione. L'edificio, costruito nel quindicesimo secolo, domina da una collina tutta la zona circostante; ha l'abside rivolta verso il mare e il tetto ricoperto da belle tegole bianco - azzurre, caratteristiche della costa portoghese

I PREPARATIVI A CASCAIS PER L'AVVENIMENTO DEL 12 FEBBRAIO

Settanta sovrani e principi invitati alle nozze di Maria Pia

Nella cerimonia sarà osservato il più rigido protocollo
Molti i regali per gli sposi già pervenuti a villa «Italia»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cascais, gennaio

In questi giorni sono stati spediti gli inviti ai diversi partecipanti alle nozze della principessa Maria Pia di Savoia con Alessandro di Jugoslavia. Le nozze avverranno nella chiesa parrocchiale di Cascais, alle ore 12 del giorno 12 febbraio. Gli inviti, una parte dei quali è di pugno dell'ex Re Umberto, sono di diversi colori. C'è il cartoncino azzurro per gli esponenti effettivi od onorari delle diverse monarchie europee; quello di colore arancione per i diplomatici accreditati a Lisbona; il biglietto bianco per gli invitati che non appartengono alle precedenti categorie e, infine, quelli bianchi con fascetta tricolore per gli italiani in Portogallo e per quelli che certamente verranno dall'Italia.

Pranzi e ricevimenti

Lo svolgimento della cerimonia nuziale e dei ricevimenti che la precederanno o la seguiranno, sarà sottoposto al più rigido protocollo. Si trovano qui a Cascais il conte di Vigliano e il colonnello Piero Giberti, che sono incaricati di curare ogni più piccolo particolare. Con loro abbiamo avuto un primo colloquio e ci è stato comunicato il seguente programma: il giorno 10 febbraio, alle ore 20.30, ci sarà un pranzo di famiglia, nel «Palacio Hotel» di Estoril, a due chilometri da Cascais. Seguirà, alle 22.30, un ricevimento al corpo diplomatico accreditato a Lisbona. Il giorno seguente, 11 febbraio, alle ore 21.30, nel castello Castro Guimaraes di Cascais, messo a disposizione di Umberto di Savoia dalla Municipalità di Cascais stessa, ci sarà il ricevimento a tutti gli italiani, senza eccezione di sentimenti pro o anti-monarchici. Ovviamente gli inviti non saranno mandati se non a quelli che più si sentono legati alla causa monarchica; agli altri è riservata la partecipazione previo ritiro del biglietto di invito a Villa Olhão, residenza del capo del protocollo, conte Federico di Vigliano.

Il 12 febbraio, come si è già detto, avverranno le nozze principesche, che saranno presumibilmente benedette dal Patriarca di Lisbona, S. E. Cerejeira, oppure dal Nunzio apostolico in Portogallo, monsignor Fernando Cento. L'ingresso nella chiesa, che è piccola e può contenere soltanto cinquecento persone, è riservato agli invitati con il biglietto azzurro od arancione. Per l'assistenza sarà d'obbligo per le signore, il cappello e l'abito lungo con decorazioni; per i signori il «tyght» con decorazioni.

La chiesa parrocchiale di Cascais sorge nella piazza antistante la fortezza di Cascais, la stessa dove, secoli or sono, avvenne il famoso miracolo della ubiquità di Sant'Antonio. E' una chiesa di stile non definito, senza uno slancio particolare, piuttosto tozza. Nell' interno, però è abbellita da una serie di quei ben conosciuti «azulejos» che sono fatti di mattonelle di maiolica azzurra e bianca ed ha un altar maggiore di legno lavorato e dorato. La chiesa è intitolata a Nostra Signora dell'Assunzione. E la 'stessa dove Umberto di Savoia ascolta, quando non è assente da Cascais, la Messa domenicale ed assiste a speciali funzioni religiose, specialmente durante la Settimana Santa.

Cascais non è una grande città, ma è più che un paese. E' situata all'estremità della famosa Costa do Sol portoghese, la stessa che ha centri di frequenza cosmopolita, come Estoril, S. João, Carcavelos, Paço d'Arcos eccetera. Cascais è destinata, senza dubbio, ad un grande avvenire. Il matrimonio principesco porterà questa modesta, ospitale, romantica cittadina portoghese alla ribalta della cronaca internazionale. Sarà conosciuta ed ammirata da migliaia di persone che l'avevano sentita soltanto nominare. Gliene deriverà una notorietà che, forse, accentuerà certe sopite gelosie esistenti fra essa ed Estoril. D'altra parte, non è detto che fra cinque o dieci anni i chilometri di strada fra i due centri non siano altro che una continuità di case, di ville, di «residencias» graziose e fiorite, alternate ad alberghi di cui si sente un poco la mancanza. Siamo certi, infatti, che per tutti gli invitati che verranno da fuori non ci sarà posto negli alberghi esistenti. Fra gli invitati ci saranno oltre settanta fra sovrani o principi di sangue reale. E' molto probabile che essi siano ospiti di nobili portoghesi, come il duca di Palmela, il conte Monte Real, la marchesa di Cadaval ed altri.

Dall'Italia arriverà la nave «Pace» con alcune centinaia di invitati. La nave servirà anche da albergo. A bordo si troveranno pure italiani in costumi regionali e non v'è dubbio che l'avvenimento del matrimonio sarà una garbata, commovente festa di italianità.

Sono già arrivati molti regali per gli sposi. Ce ne sono di provenienza da tutte le parti del mondo, di persone ricche e di umili; questi ultimi accompagnati da espressioni così spontanee e sincere che a villa «Italia», residenza d'esilio di Umberto di Savoia, si sono sentiti stringere il cuore. I regali napoletani, quelli triestini, quelli del Nord, del Sud, di tutta Italia sono stati particolarmente graditi dalla principessa Maria Pia di Savoia. La principessa non è ancora giunta in Portogallo; è attesa fra giorni. Noi che la conosciamo bene, non sappiamo immaginarcela meno commossa, cordiale; il ritratto vivente della sua grande ava, la regina Margherita.

Figlia prediletta

Maria Pia ha conosciuto il suo promesso sposo a Londra, quattro anni fa. Hanno svolto insieme la crociera sull'«Agamemnon» ed un primo sentimento che era già più di una simpatia, si è cambiato in amore. Umberto considera la sua primogenita come la più cara dei suoi quattro figliuoli. E', dopotutto, lei che si è trovata a condividere con più consapevolezza l'amara esperienza dell'esilio. Alessandro non può non esserne il compagno affettuoso che ella ha desiderato e desidera.

A Cascais e a Estoril fervono, intanto, i preparativi; ma non c'è ancora quell'orgasmo, quell'ansia che certamente si registreranno fra una o due settimane in questi due famosi centro portoghesi apprezzati per la serenità e la calma da moltissimi stranieri. A Cascais ci sono, come sempre, i pescatori che rammendano le reti ai margini della «estrada marginal» e a Estoril la vita continua come sempre. Lungo il percorso su cui passerà il corteo nuziale, da villa «Italia» alla chiesa, c'è il solito movimento, insignificante nei giorni normali, piuttosto preoccupante nei giorni festivi. La strada corre tra l'Atlantico e una pineta. E' la stessa che giunge sino alla Boca do Inferno e che passa sul ponticello di Santa Marta. Maria Pia l'ha percorsa tante volte, a piedi o in automobile, per raggiungere Estoril, Lisbona o il centro stesso della cittadina. Ora la percorrerà ancora al braccio del padre per essere data in sposa ad un principe che è semplice, modesto e intelligente. Si compirà così davanti a Dio e davanti agli uomini un altro grande avvenimento della sua vita di principessa e di donna.

ANTONIO FIORILLO

UN MISTERO DI PITTURA A LONDRA

In gioco due dipinti attribuiti al Francia

Le eventuali tracce di «blu di Prussia» riveleranno definitivamente l'originale

Londra, 26

Negli ambienti artistici si attende con grande interesse il responso delle esperienze di laboratorio con le quali si spera di risolvere uno dei più appassionanti misteri di questi ultimi tempi nel campo della pittura. E' in gioco la sorte di due dipinti, apparentemente identici, attribuiti entrambi al pittore bolognese del '500 Francesco Francia: la «Vergine con bambino». Sembra fuor di dubbio che il Francia ha dipinto una sola «Vergine con bambino»: e finora si credeva che fosse quella esposta da 40 anni alla Galleria nazionale di Londra. Questo fino a poche settimane or sono, quando cioè il mercante d'arte Leonard Koetser annunciava di essere in possesso del dipinto originale, avendolo acquistato per 6000 ghinee (circa 11 milioni di lire) dal famoso antiquario londinese Christie.

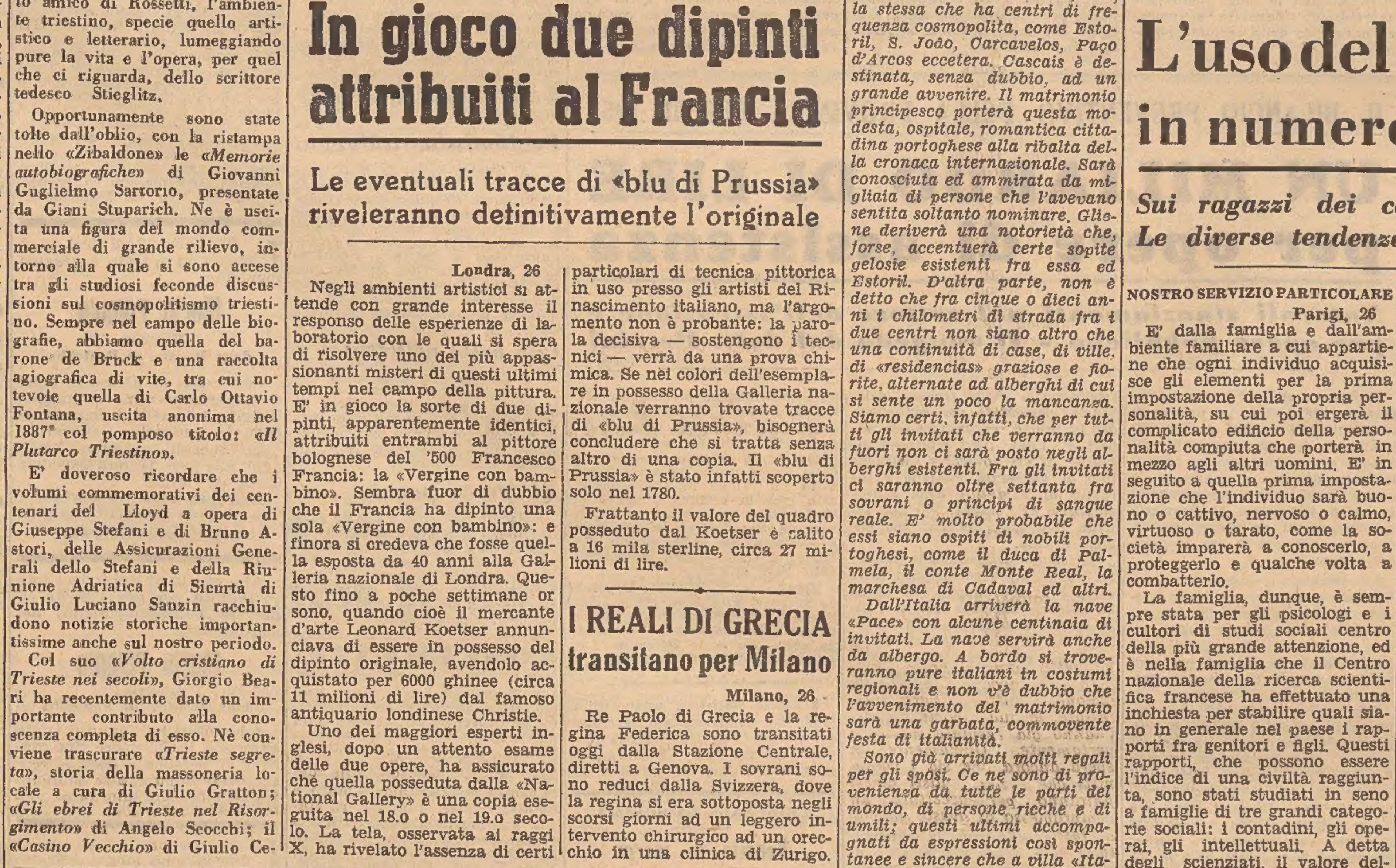
Uno dei maggiori esperti inglesi, dopo un attento esame delle due opere, ha assicurato che quella posseduta dalla «National Gallery» è una copia eseguita nel 18.o o nel 19.o secolo. La tela, osservata ai raggi X, ha rivelato l'assenza di certi particolari di tecnica pittorica in uso presso gli artisti del Rinascimento italiano, ma l'argomento non è probante: la parola decisiva — sostengono i tecnici — verrà da una prova chimica. Se nei colori dell'esemplare in possesso della Galleria nazionale verranno trovate tracce di «blu di Prussia», bisognerà concludere che si tratta senza altro di una copia. Il «blu di Prussia» è stato infatti scoperto solo nel 1780.

Frattanto il valore del quadro posseduto dal Koetser è salito a 16 mila sterline, circa 27 milioni di lire.

I REALI DI GRECIA transitano per Milano

Milano, 26

Re Paolo di Grecia e la regina Federica sono transitati oggi dalla Stazione Centrale, diretti a Genova. I sovrani sono reduci dalla Svizzera, dove la regina si era sottoposta negli scorsi giorni ad un leggero intervento chirurgico ad un orecchio in una clinica di Zurigo.



Una cinquantina di persone tra uomini, donne e bambini hanno partecipato alla nuotata invernale, che si svolge ogni anno nelle acque gelate del canale Arakawa presso Tokio

UN PAESE CHE SBARRA AI RUSSI L'ACCESSO ALL'INDIA

PIACCIONO AGLI AMERICANI la calma e il coraggio del Pakistan

Generosi aiuti per sostenere la sua economia
Il K 2 ha consolidato l'amicizia con l'Italia

Karachi, 26

Per una singolare coincidenza, in cui mi parve di poter ravvisare un lieto auspicio, giunsi a Karachi il giorno stesso in cui furono emessi i nuovi francobolli relativi alla conquista del K 2, la grande vittoria del 31 luglio 1954, allorchè Compagnoni e Lacedelli fecero sventolare sulla seconda vetta del mondo, la più alta della gran catena del Caracorum, la bandiera italiana e quella del Pakistan, simbolicamente unite nella gloria del trionfo.

Benchè la mia meta immediata fosse soltanto Karachi — questa disperatamente piatta regione di Karachi — devo dire che al mio viaggio non era estraneo qualche lontano obiettivo alpinistico: per cominciare, si trattava d'intervenire presso le autorità competenti di quaggiù in relazione a delle pratiche già avviate in Italia, tramite l'Ambasciata del Pakistan a Roma, per una nuova spedizione italiana sulle montagne del Caracorum: un progetto di cui converrà parlare in altra occasione. Sicchè, ripeto, la coincidenza dell'emissione dei francobolli commemorativi della conquista del K 2 mi parve davvero di buon augurio. E' bensì vero che qualcuno ebbe subito ad obiettarmi: «Ma come mai vi è chi pensa in Italia ad una nuova spedizione, invece di contentarsi degli allori conquistati lo scorso anno...? E non è avventato questo voler mettere a repentaglio una gloria così aspramente conquistata, una gloria tanto più suggestiva agli occhi dell'opinione pubblica del Pakistan, in quanto gli scalatori italiani hanno saputo trionfare nel difficile confronto con gli americani, quegli americani che con tre diverse spedizioni avevano tentato la conquista del K 2 prima dello assalto vittorioso degli uomini di Desio?». Al che vi fu però qualchedun altro — e per la verità stavolta era proprio un pakistano di buona razza — che così si affrettò ad aggiungere: «Questo è appunto bello ed ammirevole da parte di voi italiani, che non pensiate affatto di poter dormire sugli allori, ma che siate invece pronti a ripartire all'assalto: è un esempio magnifico, e per questo appunto la nostra simpatia ed il nostro appoggio vi sono assicurati!».

L'Italia — è giusto sottolinearlo — gode effettivamente quaggiù di grandi simpatie. E un po', la stessa constatazione che si fa nei paesi musulmani del Vicino Oriente: pur non essendo propriamente di razza araba, come gli abitanti dei paesi islamici che si affacciano al Mediterraneo, forse anche la popolazione del Pakistan sente una vaga affinità elettiva con la Nazione mediterranea per antonomasia. Le manifestazioni imperniatesi sulla conquista del K 2 costituiscono soltanto un aspetto, forse il più formalmente appariscente, dell'amicizia che si nutre nei nostri confronti da parte pakistana. Ma vi sono altri aspetti, assai più concreti, che interessano la nostra economia. Apprezzati sono i nostri prodotti, ricercati i nostri tecnici, il cui numero è quaggiù in continuo aumento, con reciproca soddisfazione. E' un mercato per noi di grande interesse quello del Pakistan; e inversamente il Pakistan trova sul mercato italiano vantaggioso collocamento per le sue esportazioni.

Nel campo specifico dei rapporti commerciali tra i nostri due paesi, si nota tuttavia in questi ultimi tempi qualche intoppo: ed è bene accennarne, con la franchezza d'uso tra amici, tanto più che le difficoltà sono principalmente insorte per lo sviluppo che hanno assunto gli aiuti dati al Pakistan da un altro grande Stato, legato a entrambi da vincoli di amicizia, l'America. Vi è certo qualcosa di paradossale nel fatto che quegli aiuti che il Governo di Washington dispensa con tanta larghezza per sostenere l'economia del Pakistan vengano ad avere delle ripercussioni nocive sulle nostre esportazioni; ma le cose stanno proprio così e non giova mascherare la verità.

E' la più recente quota di aiuti concessi da parte americana che, indirettamente e senza dubbi al difuori delle intenzioni dei suoi iniziatori, si rivela per noi pregiudizievole: quei famosi 105 milioni di dollari ottenuti recentemente dal Premier Mohamed Alì al di fuori degli altri molteplici precedenti aiuti, e tra cui figurano ben 60 milioni per forniture dirette di merci americane e 20 milioni per compensare i noli, cioè per il trasporto delle merci americane effettuato con navi americane. Senza ravvisare in questi aiuti, come hanno voluto fare taluni, una specie di «dumping» della produzione americana, è purtroppo evidente che essi comportano automaticamente una contrazione delle possibilità di collocamento di merci europee sul mercato pakistano, con conseguenze particolarmente sensibili per la nostra economia. E' un problema delicato e non facile da risolvere, perchè interferisce con interessi che sono al di fuori della nostra sfera: per questo nell'accennarne conviene fare appello alla comprensione dei nostri amici pakistani.

Che gli Stati Uniti aiutino il Pakistan con tanta larghezza, lo si comprende. Questo paese che comanda la via di accesso dalla Russia asiatica all'India, ha un'importanza strategica di primo ordine, lumeggiata da quanto s'è svolto quaggiù durante due millenni di storia. Sotto la visuale della strategia moderna non meno grande è l'importanza del Pakistan, dove si possono costruire grandi basi per l'aviazione. E basta un'occhiata alla carta per capire come la facoltà data agli Stati Uniti di poter disporre di tali basi aviatorie vale a reprimere in partenza ogni possibile velleità della Cina comunista. Da rilevare a questo proposito come talune preoccupazioni emesse tempo fa circa il pericolo che i suddetti aeroporti abbiano ad essere resi inservibili da inondazioni artificialmente provocate in territorio tibetano — dove nasce e dove scorre per una buona metà del suo corso l'immenso Brahmaputra — si siano rivelate alla prova dei fatti assolutamente infondate: gli straripamenti dell'estate scorsa, pur essendo stati a memoria d'uomo i più gravi che il monsone ha provocati nel Pakistan orientale, hanno infatti lasciato in perfetta efficienza tutte le basi previste per essere utilizzate dall'aviazione americana.

Chi giunge per la prima volta nel Pakistan non può fare a meno di pensare che l'America, indipendentemente da ogni immediata ragione strategica, largheggia con questo giovane Stato proprio perchè ha la precisa sensazione che le sue liberalità siano meritate. Lungi dal lasciarsi impressionare dal fatto di trovarsi in una posizione geografica delle più esposte, lungi dal lasciarsi abbattere dalla prospettiva di vedere il suo territorio trasformato in un campo di battaglia nella deprecata ipotesi che dalla guerra fredda si precipiti nella guerra guerreggiata, il Pakistan dà prova di una calma e di un coraggio che appaiono semplicemente stupefacenti. Uno spirito magnifico che è fatto apposta, inutile dirlo, per piacere agli americani.

«Strong and courageous people!» bella gente, forte e coraggiosa... è il significativo commento che ho sorpreso sulle labbra di un autorevole osservatore statunitense.

GUIDO TONELLA

Il Presidente del Nicaragua, Anastasio Somoza, che in questi giorni ha minacciato guerra aperta alla Costarica se durante le operazioni contro i «ribelli» al confine verrà sparsa «una sola goccia di sangue nicaraguegno»

Nuove rivoluzioni previste in Costarica

Managua, 26

L'ex Presidente della Costarica Teodoro Picado, che si trova nel Nicaragua, ha dichiarato che «vi saranno molte altre rivoluzioni nella Costarica fino a quella buona, grazie alla quale Figueres sarà cacciato».

Picado, che venne esautorato nel 1948 da un colpo di stato di Figueres, è il padre del cap. Teodoro Picado junior che guidò i ribelli contro San Josè nella recente guerra civile e cadde in combattimento.

UN'INCHIESTA SUI RAPPORTI TRA GENITORI E FIGLI

L'uso del bastone è praticato in numerose famiglie francesi

Sui ragazzi dei contadini piovono le maggiori percosse
Le diverse tendenze educative nelle varie categorie sociali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 26

E' dalla famiglia e dall'ambiente familiare a cui appartiene che ogni individuo acquisisce gli elementi per la prima impostazione della propria personalità, su cui poi ergerà il complicato edificio della personalità compiuta che porterà in mezzo agli altri uomini. E' in seguito a quella prima impostazione che l'individuo sarà buono o cattivo, nervoso o calmo, virtuoso o tarato, come la società imparerà a conoscerlo, a proteggerlo e qualche volta a combatterlo.

La famiglia, dunque, è sempre stata per gli psicologi e i cultori di studi sociali centro della più grande attenzione, ed è nella famiglia che il Centro nazionale della ricerca scientifica francese ha effettuato una inchiesta per stabilire quali siano in generale nel paese i rapporti fra genitori e figli. Questi rapporti, che possono essere l'indice di una civiltà raggiunta, sono stati studiati in seno a famiglie di tre grandi categorie sociali: i contadini, gli operai, gli intellettuali. A detta degli scienziati, il valore dell'inchiesta, che è stata condotta con estrema meticolosità, non si limita alla sola Francia, ma può essere indicativo per i paesi dell'Europa occidentale in genere.

La prima delle cose stabilite è l'importanza delle condizioni ambientali in cui un bambino viene educato. L'ambiente e le condizioni di alloggio costituiscono uno degli elementi che ha un peso determinante sulla impostazione psicologica di un fanciullo, e ne risulta che le punizioni e il loro carattere di violenza, le scene, le sgridate, l'armonia familiare compromessa, sono inversamente proporzionali al numero dei locali che una famiglia abita.

Così, nelle famiglie più miserabili, dove tutti sono costretti a coabitare in una sola stanza, nel 77 per cento dei casi si hanno genitori che trattano più o meno duramente i figli. Ciò si verifica soltanto nel 14 per cento dei casi per le famiglie che hanno la possibilità di vivere in alloggi più dignitosi. Se questa regola, però, fosse assoluta, basterebbe teoricamente la realizzazione dei programmi sociali di costruzione di alloggi decorosi per tutti, per raggiungere il chimerico «status» di bando all'uso degli schiaffi, delle bastonate e delle scene violente che restano impresse nella memoria dei fanciulli come in una lastra fotografica.

I figli di contadini, se anche vivono in una casa modestissima, hanno il vantaggio di una vita all'aria aperta e di una libertà quasi illimitata che, se da un lato va a favore del loro sistema nervoso, dall'altro va senza meno a scapito della loro educazione. I figli dei contadini sono dunque fra i bambini meno infelici in famiglia, ma i più arretrati per lo sviluppo psichico, la pulizia ecc. Si calcola, infatti, che essi siano in ritardo di circa sei mesi sui loro coetanei viventi in città.

Nell'ambiente operaio vanno distinte due categorie: quella degli operai specializzati e di quelli che non lo sono. Gli autori dell'inchiesta hanno accertato che in quest'ultima categoria è ancora in voga l'uso del bastone in una percentuale molto alta: infatti, circa il 15 per cento dei genitori francesi se ne servono tuttora per punire i figli. Spiegazione a tale incivile ed inumana punizione è la difficile condizione di vita in cui vivono tali famiglie.

Nelle famiglie degli operai specializzati, invece, scompare l'uso del bastone e aumenta quello degli scapaccioni, ma anche quello delle ricompense. Il padre operaio è però considerato quello che partecipa maggiormente ai divertimenti dei figli e li condivide con lo stesso animo. Il padre «intellettuale» risulta quello che si occupa di più dell' educazione dei bambini, e la madre «intellettuale» è la più affettuosa, almeno esteriormente, con i figli, ma nello stesso tempo quella che più facilmente trasmette loro stati d'animo di nervosismo. E' per questo che i figli degli intellettuali sono quelli che più soffrono della tensione nervosa dei genitori e della loro vita psichicamente irregolare.

Per quanto riguarda le tradizioni familiari, l'inchiesta ha messo in luce una netta tendenza della madre contadina ad allevare i figli secondo i principii tradizionali, che in quell'ambiente si evolvono molto lentamente. La madre operaia, invece, per reazione al proprio ambiente e perchè vive in mezzo alla società più evoluta, caratteristica della città, aspira a dare ai suoi bambini un'educazione superiore a quella che essa stessa ha ricevuto. La madre intellettuale, poi, contrariamente a quanto si possa pensare, è invece abbastanza conservatrice e tiene a dare ai propri figli una educazione priva di complicazioni. Tende quindi piuttosto a «difendere» il figlio da alcune «idee nuove» che egli apprende «per la strada» e che non fanno parte del mondo in cui essa vive e nel quale desidera che i suoi figli si aprono una strada.

C. M.

Le cause matrimoniali al Tribunale della Rota

Città del Vaticano, 26

Vengono oggi comunicate le sentenze emesse dal Tribunale della Sacra Romana Rota nel decorso anno 1954. Le cause in corso nel 1954 sono state 1260, delle quali le espletate per sentenza, rinuncia o accordo sono state 377. Sono state pronunciate 251 sentenze, di cui 245 riguardano il sacramento del matrimonio. Di queste ultime, 131 sono sentenze affermative, cioè hanno riconosciuto la nullità del vincolo e 114 negative. Per le 63 cause di patrocinio gratuito la Santa Sede ha speso la somma di 18.787.830.

LIBRI RICEVUTI

Mezzo mondo va soggetto al mal di capo. E quando diciamo «mezzo mondo», intendiamo dire una quasi totalità degli umani. *Il dott. Stewart Wolf e il dott. Harold G. Wolff*, tra i più eminenti neurologi statunitensi, scrivono che si presume che l'85 per cento della gente soffra di mal di testa. Sta di fatto che il mal di testa è un piccolo flagello di dimensioni paurose. Ed ecco i due medici di cui sopra parlarcene diffusamente in un libro utile quanto piacevole: «*Il Mal di testa*», (Ed. Richter, 1954, «Manuali della Salute», L. 800). Non è facile, convenitene, parlare di una cosa sgradevole in forma gradevole: gli autori ci sono riusciti, grazie anche alla accortezza di evitare il più possibile una terminologia rigorosamente scientifica. A chi si rivolgono? A tutti o a quasi tutti, elencando via via tutte le forme possibili e immaginabili di mal di testa. Con un linguaggio chiarissimo e spesso brillante essi suggeriscono inoltre tutto ciò che il paziente può fare per aiutarsi e indicano le nozioni che la medicina ha acquisite in merito a questo malanno. E' evidente quindi l'utilità di un libro come questo, dedicato a un pubblico immenso e concepito in modo che chiunque possa rendersi conto delle vere cause del proprio dolor di testa: o da solo, o fornendo al proprio medico le indicazioni necessarie. Ma c'è di più: esiste il mal di testa dovuto a complesso d'inferiorità, o a legittimo ma soffocato o comunque inattuabile desiderio d'indipendenza, o ad atteggiamenti «amletici» di cui il soggetto, lungi dal compiacersene, è diventato vittima in seguito a una serie di circostanze delle quali ha sopravvalutato la portata, ecc. Di qui una lezione: curare non già soltanto il mal di testa considerato in rapporto alle sue cause prossime, immediate, ma il soggetto nella sua interezza, ossia quale risultato di determinati fattori fisici e psichici. A meglio illustrare codesta necessità, il libro riferisce «casi» occorsi agli autori e presentati in forma di dialogo tra il medico e il soggetto. In tal senso quest'opera merita veramente di esser definita «popolare».

CRONACA DELLA CITTA'

IN VISTA DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE PER IL NOSTRO PORTO

CON UNA VISITA AGLI IMPIANTI iniziata la missione del conte Carandini

Una serie di proficui incontri con il Commissario generale del Governo, il Sindaco e il direttore dei Magazzini Generali - Oggi la riunione degli esponenti dell'economia locale alla Camera di commercio

L'Ambasciatore conte Nicolò Carandini, officiato a presiedere la Conferenza internazionale per il porto di Trieste, è giunto ieri mattina nella nostra città per avere diretti contatti con autorità ed esperti locali, al fine di approfondire lo studio dell'organizzazione e delle esigenze delle nostre attività portuali. L'illustre diplomatico ha iniziato la sua missione con una giornata di intenso lavoro, con minuziose visite agli impianti e lunghe ore di discussioni, intese a rivelare ogni aspetto del traffico commerciale internazionale attraverso il nostro porto, assistendo ad operazioni di scarico e manipolazioni di merci ed informandosi delle esigenze che si pongono per il migliore indirizzo e lo sviluppo dei traffici.

In mattinata il conte Carandini si è incontrato con il Commissario generale del Governo e con il Sindaco. All'arrivo era stato ricevuto alla stazione dal dott. Santini, rappresentante del Prefetto Palamara, dal dott. Fabiani, capo dell'Ufficio di collegamento del Ministero degli Esteri, dallo avv. Gerin segretario dell'Ufficio, dal cap. Antonio Cosulich presidente della Camera di commercio, dal vicepresidente del PLI avv. Morpurgo, convenuto alla stazione assieme all'avv. Gattegno.

Nelle prime ore del pomeriggio l'Ambasciatore, accompagnato dal dott. Murari e dal dott. Fabiani, è entrato al Porto Vittorio Emanuele, dove erano ad attenderlo il direttore generale dei Magazzini generali, dott. Bernardi, il Comandante del porto col. Cammilleri, il presidente della Camera di commercio cap. Antonio Cosulich e il direttore degli impianti portuali, dott. Bartoli. Subito il conte Carandini ha manifestato il desiderio di assistere ad un'operazione portuale, interessante il commercio con l'estero. Ha presenziato così allo scarico di una grossa partita di aranci del Libano destinati all'Austria, informandosi di ogni dettaglio del lavoro portuale, dallo sbarco in banchina, all'immagazzinamento, alla manipolazione e rispedizione delle merci.

Stamane l'Ambasciatore visiterà i più importanti e moderni impianti del complesso del Porto Duca d'Aosta; quindi proseguirà la visita nei Punti franchi dello Scalo legnami e del Porto petroli. L'intera mattinata, dalle ore 9 alle 13, è dedicata a tali visite. Nel pomeriggio alle ore 17.30, egli si incontrerà nella sede della Camera di commercio e industria con i maggiori esponenti delle categorie economiche, per sentire l'opinione degli operatori direttamente interessati alle attività portuali e ai traffici.

Riunione di liberali per l'Ente Regione

I dirigenti liberali di Trieste, Gorizia ed Udine si riuniranno sabato ad Udine per esaminare i problemi relativi alla costituzione dell'Ente Regione e per concordare la linea politica che il partito liberale seguirà su tale argomento.

Sul Decreto n. 39

Il Commissario generale del Governo precisa che il Decreto n. 39 del 20 c. m. che fissa il termine del 28 febbraio 1955 per la presentazione dei documenti da allegare alle domande per l'inserimento nei ruoli speciali transitori, già presentate entro il 5 gennaio u.s., si riferisce esclusivamente al personale previsto nell'art. I della Legge 28-8-54 n. 961. Tale articolo riguarda il personale civile non di ruolo in servizio negli uffici delle amministrazioni statali esistenti nel Territorio di Trieste, assunto fino al 1.o maggio 1948.

Con Decreto ministeriale pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 300, è stata fissata al 28 febbraio 1955 la scadenza del termine per la presentazione delle domande di ammissione al Concorso per titoli a posti di segretario comunale di grado iniziale.

ANCORA NESSUNA SOLUZIONE per lo Jutificio e la Kozmann

Sciopero di un'ora fra i portuali

L'agenda dell'attività sindacale annuncia per oggi un nutrito programma di assemblee. Stamane alle 10 si riuniranno alla Camera del lavoro i 103 licenziati dallo Jutificio Triestino, per i quali si spera arrivi in coincidenza notizia dell'esito della riunione tenutasi ieri a Roma per l'approvvigionamento della materia prima agli stabilimenti jutieri nazionali.

Proseguiranno inoltre nella giornata le pratiche per il risanamento della crisi prodottasi alla Kozmann, la cui attività è sospesa da due settimane, con la conseguente inattività di novanta operai. La soluzione già delineatasi per la ripresa del lavoro nello stabilimento di Montebello, è in via di attuazione ed al problema le competenti autorità dedicano la più attenta e sollecita cura.

Nel pomeriggio tornerà in discussione la vertenza per la mensa aziendale del Pastificio Triestino, con la riunione del direttivo della Federazione lavoratori della industria alimentare che dovrà decidere sulla soluzione proposta dall'Ufficio del lavoro.

In serata si avrà una importante riunione del comitato reggente la sezione locale dell'Associazione nazionale dei funzionari direttivi dell'Amministrazione statale, in vista del prossimo Congresso nazionale dell'Associazione.

Un'azione sindacale si è avuta ieri mattina nel porto, con lo sciopero di un'ora effettuato dalle compagnie portuali in segno di protesta per gli incidenti verificatisi nel porto di Genova, nonchè contro recenti disposizioni della locale Capitaneria di porto, ritenute pregiudizievoli per i lavoratori.

Domani, alle 18.30, alla Camera del Lavoro avrà luogo l'assemblea della categoria pittori e decoratori.

Il programma triestino del Ministro Vigorelli

ATTESO PER LA PROSSIMA SETTIMANA IL SOTTOSEGRETARIO BENVENUTI

E' confermata per domenica la visita del Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, on. Vigorelli, che interverrà all'inaugurazione del grande complesso ambulatoriale dell'I.N.A.M. in via Farneto. La cerimonia si svolgerà in mattinata e vi presenzieranno pure il presidente nazionale dell'Istituto, prof. Petrilli, il vicepresidente Coppo e la direzione centrale. Il Ministro Vigorelli visiterà pure la Scuola superiore di assistenza sociale, benemerita istituzione giunta ormai al quinto anno di attività accademica e per la quale il Ministro stesso terrà la prolusione celebrativa del nuovo anno d'attività.

Con vivo interesse è attesa questa visita, connessa anche all'approfondimento dei complessi problemi che la nostra città presenta nel campo del lavoro, tutti ben presenti all'on. Vigorelli nell'attività da lui prodigat.. per Trieste.

Del pari vivamente attesa è la visita che nei prossimi giorni compirà il Sottosegretario di Stato agli esteri, on. Benvenuti, su invito della segreteria provinciale della D.C. Avvenimento anche questo di eccezionale rilievo, per l'intensa partecipazione dell'on. Benvenuti ai problemi triestini nell'ambito del Governo, nella sua veste anche di componente la speciale commissione interministeriale per Trieste. L'arrivo, già previsto per domani o sabato, subirà probabilmente un rinvio di qualche giorno: sembra infatti che l'on. Benvenuti sarà a Trieste nei primi giorni della prossima settimana e si tratterà nella nostra città due o tre giorni.

Prossima apertura di una fabbrica di cordami

Una nuova attività industriale sta per essere intrapresa nell'ambito portuale, con l'impianto di una fabbrica di cordami. L'interessante impresa, che si ricollega ad una antica e tradizionale attività produttiva del nostro emporio, è frutto dell'iniziativa di imprenditori locali, i quali hanno chiesto e ottenuto la concessione di un capannone del Porto Vittorio Emanuele per l'attivazione della fabbrica, che sarà dotata di attrezzature modernissime.

QUASI UNA CONFESSIONE CRITICA AL C. C. A.

Soldati uno e due

La meravigliosa esperienza artistica dello scrittore regista nella letteratura e nel cinema - In progetto un film su Italo Svevo tratto dalle pagine di «Senilità»

(«Giornalfoto»)
Soldati in un atteggiamento caratteristico

Mario Soldati uno e due: il pregevole e arguto romanziere di «America primo amore», «La verità sul caso Motta», «Lettera da Capri» e l'elegante regista cinematografico di «Malombra», «Piccolo mondo antico», «Eugenia Grandet», «La provinciale» riuniti nel brillante conferenziere che ha intrattenuto il pubblico intervenuto iersera numerosissimo al Circolo della Cultura e delle Arti, sul tema «Cinema e letteratura». Una conversazione che ha assunto ad un dato momento il carattere più appassionato e suadente di una confessione critica, e che ha rivelato nella vivace parola di Soldati le suggestive difficoltà di una duplicità artistica lungamente maturata ma pur sempre aspra nell'essenziale contrasto di rapporti e di mezzi, tra creazione letteraria e creazione cinematografica. Analizzandone la coesistenza, Soldati tuttavia ha rifiutato deliberatamente di porre le due attività, fra le quali da tanti anni ormai si divide, sul medesimo piano d'ispirazione e di vocazione: e non avrebbe potuto essere diversamente per chi, professandosi come lui letterato «per nascita», sia invece entrato nel cinema quasi casualmente e controvoglia, come avrebbe potuto accettare un altro qualsiasi lavoro amministrativo, e solo molto tempo dopo, avvertendone le possibilità e gli sbocchi più nobili, abbia cominciato ad amarlo da vicino d'un amore difficile, puntiglioso e forse un po' furbesco.

Del suo primo ingresso nell'ingranaggio del cinematografo, avvenuto nel 1931, Soldati ha fornito all'uditorio una rievocazione assai colorita, pervasa dello spirito pittoresco e risentito proprio di qualche sua inconfondibile pagina; e nel corso della conversazione molte altre divagazioni autobiografiche, finemente sbozzate, si sono succedute con lo stesso garbo. Soldati è un parlatore facile, che riesce simpatico anche quando si esercita sul margine della considerazione paradossale (qualche accenno alla natura del fenomeno neorealista nel nostro cinema) e anche quando delle constatazioni marginali sulle esigenze economiche del sistema produttivo cinematografico sono enunciate, evidentemente, nel segno dell'ovvietà. Comunque, l'impressione generale ritratta dalla fervida, e qualche volta schermatamente polemica dissertazione del Soldati bifronte su cinema e letteratura, è che l'uomo di letteratura abbia di continuo, lucidamente sottoposto a critica l'uomo di cinema. L'arduo circuito ha differenti vantaggi e differenti svantaggi, ma abbiamo creduto di vedere nella descrizione di Soldati sul mondo del film un che di piede forcuto, di macchina che prende e non lascia, d'indulgente affetto germinato inavvertitamente e divenuto man mano rovello quanto più se ne ammette la assuefazione.

Il cinema è dunque un enorme, attraente mestiere-litigio, dove i negoziati interminabili e aggrovigliati consentono assai di rado al regista di mettere ordine in se stesso e di tener fede precisa alle proprie idee. Ecco perchè l'autore ideale d'un film dev'essere, afferma Soldati con felice espressione, un «artista collettivo» (e cita a questo proposito i nomi di De Sica, Rossellini, Visconti), il quale per indole e per gusto, per ispirazione e per sensibilità, riesca ad impugnare e a coordinare pienamente la somma di tutte le correnti, di tutti gli urti, di tutte le discordanze che compongono un film. Il letterato, al contrario, è libero nella solitudine, che stabilisce i limiti della sua indipendenza: non sfuggirà, naturalmente, al travaglio della composizione, alla lotta con la parola, ma sarà una lotta che dipenderà alla fine solo dalla sua coscienza e dalla sua volontà, senza intermediari di sorta. L'impegno d'arte sarà diretto, spregiudicato, assoluto, mentre nel cinema, non-arte per abitudine e per ragioni di bilancio, il fatto artistico potrà manifestarsi in rarissime, eccezionali occasioni. Perciò non chiediamo generalmente ad un film quanto siamo soliti chiedere ad un libro; perciò sappiamo a priori di non poter pretendere quasi mai da un'opera di celluloide una trasfigurazione poetica, un'animazione spirituale quale la letteratura, anche in tempi aridi come la nostra epoca, ha saputo donarci. E qui Soldati ha fatto il nome di Italo Svevo, che da tempo desidererebbe portare sullo schermo dalle pagine di «Senilità», se gli accordi e gli abbozzi da lui già avviati in proposito giungeranno a buon porto.

Vi è anche un rovescio della medaglia, comunque; e pensiamo che quest'affermazione sia molto significativa per l'artista Soldati. Vi è anche il grande vantaggio che può vantare il cineasta sull'uomo di penna, della diretta ed ampia conoscenza umana; conoscere la gente, vivere fra la gente, scegliere, parlare, «litigare». Questa indispensabile e sempre meravigliosa esperienza cui Soldati non si è mai sottratto e che vivifica anche maggiormente, attraverso la riuscita conferenza che ha riscosso convintissimi applausi, quella che potremmo chiamare «la verità sul caso Soldati».

T. R.

MENTRE A UDINE SI DISCUTONO I PROBLEMI DEL TRAFFICO

IGNORATI VOLUTAMENTE IN ZONA B i termini del Memorandum d'intesa

E' indispensabile che, prima della conclusione degli accordi fra Roma e Belgrado, le autorità d'oltre Morgan rinuncino a un atteggiamento incompatibile con il nuovo clima politico

Ieri mattina, il Viceprefetto dott. Cappon e il dott. Fabiani, capo dell'Ufficio di collegamento del Ministero degli Esteri a Trieste, si sono incontrati a Udine con i rappresentanti jugoslavi per il proseguimento delle trattative intese a risolvere il problema della riapertura del traffico tra la Zona A e la Zona B.

In proposito non possiamo fare a meno di rilevare che mentre si stanno svolgendo queste trattative, la situazione in Zona B è diventata estremamente delicata. Ognuno si attendeva che i sacrifici sopportati dall'Italia per risolvere lo spinoso problema del Territorio libero non fossero vani, nel senso che, dopo la firma del Memorandum d'intesa, le popolazioni della Zona B avrebbero potuto godere nuovamente di quella libertà relativa di movimento esistente prima dell'8 ottobre 1953. Invece, la Jugoslavia non solo ha trascurato i termini dell'accordo, ma li ha apertamente violati, con una serie di provvedimenti che indicano in modo chiaro come tutta la sua azione tenda a un'annessione di fatto e di diritto della Zona B.

I fatti sono noti e già da noi ampiamente illustrati: smembramento della Zona in due settori amministrativi affidando l'amministrazione civile del distretto di Capodistria alle autorità slovene e quella del distretto di Buie alle autorità croate; introduzione delle leggi jugoslave, ultima delle quali quella sulla riforma agraria; introduzione della coscrizione obbligatoria, per cui i giovani che risiedono nella Zona devono prestar servizio militare nelle Forze armate jugoslave e, infine, abolizione dei permessi normali per il traffico tra le due Zone.

Come abbiamo altre volte rilevato, i permessi di viaggio per Trieste vengono concessi con una procedura esattamente uguale a quella per la concessione dei passaporti per l'estero: il richiedente deve pagare una tassa di 2000 dinari e deve produrre una serie di certificati e di documenti il cui costo non è inferiore ai mille dinari. Questi permessi vengono concessi in numero molto limitato che non copre nemmeno il cinque per cento del traffico giornaliero registrato prima della dichiarazione bipartita dell'ottobre 1953. Questa procedura, che lede apertamente gli interessi delle popolazioni istriane, legate economicamente alla nostra città, è la riprova che, malgrado la firma del Memorandum d'intesa, la lealtà fin qui dimostrata dal Governo italiano e le concessioni fatte agli sloveni della Zona A, la Jugoslavia ha violato gli accordi e non si fa scrupolo di dimostrarlo con i fatti compiuti.

Esaminiamo la questione del traffico tra le due zone. L'articolo 7 del Memorandum d'intesa dice testualmente: «I Governi italiano e jugoslavo convengono di aprire negoziati entro un periodo di due mesi dalla parafatura del presente Memorandum d'intesa, allo scopo di raggiungere prontamente un accordo che regoli il traffico locale e che comprenda facilitazioni per il movimento dei residenti delle zone limitrofe, per terra e per mare, attraverso la linea di demarcazione, per normali attività commerciali e di altro genere nonchè per i trasporti e le comunicazioni. Questo accordo riguarderà Trieste e l'area adiacente. *In attesa della conclusione del predetto accordo, le competenti autorità, ciascuna per quanto la concerne, prenderanno misure appropriate allo scopo di facilitare il traffico locale.*

L'articolo prospetta la questione in termini molto chiari, per cui non vi possono essere equivoci. Risulta pertanto evidente che con l'introduzione dei nuovi permessi, le autorità jugoslave hanno voluto deliberatamente non tenerne conto.

C'è ancora una considerazione da fare. L'esodo dalla Zona B continua. E' un lento stillicidio di profughi che abbandonano ogni loro avere per trasferirsi in Patria, dove la libertà non è un mito. Ciò significa che le condizioni di vita al di là della Morgan sono tuttora insostenibili per gli italiani. Lo raccontano i profughi che giornalmente giungono nella nostra città e sono sempre le solite storie di soprusi e di sofferenze.

Sappiamo che dettagliate relazioni sono state inviate sull'argomento al Governo di Roma, che le ha prese in attento esame e sta studiando l'azione da intraprendere per indurre la Jugoslavia a rispettare i termini del Memorandum. Non bisogna dimenticare che sono in corso trattative per gli accordi economici e commerciali tra i due paesi, per cui è indispensabile che prima della loro firma, la situazione sia normalizzata, con quello spirito di collaborazione che deve animare le due parti. Questo spirito dovrebbe trovare rispondenza nell'atteggiamento delle autorità di oltre Morgan le quali finalmente dovrebbero rinunciare al comodo paravento della «volontà popolare».

E' MORTO L'ISPETTORE ORONZO RIZZO

Fu un poliziotto geniale con l'anima di francescano

La morte improvvisa dell'ispettore di P. S. Oronzo Rizzo fa pensare alla parola fine scritta in calce a una lunga pagina di bontà. Troppo nota era la personalità di questo vecchio, paterno funzionario perchè il cronista nel riparlarne possa aggiungere di suo qualcosa di più che non sia il rimpianto.

Il nome dell'ispettore Rizzo è legato alle più complesse vicende poliziesche e le sue profonde cognizioni professionali hanno dato l'impronta decisiva a innumerevoli indagini. Non è stato mai un intransigente. Il suo cuore d'uomo ha sempre inteso i drammi dei tristi personaggi con i quali doveva trattare e la sua parola ha inumidito più d'un ciglio di delinquente. Se Oronzo Rizzo avesse avuto un suo motto personale, questo non avrebbe potuto essere che «Pietà per chi cade», chè il Codice lo interpretava più con il cuore che con la freddezza del cervello. Lunedì era ancora nel suo ufficio, alla seconda Divisione. Silenzioso, compulsava le pratiche di polizia giudiziaria accatastate sul suo tavolo. Il male lo colse a sera e si protrasse per tutta la giornata di martedì e nella lunga notte insonne. Alle cinque del mattino espresse l'ultimo desiderio: una tazzina di caffè. Poi non disse altro e si congedò silenziosamente dalla vita. Anche la sua fine è legata a quella solidarietà umana che improntò tutta la sua vita. Durante l'ultima bora dello scorso anno, per soccorrere una vecchietta l'ispettore cadde e riportò una contusione al torace, alla quale non diede importanza. La lesione non era che apparentemente insignificante: difatti i suoi postumi si fecero sentire improvvisamente e, purtroppo, irrimediabilmente.

Oronzo Rizzo nacque nella provincia di Lecce 66 anni or sono e, giovanissimo, si iscrisse alla Scuola di Polizia scientifica di Roma, dove in breve si fece notare per la sua acuta intelligenza e il suo geniale intuito. In oltre quattro decenni di ammirevole servizio, egli girò un po' le Questure di tutta Italia per giungere a Trieste una ventina d'anna fa. Al suo nome è, in certo senso legata quella radicale innovazione nel ramo della Polizia segnaletica che sono le cartelle biografiche. La prima cartella compilata dall'allora giovane maresciallo fu inviata a New York per il congresso mondiale della Polizia scientifica. La fama dell'ispettore Rizzo ha varcato sovente i confini della Patria e le grandi riviste di tecnica scientifico-segnaletica hanno più volte riportato i risultati dei suoi impeccabili rilievi, le sue acute osservazioni sulle impronte, i frutti del suo documentatissimo sapere. Ma niente l'ha mai inorgoglito, e la sua modestia e la sua carità sono rimaste sempre francescane. Autodidatta, egli conosceva tutti i classici, i filosofi sommi, i poeti.

Oggi alle 15, dall'abitazione di via Brunner 7, lo accompagneranno al Camposanto la vedova, i quattro figli, i tre nipoti, gli altri cingiunti e i colleghi. Lo accompagneranno, con essi, il ricordo e il rimpianto di quanti l'hanno conosciuto. Partecipiamo con viva commozione al grande cordoglio della famiglia Rizzo.

E' morto il dott. Mario Polonio che fu investito dal treno

E' morto ieri all'ospedale di Udine il direttore della Dogana di Pontebba dott. Mario Polonio fu Giovanni, nato a Trieste 55 anni fa e residente a Udine in via San Martino 2. Il Polonio era stato ricoverato sabato sera in seguito all'incidente accadutogli a Pontebba, ove era stato investito insieme all'ispettore della Dogana Carmelo La Giacera da un locomotore.

IL BILANCIO PREVENTIVO DELLA PROVINCIA PER IL 1955

UN MILIARDO DI LIRE per opere di assistenza

Notevoli stanziamenti nel settore dell'istruzione e per opere pubbliche - Il congedo del dott. Petrini

Il bilancio della Provincia comporterà, per il 1955, un passivo di novecentodieci milioni di lire. E' quanto risulta dal bilancio di previsione che la Deputazione provinciale ha discusso e approvato in questi giorni. Per poter pareggiare quindi il bilancio, la Provincia ha bisogno di un'integrazione di quasi un miliardo di lire da parte dello Stato.

Le entrate, a quanto si rileva dall'esame del bilancio, sono previste in due miliardi 187 milioni 365 mila e 980 lire; di questi, oltre la metà (1.358.918.500) sono rappresentati da introiti per contabilità speciali. Le entrate effettive rappresentano 828 milioni.

Per quanto riguarda le uscite, l'onere maggiore è dovuto ai programmi di assistenza e beneficenza, con oltre un miliardo di lire. Figurano però in tale voce tutta la gestione del complesso ospedaliero di San Giovanni, con una spesa globale di 770 milioni, 405 dei quali sono previsti in rientro, dimodochè il disavanzo sarà di 365 milioni di lire. Figurano inoltre tra le spese per l'assistenza e la beneficenza quella per la gestione dell'Asilo-scuola «Villa Giulia», della Scuola elementare per sordomuti, dell'Istituto di educazione per minori «S. Laghi», del refettorio infantile di via Pondares, dell'Istituto di assistenza materna e infantile di Barcola e della Scuola all'aperto di Cologna. Per tali attività sono stati stanziati 160 milioni di lire.

Nel campo dell'istruzione pubblica, l'ammontare complessivo della spesa è di 107 milioni, che segna un notevole aumento rispetto l'anno scorso. L'aumento è dovuto al fatto che la Provincia sosterrà le spese per gli istituti di istruzione media con lingua di insegnamento slovena, che finora venivano costenute dallo Stato direttamente. Sono compresi in questo programma i lavori per le necessità straordinarie dell'Istituto tecnico «Da Vinci» e per la sopraelevazione del Liceo scientifico «Oberdan».

Le opere pubbliche gravano sul bilancio provinciale per circa 82 milioni, e concernono la manutenzione delle strade provinciali e di alcune comunali assunte in manutenzione dalla Provincia.

La Deputazione provinciale ha approvato la relazione del dott. Dante Petrini, deputato alle finanze, e nell'occasione l'avv. Tanasco ha ringraziato il dott. Petrini per questa sua ultima fatica compiuta nell'interesse dell'amministrazione provinciale e per la sua lunga e fattiva collaborazione data in questi anni nell'importante e delicato settore delle finanze. Come è noto, il dott. Petrini è stato chiamato recentemente alla presidenza delle Cooperative operaie e lascia quindi il suo incarico presso la Provincia.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato e domenica gite sciatorie a Cima Sappada. I partecipanti potranno usufruire dell'insegnamento gratuito della tecnica dello sci. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei in Val Gardena. Programmi e informazioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

SCI CAI TRIESTE. Gite a Sappada con partenza sabato 29 e domenica 30 gennaio in occasione della prima prova della Rassegna dello sci. Viene inoltre organizzato, per la settimana dal 5 al 13 febbraio, un soggiorno a Corvara in Val Badia. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Milano 2 (tel. 35-240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 30 corr. gita sciatoria a Cima Sappada. Soggiorni continuati a Canazei. Informazioni e iscrizioni in sede, via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132, dalle 19.30 in poi.

L'Ufficio statistica, censimenti e studi del Commissariato generale del Governo, ha trasferito la propria sede da viale XX Settembre n. 1, in via Carlo Stuparich 1.

Pagamento tasse di circolazione e vidimazione patenti

Per il pagamento tasse di circolazione e la vidimazione delle patenti guida gl'interessati possono rivolgersi agli Uffici UTAT di via Imbriani 11, Sala Pubblicitaria, Galleria Protti n. 2 e Largo Barriera Vecchia (Stazione Autocorriere).

TRIBUNALE DI GORIZIA

Vendita di merci di attività fallimentare

Il Cancelliere del Tribunale di Gorizia rende noto che con provvedimento del Giudice delegato al fallimento di Terpin Antonio di data 24-1-1955, è stata disposta la vendita a trattativa privata di tutta la merce costituente le attività del fallimento Terpin Antonio costituite da merce varia e tessuti.

Le offerte, non inferiori a lire 3.500.000, dovranno pervenire in busta chiusa alla cancelleria del Tribunale di Gorizia entro il 4 febbraio 1955, informando che per l'apertura delle offerte è stata fissata l'udienza del 4 febbraio 1955 alle ore 11.30 nella stanza n. 42 del Palazzo di Giustizia.

Per maggiori informazioni rivolgersi nella Cancelleria, stanza n. 36, del Tribunale.

Gorizia, 24 gennaio 1955

Il Cancelliere: F.to Varacalli

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796

BOLZANO - MERANO, feriale
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal., ore 8 e 21
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
UDINE, giornaliero, ore 7.30.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.2, minima 2.4; pressione 1021.1 stazionaria; umidità 83 per cento; temperatura del mare 8.6.

Oggi: S. Elvira. — Il sole sorge alle ore 7.34, tramonta alle ore 17.2. La luna nasce alle ore 8.48, tramonta alle ore 21.16.

Maree. OGGI: alta ore 11.10, cm. 31 sopra il 1 m.; bassa ore 17.20, cm. 50 sotto il 1. m.; alta ore 23.55, cm. 47 sopra il 1. m. — DOMANI: bassa ore 6.5, cm. 28 sotto il 1. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamata d'imbarco per il giorno 27 gennaio c. a., alle ore 10. Turno particolare «Lloyd Triestino»: 1 garzone camera 1.a, turno. n. 46; 1 cameriere 3.a classe, turno: n. 25. Turno generale: 1 fuochista a nafta, preced. n. 587; 1 marinaio, contratto a compartecipazione.

★ La filodrammatica «Dina Galli» rappresenterà questa sera, alle ore 21, all'Enal-Cral Chimici-Petrolieri (via Conti 11) la commedia «Gelosia», inaugurando la stagione teatrale.

STATO CIVILE

Nati 4, morti 15, matrimoni 4.
MORTI: Malalan ved. Malalan Maria a. 76; Ceriesa Nicolò a. 58; Nachich Onorato a. 74; Kovacic ved. Gracchi Giuliana a. 80; Polli Antonio a. 75; Placer in Ogorevc Maria a. 71; Codella Antonio a. 89; Ruzzier Antonio a. 64; Rebelli in Baroni Giuseppina a. 77; Canziani Alessandro a. 66; Scopazzi in Faraguna Maria a. 75; Girardelli Iginio a. 57; Pagnacco Francesco a. 80; Pecar Antonio a. 46; Fabbri Ferruccio a. 68.
MATRIMONI RELIGIOSI: Uster Aroldo sottoten. pilota con Riosa Maria casalinga; Saponeri Aldo meccanico con Aceste Vincenza casalinga; Sabadin Angelo meccanico con Zupin Olga casalinga; Cesnik Ignac falegname con Krivec Maria casalinga.

Il «clou» del Carnevale Triestino è il «Ballo dei nasoni» che si terrà il 12 febbraio alla TAVERNETTA dell'OBELISCO

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Vinci; 18.15: Sestetto Impallomeni; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Punta di zaffiro; 20: Orchestra Fragna; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Ferrio; 2.15: Maschere italiane; 22.45: Quartetto Amadeus.

Trasmissioni locali. 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Da film-rivista; 18.30: Canzoni d'ogni paese; 19: Musica sinfonica; 20: Canzoni a soggetto; 21: «La morsa», «La bella vita», «La patente», tre atti unici di L. Pirandello — Compa-

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 15: Album di Piedigrotta; 16: Biglietti di presentazione; 16.30: Il passatore, di A. Donini e G. Zorzi; 18: Concerto vocale strumentale diretto da Nino Sanzogno; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Savina; 20.45: Il setaccio, rassegna umoristica; 21.30: Dirige Arturo Toscanini; 22: Quinto festival della canzone italiana.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Passeggiate europee; 21: Le grandi città europee, Liegi; 21.20: Una risposta per voi; 21.30: Un, due, tre, varietà; 22.45: Quinto festival della canzone italiana.

LE ORE DELLA CITTA'

Aiutiamo il Carnevale

Fra le numerose adesioni già pervenute al Comitato promotore del Carnevale triestino, segnaliamo quella del Sindaco, che ha destinato l'importo di trentamila lire per la dotazione dei premi in palio tra i partecipanti alla sfilata che avrà luogo nel pomeriggio di domenica 20 febbraio, ed in particolare un premio alla maschera o coppia più spiritosa, uno alla maschera o coppia che meglio esprima il folclore locale ed un altro al complesso più caratteristico. Il Comitato promotore rammenta che le offerte possono essere versate sul conto corrente presso la locale Cassa di Risparmio. I premi possono essere inviati al Castello di San Giusto.

Veglionissimo a Muggia

Al Teatro Verdi di Muggia si svolgerà sabato prossimo il tradizionale «Veglionissimo» della sezione locale della CRI. Sorprese e lotterie allieteranno la festa, che avrà inizio alle 20.30 e proseguirà sino al mattino. Prenotazioni presso la CRI di Muggia, tel. 98-112. Domenica pomeriggio, nello stesso teatro, la CRI di Muggia organizzerà un tè danzante.

Una bella pelliccia

è sempre una cosa rara. Diventa preziosa quando si può ottenerla a *prezzo d'inventario*. E' convenientissimo approfittare della vendita eccezionale di fine stagione della Pellicceria Nelzi di piazza della Borsa 8.

Al Monte pegni

Sabato dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio. Fra l'altro saranno esposti: pelliccerie, tappeti, motori elettrici, 1 Leica con 3 obiettivi, cine-prese e proiettori, lampi elettronici.

CONFERENZE

✦ Il prof. Tabacco, nuovo titolare della cattedra di storia moderna all'Università di Trieste, terrà questa sera alle 17, nella sede della Facoltà di lettere e filosofia, la prolusione al suo corso, parlando sulla «Razionalità della Repubblica veneta nell'età moderna e i suoi limiti».

✦ Alle ore 19 alla galleria d'arte «Casanuova» il prof. Campitelli parlerà oggi sul pittore incisore Mario Zampini, che espone 18 bellissime tavole.

✦ Il dott. ing. Pedro Benussi terrà oggi, alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante», una conferenza su «Tecnologia del vuoto».

✦ Continuando il ciclo di conferenze su «L'uomo», il dott. Fausto Pecorari tratterà oggi, alle 20.30, al Centro giovanile di via del Ronco 5, l'importante tema: «La famiglia cellula dell'umanità».

✦ L'Associazione repubblicana «Cipriano Facchinetti» invita soci e simpatizzanti alla conversazione sul tema «Il pensiero democratico secondo Mazzini e Cattaneo» che sarà tenuta questa sera, alle ore 19, nella sede di piazza S. Caterina 4.

✦ Oggi, alle 21, nella sala della biblioteca della Comunità israelitica, il dott. Paolo Nissim illustrerà il cap. XXIV del Deuteronomio, relativo al divorzio ed alla difesa degli indigenti.

✦ Il prof. Silvio Polli dell'Istituto talassografico parlerà oggi, alle ore 20.30 nella sede dell'ASC-Acegat (via Crispi 7) sul tema: «Gli abissi del mare». La conferenza sarà integrata da proiezioni epidiascopiche.

Nella vostra drogheria

dal vostro carbonaio, fumista, ferramenta, ecc. troverete anche il barattolo di «Diavolina» col quale potrete distruggere in pochi minuti la fuliggine accumulatasi nel vostro cammino, senza imbrattare la casa.

Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

Monarchici a Cascais

L'opportunità di far intervenire una rappresentanza di monarchici triestini al matrimonio della principessa Maria Pia di Savoia a Cascais, il prossimo 12 febbraio è stata esaminata nel corso di una riunione tenuta dall'Unione monarchica italiana, che spera di poter fruire di alcune buone combinazioni predisposte dalla sede centrale di Roma. E' stato deciso di offrire per l'occasione alla sposa un quadro del pittore triestino Noulian, raffigurante lo sbarco di Vittorio Emanuele III a Trieste nel novembre del 1918. Il 3 marzo prossimo, l'Unione monarchica commemorerà il Duca d'Aosta con una Messa solenne a Sant'Antonio Nuovo e altre manifestazioni.

Il Gruppo giovanile del M.S.I. di Trieste organizza per domenica una gita sciatoria a Cima Sappada. Informazioni ed iscrizioni presso la sede, via Rismondo 11.

† Alle ore 12 di ieri si è spento in seguito a tragico incidente

Mario Polonio

Direttore della Dogana di Pontebba

Costernati ne dànno la dolorosa partecipazione la moglie, il figlio, i fratelli, i cognati, le cognate, i nipoti e i suoceri.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 dall'Ospedale Civile di Udine.

La salma sarà trasportata a Trieste nella tomba di famiglia.

Udine, 27 gennaio 1955

Alle ore 12 di ieri è deceduto in seguito alle gravi ferite riportate nell'adempimento del suo dovere

Mario Polonio

Direttore della Dogana di Pontebba

Addolorati ne dànno il triste annuncio il Direttore Superiore e il personale della Circoscrizione Doganale di Udine.

Udine, 27 gennaio 1955

† Lontana dalla sua Porto Albona, dopo lunghe sofferenze spegnevasi

Maria Faraguna

lasciando nel più profondo dolore il marito MARTINO, le figlie ADELE e LUCIA, il figlio ELVINO (assente), i generi, la nuora e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi, 27 corr., alle ore 16.15, dalla Cappella di via Pietà.

Ringraziano sentitamente il medico curante dott. Lucio Lovisato e il personale sanitario della IV medica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prodigatele, nonchè tutte le gentili persone che parteciperanno al loro dolore.

Famiglie: FARAGUNA - MARTINI - RADIVO

† Alle ore 0.30 di oggi spirava cristianamente

Anna Bontempo ved. Tamaro

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli GIORGIO, BRUNO, BIANCA in BELTRAME, SILVIA in FRAGIACOMO, le nuore, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 28 corrente, alle ore 9, nella Cappella dell'Ospedale al Mare.

Il presente serve da partecipazione diretta

Venezia, 26 gennaio 1955

Impr. G. Fanello - Venezia

† Il giorno 26 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Adriano Ceriani

Affranti dal dolore ne dànno l'annuncio il padre MARIO con la famiglia, unitamente alla famiglia di BRUNO LEBANI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 28 corr., alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Antonio Polli**

si spense serenamente il 25 corrente.

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 27 corr., alle ore 15.45 dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano i signori medici, le suore e il personale tutto della Div. IV medica, per le amorevoli cure prestategli.

† Il giorno 25 corr. si spense serenamente

Romana Mattei

A tumulazione avvenuta, addolorati ne dànno il triste annuncio il marito OSCAR, i figli OSCAR e BRUNO, il fratello GIOVANNI, le nuore TEA ed EDITH, i nipoti ROMANO e RENATO e i congiunti tutti.

† Il 25 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Pagnacco

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli e i parenti tutti.

Il presente serve da partecipazione diretta

† Alle ore 5 del 26 corr., dopo breve malattia, chiudeva la sua operosa esistenza l'anima eletta di

Oronzo Rizzo

Ispettore della Polizia Civile

Costernati lo piangono la famiglia e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla via Brunner n. 7.

† All'alba del 26 corr. ha cessato di battere il cuore buono e generoso del nostro caro papà

Antonio Ruzzier

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie MARIA BEAN, ANITA POLI, i generi, gli adorati nipotini UGO e RENZO, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 28 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 26 corr. spegnevasi serenamente

Pellegrino Prodan

Ne dànno, addolorati, l'annuncio la moglie, i figli e i parenti.

I funerali seguiranno domani, venerdì 28 corr., alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste-Umago (Metti), 26-1-1955

† Addì 25 corr. spegnevasi

Onorato Nachich

d'anni 75 — esule da Pola

Ne dànno il triste annuncio le figlie, i generi e le nipoti.

Ringrazio gli zii, le famiglie Biagi, Buda e Lorenzoni e i conoscenti che furono vicini alla mia cara mamma nel grave lutto che l'ha colpita con la morte del mio patrigno

Valentino Balza

ANGELA CUOGHI

Mantova, 27 gennaio 1954

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le onoranze tributate al loro caro marito e padre

Rodolfo Marcuzzi

la MOGLIE e i FIGLI ringraziano di cuore tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al loro dolore.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

MALATTIE DELLE VENE E LORO COMPLICAZIONI
EMORROIDI ecc.
Dott. BELLOMO
Consultazioni di Medicina interna
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
GIOVEDI' ore 10-12

Prof. E. OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti, telefono n. 23439

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccacci. 10 - Tel. 36506

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

STRUMENTO MODERNISSIMO DELLA DIAGNOSTICA TORACICA

Un'unità schermografica per le indagini di massa

L'impianto dislocato permanentemente a Trieste dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità

L'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica ha recentemente dislocato a Trieste, in via definitiva una delle più moderne unità schermografiche mobili in dotazione del Servizio centrale schermografico, affidandone la gestione amministrativa al Consorzio provinciale antitubercolare.

Non v'è oggi persona, per profana che sia di cose mediche, che non conosca, per via del largo impiego che da alcuni anni si va facendo di siffatto mezzo per la diagnostica toracica condotta su larghi strati di popolazione, il significato del metodo schermografico, che, in definitiva, null'altro è che una fotografia in piccolo formato dell'immagine toracica proiettata sullo schermo fluorescente da un fascio di raggi X. Siffatto metodo consente riprese seriali, con possibilità di ottenere numerosi schermogrammi in breve lasso di tempo. Tuttavia, sul piano pratico il numero degli schermogrammi, sia per ragioni inerenti alla portata degli apparecchi, sia per motivi di ordine diagnostico e sanitari (protezione del personale tecnico dalle radiazioni secondarie), sia per motivi di ordine economico, non deve superare in un mese, come precisa l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, la cifra di circa 7700, pari ad una media giornaliera di 320 per 24 giornate lavorative al mese.

Lo sviluppo assunto dalla schermografia di massa nella lotta antitubercolare, il suo progressivo e generalizzato impiego nel «dépistage» di molte altre forme morbose, il favore incontrato presso le stesse autorità amministrative e politiche che sollecitano da ogni parte l'intervento delle unità schermografiche, sono altrettanti fattori che hanno indotto l'Alto Commissariato per l'igiene a vieppiù perfezionarne l'organizzazione ed il funzionamento.

Il servizio schermografico, sorto nel 1945 con la denominazione di «Centro nazionale schermografico», entrò ben presto a far parte dell'Alto Commissariato per la sanità quale mezzo integrante della indagine di massa su nuclei omogenei di popolazione, la cui importanza sociale e profilattica venne sempre più affermandosi per la polivalenza dei suoi obiettivi; esso infatti non è soltanto indicato per il precoce accertamento di lesioni specifiche dei polmoni, ma permette di rilevare alterazioni del cuore e dei grossi vasi, malformazioni e deformazioni varie, tumori, cisti da echinococco, ecc. Va tenuto presente che l'accertamento di tali forme patologiche non resta fine a se stesso, ma permette di avviare alle cure del caso i soggetti che ne siano riscontrati affetti.

L'Alto Commissariato per l'igiene, che nel 1948 aveva in dotazione due sole unità schermografiche, ne possiede oggi (tra fisse e mobili) oltre cinquanta. Da 196 mila schermografati nel 1948, si è passati a 735 mila nel 1952 e a più di un milione nel 1953. Stando ai dati forniti da tali indagini schermografiche, la tubercolosi ha nel nostro Paese un'incidenza dello 0,6 per cento.

Articolate al Servizio centrale schermografico dell'Alto Commissariato per l'igiene, che ne ha la vigilanza e il controllo e che ne assume l'indirizzo tecnico, le unità schermografiche mobili, costituite da automezzo, apparecchio e personale tecnico ausiliario, risultano regionalmente decentrate in numero di diciannove.

Una del più recente modello, come si è detto, è stata permanentemente dislocata nella nostra città. I gangli vitali di siffatto organismo, che opera nel quadro di un'armoniosa e perfetta sintonia funzionale, sono: il medico dirigente, responsabile dell'andamento del servizio, della disciplina del personale, dell'interpretazione degli schermogrammi e della formulazione delle comunicazioni; l'assistente sanitaria, che organizza le indagini secondo le direttive impartite dal direttore dell'unità, controlla la compilazione delle schede degli esaminandi, provvede alla comunicazione delle notizie e alla compilazione delle statistiche e coadiuva il medico nell'organizzazione della propaganda; i tecnici, in numero di due, che hanno la responsabilità dell'apparecchio e del suo funzionamento; l'autista che ha la responsabilità dell'autocarro, la sua conduzione e manutenzione. Unicità d'indirizzo e armonioso componimento di competenze, assicura al servizio, sul piano programmatico e organizzativo, una commissione presieduta dal medico provinciale e composta dal direttore del Consorzio provinciale antitubercolare, dai direttori dei Centri per le malattie cardio-reumatiche nonchè per la lotta contro i tumori, dal Provveditore agli studi, dall'ufficiale sanitario del capoluogo, dal direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, dal presidente dell'ECA e da un delegato dell'autorità ecclesiastica.

Notevole mole di lavoro attende, dunque, l'unità schermografica mobile qui decentrata, che a giorni inizierà il suo funzionamento, ad integrazione e complemento dei servizi antitubercolari, preesistenti, in particolare del Centro schermografico, dipendente, come è noto, dal Consorzio provinciale antitubercolare, resosi già così benemerito, segnatamente nel settore scolastico e delle collettività in genere.

Campo d'azione per siffatte indagini saranno, come è ovvio, le collettività degli asili infantili, delle scuole, dei collegi, degli opifici, degli istituti di pena. Le persone addette agli spacci di generi alimentari e il personale dei ristoranti trattorie, alberghi, ecc. potranno pure essere utilmente avviati all'esame schermografico. I numerosi alloggiamenti collettivi degli esuli giuliani occuperanno il primo posto nel programma di lavoro dell'unità schermografica.

I genitori degli scolari, i dirigenti scolastici e gli insegnanti, nonchè i datori di lavoro e tutti coloro che hanno sensibilità e comprensione per l'alto valore sociale e profilattico di siffatte indagine di massa, daranno senza dubbio la più fattiva e cosciente collaborazione. E' noto, infatti, come lo esempio offerto dagli insegnanti, che accettino di sottomettersi alle indagini schermografiche, costituisca la più efficace opera di persuasione nei riguardi degli alunni. In ogni caso, il personale delle unità schermografiche mantiene il più assoluto segreto sull'esito degli accertamenti che vengono portati a conoscenza soltanto degli interessati o dei loro familiari.

L'unità schermografica batterà in prevalenza le vie delle località distanti dal centro urbano; saranno i piccoli Comuni e le frazioni rurali a beneficiarne per primi. L'arrivo dell'unità schermografica sarà preceduta da una larga azione di propaganda, efficace e ben condotta; solo dopo tale periodo preparatorio avranno inizio le indagini. Proiezioni cinematografiche, programmi radiofonici, convegni, conferenze, opuscoli, manifesti, volantini saranno i mezzi che in questa fase preparatoria verranno utilmente impiegati per creare per così dire una «coscienza schermografica».

I soggetti malati o sospetti che affioreranno dall'accurato esame dei radiogrammi (la percentuale dei tubercolotici attivi si aggira, come si è detto, sullo 0,6 per cento) verranno di norma indirizzati ai dispensari; tuttavia, in particolari circostanze, principalmente quando l'unità mobile compie indagini schermografiche in località decentrate, un medico dispensariale si recherà sul posto per eseguirvi tutti gli altri accertamenti clinici e di controllo ritenuti necessari per la determinazione della definitiva diagnosi e del conseguente provvedimento assistenziale.

In tal maniera la funzione dell'unità schermografica mobile abbina quella non meno importante di Dispensario mobile, che in un futuro non lontano potrebbe allargare la sua attività profilattica con le prove tubercoliniche e le eventuali vaccinazioni antitubercolari, portando la lotta contro la tubercolosi su di un piano di completezza sempre maggiore e svolgendo altresì preziose indagini diagnostiche in altri non meno importanti settori della patologia sociale.

LUIGI NUZZOLILLO

Nella Sezione triestina dei mutilati per servizio

Domenica scorsa, l'assemblea annuale dei soci della Sezione «Trieste ed Istria» dell'Unione nazionale mutilati per servizio, ha proceduto all'elezione del nuovo Comitato sezionale che risulta così composto: presidente arch. Luigi Ranzato; vicepresidente Mario Coccia; segretario ed economo cap. Giovanni Bergo; sindaci effettivi: Virgilio Piovesana, Pietro Roccasilvana e Luciano Turinetti; sindaci supplenti: Floro Corti e Angelo Rostirolla.

L'assemblea annuale dei marinai in congedo

I marinai d'Italia che costituiscono la fiorente sezione di Trieste, si sono dati convegno l'altra sera nella sala del Circolo M. M. Nazario Sauro per la preannunciata assemblea annuale.

Presiedeva il sen. Giovanni Banelli il quale dirige il sodalizio che è andato sempre più prendendo consistenza con numerose adunate e con una segreteria che aiuta tutti gli ex marinai in tante necessità, con l'aiuto molto valido dell'Ufficio assistenza diretto dal cap. di corvetta Michelazzi, assistenza ora prodigata senza riserve e senza sotterfugi, come era costretto a fare durante l'occupazione alleata. Il comandante Banelli assistito dal segretario Bergera ha svolto la relazione morale e finanziaria del biennio passato, rivolgendo alla numerosa assemblea il saluto suo e della Federazione Grigio-verde. Dopo ampia discussione sul futuro programma di attività del Gruppo e dopo aver preso tutte le disposizioni per il grande raduno di Napoli del prossimo marzo, per il quale le iscrizioni sono ancora aperte, sono seguite le elezioni delle cariche, risultate così distribuite: presidente sen.. cap. di fregata Giovanni Banelli; segretario Bergera; membri: Martorano, Polito, Quierolo, Schergat, De Caro, Richardson, de Manincor e Legat.

Esaurito l'ordine del giorno, il presidente ha rivolto a tutti l'augurio e la raccomandazione calda per il raduno di Napoli, ove Trieste dovrà ben figurare con una degna rappresentanza.

Domenica tre assemblee degli esuli istriani

Tre assemblee di profughi, organizzate dalla Consulta dei Comuni dell'Istria, avranno luogo domenica nella nostra città. La più importante avrà inizio alle ore 9.30 al Cinema Impero e vi converranno i profughi dei Comuni di Lussinpiccolo, Lussingrande, Neresine e Ossero. Prima dei lavori, che prevedono le relazioni del fiduciario uscente e di un rappresentante del CLN dell'Istria e l'elezione del nuovo rappresentante in seno alla Consulta istriana, si esibirà il complesso fisarmonico della sezione della L. N. di Valmaura. Verranno proiettati anche alcuni documentari. La sezione della Lega Nazionale dei lussini invita i suoi aderenti ad intervenire compattamente all'assemblea. Le altre assemblee in programma sono quelle dei profughi del Comune di Orsera nella sede del PLI (g. c.) di Corso Italia 27, e dei Comuni di Fianona e Valdarsa presso le A. C.L.I. (g. c.), via Battisti 33. Inizio delle assemblee alle ore 10.

MOSTRE D'ARTE

Prampolini alla "Giotto,,

Preceduta da una vernice-stampa, oggi alle ore 18 verrà inaugurata alla Galleria Giotto (via Giotto 10) una Mostra personale del maestro Enrico Prampolini, una delle personalità più vive ed interessanti dell'arte attuale.

IN UNA CASA DI VIA DELLE CAMPANELLE

Trovata dal marito intossicata dal gas

La donna stava già per soccombere mentre il bimbo continuava a giocare

Erano soli in casa, ieri pomeriggio, la signora Giovanna Scianamblò in Balbi, di 21 anni, abitante in via delle Campanelle 10, e il suo bimbo di due anni. Mentre la giovane donna era affaccendata in cucina, il piccino trotterellava dalla stanza al corridoio e dal corridoio allo stanzino dei servizi. Verso le 17 la Balbi si è sentita improvvisamente venir meno; ha bevuto un bicchiere d'acqua sperando di rimettersi, ma, poichè il malessere persisteva, si coricava.

Verso le 18.30, finito il suo lavoro, il marito della Balbi, Aldo, di 26 anni, è rincasato e, appena messo piede nel corridoio, ha avvertito il caratteristico odore del gas. Allarmato, egli si precipitava nella stanza, dove trovava sua moglie svenuta a letto, mentre nello stanzino il figlioletto continuava a giocare. Il Balbi spalancava le finestre e un vicino correva a chiamare la CRI. Cos'era accaduto? Il gas era spento e soltanto la chiavetta a muro era aperta, mentre quelle delle rosette dei bollitori erano regolarmente bloccate. Il gas fuorusciva dal tubo di gomma che unisce il bollitore al supporto metallico, tubo che in un punto aveva un minuscolo foro, conseguenza dell'usura del tempo. Mentre il piccino, che si spostava continuamente, non ha risentito della lenta invasione del venefico nembo, la giovane signora, intrattenutasi a lungo in cucina, ne è rimasta intossicata.

Con un'autolettiga della CRI la Balbi è stata trasportata all'ospedale e durante l'intero tragitto i sanitari le hanno praticato abbondanti inalazioni d'ossigeno. La giovane donna, giunta al pio luogo leggermente riavuta, è stata ricoverata con prognosi di 6 giorni.

La vita si è fatta dura per gli amici di Bacco

Ieri notte durante un giro pei il centro, agenti del Commissariato di piazza Dalmazia hanno sorpreso nei pressi di via Carducci quattro persone, che evidentemente avevano esagerato nell'alzare il gomito. Mentre tre degli ubriachi hanno saputo mantenere la calma, il quarto, Alberto Galperti, di 38 anni, abitante in via delle Monache 6, è sbottato in alcune frasi non precisamente ortodosse, per cui è stato fermato. Iermattina il Galperti è stato rilasciato, ma si è buscato una denuncia per ubriachezza.

Nella stessa notte nei pressi del viale XX Settembre, agenti del Commissariato di via Giulia hanno «pescato» uno tra i più fedeli discepoli di Bacco, Arturo Cannellato, di 53 anni, senza fissa dimora, il quale, sebbene la strada fosse popolata solamente di ombre, allungava la mano per chiedere la questua. Il Cannellato, che quando è in preda al vino diventa automaticamente mendicante, è stato arrestato e associato alle carceri del Coroneo. Poco più tardi gli stessi agenti hanno proceduto al fermo di Antonio Stincone, di 40 anni, abitante in via Bonomo 1. Il nome di costui è aureolato non precisamente di gloria: è l'uomo che, in un impeto d'ira, tentò di bruciare la sua casa. Alticcio, lo Stincone camminava dalle parti di casa sua e vociava in modo tale da disturbare la quiete pubblica. Anch'egli è finito al Coroneo, a meditare sul rispetto che si deve all'altrui sonno.

Discussione in cinque lingue su "Cinema e cultura,,

LA CONFERENZA DI STASERA ALLA NOSTRA UNIVERSITA'

Che l'Ateneo triestino voglia mettersi in linea con le più moderne e progredite Università del mondo, insegnando anche quelle materie e istituendo quei corsi che sono privilegio di pochi Atenei, come a esempio i corsi per traduttori e interpreti di conferenze, è cosa ormai provata e raggiunta in sede pratica. Se ne avrà un efficace esempio stasera con una originale esercitazione tecnica della traduzione successiva dei partecipanti ai corsi in parola così mirabilmente condotti dall'Istituto di lingue moderne, che si avvale di docenti di chiara fama internazionale. Stasera alle ore 20.30 entreranno in ballo simultaneamente diffusori di cinque lingue nella trattazione di un tema unico: «Cinema e cultura», oggetto della conferenza in programma nella sala «Venezian» della nostra Università degli studi.

Apriranno il dibattito i docenti dei singoli corsi e un rappresentante del Centro universitario cinematografico. I presenti, che si saranno iscritti a parlare, potranno successivamente intervenire in una delle quattro lingue straniere insegnate, e cioè francese, inglese, spagnolo e tedesco. I diversi interventi saranno immediatamente tradotti in italiano dagli studenti dell'Istituto in funzione di interpreti. Si avrà così una tipica atmosfera da conferenza internazionale, alla quale i traduttori e interpreti sono destinati quali futuri professionisti. E' prevista per stasera larga partecipazione di studenti, docenti e personalità del mondo degli studi linguistici moderni.

Il baritono Paolo Silveri in una serata musicale al CCA

Domani sera nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti il baritono Paolo Silveri, della Scala, terrà l'attesa conferenza musicale dal titolo «La parte del baritono nel melodramma italiano». Si tratterà di una singolare prolusione-concerto, nella quale il celebre artista, rilevata l'entità della voce baritonale nell'opera lirica, passerà in rassegna le più tipiche caratterizzazioni di tale figura nel melodramma, illustrandole con esempi cantati. L'interessante serata, promossa dalla Sezione spettacolo del C.C.A., è riservata ai soci. Potranno inoltre intervenire gli iscritti ai sodalizi musicali della città. La conversazione avrà inizio alle ore 19 precise. Viene raccomandata la massima puntualità.

Danze al C.M.M. «N. Sauro». Il trattenimento di sabato 29 corr., che s'inizierà alle ore 21, sarà in onore degli schermidori palermitani ospiti degli sportivi del C.M.M.

OGGI AL ROSSETTI
UN CLASSICO DELL'AVVENTURA E DELL'AMORE
FRATELLI senza PAURA
CON ROBERT TAYLOR ANN BLYTH STEWART GRANGER
E' un technicolor Metro Ingresso platea L. 180

Imminente al Fenice
Alida VALLI Farley GRANGER in SENSO TECHNICOLOR
con HEINZ MOOG - RINA MORELLI - MARCELLA MARIANI
E CON LA PARTECIPAZIONE DI MASSIMO GIROTTI
REGIA DI LUCHINO VISCONTI
un film lux

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Motoscooterista assolto in appello dall'accusa di omicidio colposo

Per un altro mortale incidente della strada un automobilista condannato in Tribunale

La Corte d'appello di Trieste ha riesaminato il procedimento a carico del ventisettenne Renato Crassevich, abitante al numero 79 di scala Bonghi, che il 16 agosto del 1953 investì ed uccise con il proprio motoscooter il pensionato settantasettenne Giuseppe Decarli, abitante in via Marchesetti 6. Il tragico incidente avvenne pochi minuti prima delle ore 20 nel tratto di strada antistante il «Ferdinandeo» del Cacciatore. Il Decarli stava accingendosi ad attraversare la strada in compagnia d'un amico, tale Enrico Poropat, quando vista sopraggiungere la motoretta, entrambi si fermarono. Senonchè, mentre il Poropat rimase fermo dov'era, il Decarli, credendo di farcela, si spostò verso il centro della strada rendendo in tal modo inevitabile l'investimento. Udita la relazione del consigliere Zulmin, la Corte d'appello, in riforma della precedente sentenza del Tribunale del 20 ottobre 1954, ha assolto il Crassevich dall'imputazione di omicidio colposo perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Forziati, P. M. Collotti, canc. Dandri; difesa avv. Poillucci.

Verso le 19.30 del 2 giugno 1952 il ventiduenne Mario Tirone, sergente d'aviazione residente a Monfalcone al numero 60 di via Garibaldi, stava percorrendo la costiera Trieste-Sistiana alla guida della «Fiat 500-C» targata GO 6491. Nel superare la curva precedente la stradicciola che, a destra, si inerpica lungo la pendice della costa per raggiungere Santa Croce, il Tirone scorse un uomo in sella a un ciclomotore fermo sul lato destro della strada, coi piedi a terra. Evidentemente era appena sbucato dalla biforcazione e si accingeva ad attraversare la strada. Il Tirone — come dichiarerà poi al Tribunale, di fronte al quale è ora comparso per rispondere di omicidio colposo — rallentò l'andatura della sua vettura, ma vedendo che l'altro s'era fermato si accinse a superare senz'altro l'improvviso ostacolo, spostandosi a sinistra.

Sempre stando alle dichiarazioni del Tirone, quando la macchina da lui guidata si trovava ormai a soli dieci o quindici metri il ciclista si accinse improvvisamente ad attraversare la strada, rendendo in tal modo inevitabile l'investimento. Dopo l'incidente, apparentemente banale, l'investito — che risultò essere il cinquantaduenne Niccolò Miot, abitante in pendice Scoglietto 28 — disse di sentirsi bene e se ne andò a casa, ma il giorno dopo si rese necessario il suo ricovero d'urgenza all'ospedale. Nell'urto contro la macchina aveva infatti riportato la frattura della milza, lesione che in pochi giorni provocò la morte del disgraziato.

In Tribunale, ove sono stati uditi come testi il compagno di viaggio del Tirone e una persona che casualmente assistette all'ultima parte dell'incidente, si discusse molto sulla velocità dell'automobile e sul fatto che, se il Miot avesse traversato la strada ad angolo retto anzichè in diagonale, forse avrebbe evitato di rimanere investito; i giudici comunque hanno ritenuto Mario Tirone colpevole di omicidio colposo e, concedendogli le attenuanti generiche, l'hanno condannato a quattro mesi di reclusione e alle spese del procedimento con i benefici della condizionale e della non menzione.

Pres. Fabrio; P.M. Visalli, canc. Petrocelli; difesa avv. De Denaro.

Due ubriachi osceni processati a porte chiuse

Di fronte ai giudici della II Sezione penale si è celebrato a porte chiuse il processo contro il quarantenne Giordano Minca, abitante in via Parini 7, e il ventiduenne Luigi Di Trani, abitante in via Damiano Chiesa 22, accusati entrambi di ubriachezza e atti osceni in luogo pubblico; nonchè — il solo Di Trani — di furto aggravato e rapina ai danni del Minca, per avergli (stando all'imputazione) prima sottratto circa cinquemila lire dal portafogli e più tardi strappato di mano l'orologio dandosi alla fuga.

Tutti i reati contestati ai due sono stati commessi nella notte e nella prima mattinata del 26 dicembre scorso. A quanto è stato possibile dedurre dalla lettura dell'atto d'accusa, i due si sarebbero ubriacati insieme in alcuni locali pubblici, commettendo i vari reati appunto in istato di ubriachezza. Al termine del dibattimento, il Tribunale ha ritenuto i due imputati colpevoli di ubriachezza e atti osceni condannando rispettivamente il Minca a tre mesi e cinque giorni di arresto per il primo e tre mesi e quindici giorni di reclusione per il secondo reato e il Di Trani a sedici giorni di arresto per il primo e quattro mesi di reclusione per il secondo reato. Il Di Trani dal canto suo è stato assolto dall'accusa di furto perchè il fatto non sussiste e da quella di rapina per insufficienza di prove.

Pres. Fabrio, P. M. Visalli, canc. Petrocelli; difesa avv.ti Falconer e Poillucci.

La chiusura di un corso per la prevenzione infortuni

Si concluderà sabato il primo corso di istruzione per la prevenzione degli infortuni che l'INAIL e l'ENPI hanno istituito tramite il Comitato regionale per la prevenzione degli infortuni. Al corso hanno preso parte 36 lavoratori, quali hanno frequentato il corso con assiduità e profitto, ricevendo adeguata istruzione per la prevenzione degli infortuni nei vari settori dell'industria cittadina. La cerimonia di chiusura si svolgerà alle ore 18, nella sala maggiore della Camera di commercio e vi interverranno autorità e funzionari centrali.

La morte della patriota Regina Sivitz-Moirani

E' scomparsa recentemente una nobile figura di educatrice e di patriota triestina: la maestra signora Regina Sivitz-Moirani. Donna di elette virtù morali, madre esemplare, amica sin dall'infanzia di Gisella Oberdan, sorella del Martire, sentì profondamente le ragioni ideali delle lotte irredentistiche. Fu per il suo personale intervento che il Comitato di patrioti costituitosi in quell'epoca potè aiutare la famiglia di Oberdan dopo la crudele esecuzione della condanna. Educò il figlio, dott. Mario Moirani, al culto della Patria e della libertà. Mario Moirani fu volontario giuliano fra i primi, combattente valoroso sul Podgora, sul Carso, sulle Alpi, più volte ferito e decorato al valore. Sotto la dominazione nazista partecipò attivamente all'attività clandestina. Al dott. Moirani e ai familiari le nostre condoglianze.

Comizio repubblicano domenica a Muggia

Domenica prossima, alle 11, al Cinema «Europa» di Muggia avrà luogo, per iniziativa della sezione muggesana del P.R.I., un comizio nel corso del quale il signor Guerrino Travaioli, della direzione nazionale del partito, parlerà sul tema: «Compiti e funzioni del P.R.I. in Repubblica».

Caduto dal furgoncino

Sull'aspra salita di via dell'Eremo un incidente è accaduto ieri mattina al commerciante Gaetano Volpe, di 23 anni, abitante in via del Bosco 11. Intorno alle 11, pilotando il motofurgoncino targato TS 3041, il Volpe transitava lungo quella strada diretto verso la parte alta, quando a causa, sembra, del cattivo funzionamento delle marce, la ruota anteriore s'impennava e, per il sobbalzo del veicolo, il giovane veniva scodellato sulla strada. Nella caduta egli ha riportato una ferita lacero contusa alla regione occipitale e stato subcommozionale. Raccolto dai sanitari della CRI, il ferito è stato trasportato all'ospedale con un'autolettiga e trattenuto in osservazione nel pio luogo con prognosi di 5 giorni.

Manovale e bracciante feriti agli occhi

Sul ballatoio del quinto piano di via dell'Istria 40 — uno degli edifici del gruppo definito «Vaticano» — il manovale Lorenzo Corbatti, di 55 anni, abitante a San Giuseppe della Chiusa 46, stava lavorando ieri pomeriggio per conto della ditta Trassatti, di piazza Dalmazia. Il Corbatti era intento ad eseguire delle piccole riparazioni e di continuo una gru elettrica gli portava dal pianoterra una secchia di pece bollente. Poco prima delle 16 egli si è accinto a ritirare dal gancio della gru l'ultima secchia, ma, afferrando il recipiente, questo gli sfuggiva di mano e, di rimbalzo, andava ad urtare contro uno spigolo. La secchia ha avuto una violenta oscillazione e un getto di pece è schizzato fuori ed è andato a investire il Corbatti alla mano sinistra, producendogli ustioni di primo e di secondo grado. Con un'autovettura privata l'infortunato ha raggiunto l'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi di 10 giorni.

Alla stessa ora, mentre stava spaccando della legna nel reparto gru dei Magazzini generali, al Porto Vittorio Emanuele III, è rimasto infortunato il bracciante Rodolfo Crulci, di 53 anni, abitante in via Guerrazzi 11. Sotto un colpo d'accetta, una scheggia si è staccata dal ceppo ed è andata a colpire il Crulci all'occhio sinistro, producendogli un'emorragia sottocongiuntivale e temporanea cecità. Con un'auto dei Magazzini, il ferito è stato trasportato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento con prognosi di due settimane.

Un incendio di sterpaglia è divampato ieri pomeriggio, intorno alle 17, ai margini della Strada per Fiume, su un terreno a circa un chilometro dall'ex polveriera inglese. Le flamme, che si sono estese su un'area di 2 mila metri quadrati, sono state estinte dai vigili del fuoco in mezz'ora di lavoro.

IL TEATRO COME FATTO DI CULTURA

DIBATTITO PUBBLICO sabato prossimo al «Nuovo»

Vi parteciperanno scrittori, registi, attori e scenografi, ma anche gli altri potranno prendere la parola

Sotto gli auspici della Associazione per il teatro di prosa la rivista «Umana» indice per sabato 29 gennaio alle ore 17 al Teatro Nuovo di via Giustiniano 2 un pubblico dibattito che avrà per argomento «Il teatro come fatto di cultura». Saranno presenti al dibattito ed esporranno le loro idee lo scrittore d'Errico, i registi Lodovici e Castello, insieme agli attori e scenografi della Compagnia della Città di Trieste e a quanti vorranno prendere la parola per brevi interventi di cinque minuti presentandosi previamente presso la segreteria del Teatro (telefono 31-960) o la direzione della rivista (tel. 21-104).

Il dibattito, che apre la serie di successivi incontri su temi d'interesse culturale, si propone di stabilire un più vivo e diretto contatto fra il teatro di prosa della città di Trieste e il suo pubblico, che con tanto consenso ne segue l'attività. Infatti, se oggi la nostra città possiede una sua compagnia primaria, è auspicabile che l'anno venturo essa abbia un suo vero e proprio teatro stabile che nel concerto delle iniziative nazionali si affermi come fatto positivo d'arte, con una sua decisa fisionomia e struttura. Se tutto questo presume lavoro di «élites» specializzate, è prezioso il contributo che può darvi il pubblico, specie quando sia un pubblico sensibile, educato e moderno quale il nostro.

L'intervento di chi sia, sotto vari aspetti, del mestiere darà al dibattito forma e sostanza qualificata, ma il libero contributo di pensiero del pubblico e in ispecie dei giovani servirà a consolidare la conoscenza del problema del teatro e a circondare l'attività di prosa con un ricco complesso di fermenti spirituali. Il teatro è fatto di cultura e di ampia collaborazione, estesa ai settori più vari; il dibattito perciò prenderà in esame il teatro nei suoi molteplici aspetti: soggetti e repertorio, regia, recitazione, analisi del gusto del pubblico, il gusto come manifestazione di livello collettivo di cultura, lo spettacolare sotto aspetto commerciale; il teatro, infine, come mezzo di mobilitazione delle energie spirituali locali e suoi riflessi in tutti i campi dell'arte.

L'Associazione per il teatro di prosa e la rivista «Umana», promotrici del dibattito, intendono, attraverso a questa consultazione raccogliere una interessante e proficua documentazione sul gusto e sugli indirizzi del pubblico tra quanti amano il teatro e vi pensano.

NAVI IN PORTO

il giorno 26 gennaio 1955

B. 3 «L. Blessi» (it.); B. 23 «Volharding» (ol.); B. 32 «Marina G. Parodi» (it.); B. 33 «Stad Rotterdam» (ol.); B. 39 «P. Mesco» (it.); B. 42 «Timavo» (it.); B. 43 «La Fleche» (pa.); B. 45 «Othrys» (br.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Crea» (it.). Ars. Dock: «Campidoglio» (it.), «Aurelia» (it.), «Cannaregio» (it.). Scalo Legnami N.: «C. di Catania» (it.). Ilva Vecchia: «Beteigeuze» (ge.). Ilva Nuova: «Latinia» (it.). Rada est.: «Bacicin» (it.).

MOVIMENTI

26 gennaio. «P. Mesco» da B. 39 a mare; «Bacicin» dalla rada a B. 39; «C. di Catania» da B. 48 a mare. 27 gennaio: «Crea» dall'Ars. a mare; «Valflorita» da B. 29 a mare.

ARRIVI

26 gennaio: «Valflorita» B. 29; «Enotria» B. 20-21, «Murex» B. 10. 27 gennaio: «Europa» B. 40.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10040 (10025), Bastogi 1757 (1750), Generali 19480 (18875), Ras 7450 (7250), Cantoni 13350 (13010), Olcese 1500 (1490), Cucirini 7675 (7625), Un. Manif. 64750 (62500), Rossi 14225 (14210), Fisac 181.50 (—), Fibre 2250 (2248), Snia 1833 (1822), Finsider 583 (587), Catini 2137 (2104), Fiat 1289 (1258), Sade 1348 (1345), Eridania 2947 (2950), Seso 2751 (2745), Sip 1499 (1490), Vizzola 2795 (2770), Merid. 2795 (2770), Rom. El. 4850 (4825), Terni 260.75 (261), Stet 2480 (2415), Eridania 28080 (28200), Anic 1690 (1650), Saffa 1660 (—), Italgas 1609 (1601), Pirelli It. 3121 (3102), Pirelli e C. 2935 (2890).

Valute: Sterlina 5950, marengo 4350, unitaria 1720, dollaro 642, svizzero 148.

SPETTACOLI

Oggi al Verdi: «Don Giovanni» sabato «L'amico Fritz»

Questa sera alle ore 20.30, protagonista Paolo Silveri e con gli altri interpreti della prima esecuzione, avrà luogo la seconda rappresentazione di «Don Giovanni» di Mozart, in turno di abbonamento B per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione. Maestro concertatore e direttore Francesco Molinari Pradelli. Mentre continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per questa rappresentazione, s'inizierà domattina quella per la prima recita de «L'amico Fritz» di Pietro Mascagni, che, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e il loggione, avrà luogo sabato alle ore 20.30. L'opera, concertata e diretta dal maestro Argeo Quadri, avrà per interpreti principali Fiorella Carmen Forti (Suzel), Rina Cavallari (Beppe), Alvinio Misciano (Fritz), Paolo Pedani (David). Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Carlo Piccinato.

Betti e d'Errico al Teatro Nuovo

Mentre ogni sera la bella commedia di Ugo Betti riscuote i generali entusiasmi del pubblico, fervono i preparativi per la messa in scena del prossimo lavoro, «L'amante in città» di Ezio d'Errico. Grande è l'attesa per la presentazione di quest'opera, non solo perchè si tratta di una novità assoluta per la nostra città, ma anche perchè per la prima volta la Compagnia Stabile apparirà impegnata in un genere diametralmente opposto a quello dei lavori finora rappresentati, e cioè quello drammatico. «L'amante in città» infatti è un'opera a tinte forti, presentato in una forma moderna, con problemi che insieme interessano e commuovono gli spettatori. L'autore, che è giunto nella nostra città, sarà presente alla prima rappresentazione.

Il coro del «Montasio» si produrrà venerdì, alle 20.30, in via Battisti 13, in un concerto di canzoni alpine e regionali, diretto dal prof. Mario Macchi, per iniziativa della Associazione italiana maestri cattolici.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Stasera, ore 20.30: Seconda rappresentazione di «Don Giovanni» di W. A. Mozart. Turno di abbonamento: B platea e palchi; A gallerie e loggione

TEATRO NUOVO. 20.45: «Il paese delle vacanze», tre atti di U. Betti, con la Comp. stabile di prosa della «Città di Trieste». XIII replica.

EXCELSIOR. 16: Sophia Loren in «Pellegrini d'amore» con Alda Mangini, E. Viarisio. La più sconcertante delle vicende. Ult. 22.

FENICE. 15.30: «Anni facili» con Nino Taranto, Alda Mangini, Clelia Matania, l'atteso film di Luigi Zampa. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: «Ero una spia americana» con Ann Dvorak, Gene Evans. Tratto dal racconto del Rider's Digest «La Mata Hari del Pacifico». Ultima 22.

ROSSETTI. 15.30: «Fratelli senza paura» con Robert Taylor, Ann Blyth e Stewart Granger. Un technicolor Metro. Ult. 22. Platea 180.

ARCOBALENO. 16: «Ad ovest di Zanzibar», A. Steel e S. Sim. Avventure romanzesche nell'isola fantastica di Zanzibar, in technicolor.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Appassionatamente», un capolavoro che sempre ricorderete, con la celebre coppia A. Nazzari - Myriam Bru. I personaggi di questo dramma vivono e vivranno in ogni epoca. Un film per voi, signore! Segue «Incom».

GRATTACIELO. 16: Si ride a crepapelle alle visioni di: «12 metri d'amore». Il più avventuroso e comico viaggio di nozze. E' un technicolor Metro.

SUPERCINEMA. 16 (ultima 22): «Seguite quest'uomo» con Bernard Blier. Il giallo del brivido. Vietato ai minori di 16 anni. Segue Incom.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Anatomia di un delitto» con Sterling Hayden e Gloria Grahame. Vietato ai minori. Ultima 22.

CAPITOL. 16 (ult. 22): «Il prigioniero della miniera». Gigantesco Cinemascope Fox, con G. Cooper, S. Hayward e W. Widmark.

CRISTALLO. 16: «I fratelli senza paura», un colosso Metro senza precedenti, in technicolor, con Robert Taylor, A. Blyth, S. Granger.

ALABARDA. 15.30: «Magnifica ossessione», superbo e suggestivo capolavoro che non dimenticherete, in technicolor, con Jane Wyman (Premio Oscar) e Rock Hudson. Universal.

ARISTON. 16: «Vendetta sarda», Walter Chiari, Croccolo, Riva, Billi, ecc., in due ore di matte risate. Si proietta solo oggi.

ARMONIA. 15: «Pescatore 'e Pusilleco». Prima visione assoluta. G. Rondinella, C. Grado e O. Toso. Strepitoso successo Angelino.

AURORA. 16: «Il circo delle meraviglie» con Pat O'Brien e M. Spillane. Un formidabile Cinemascope Warner, in technicolor.

GARIBALDI. 15.30: «La città dei fuorilegge». technicolor, con J. Crain e D. Robertson.

IDEALE. 16: Una romantica avventura: «Il cavaliere del re» con P. Renoir e C. Gèni.

IMPERO. 16: «La romana» con Gina Lollobrigida. Colosso Minerva. Vietato ai minori di 16 anni.

ITALIA. 16: «10 anni della nostra vita». Le più sensazionali e strabilianti vicende dell'ultimo decennio della nostra storia. Prima visione assoluta.

S. MARCO. 16: La Minerva presenta: «Amori di mezzo secolo», stupendo film a colori, con Silvana Pampanini, Franco Interlenghi, Antonella Lualdi e Alberto Sordi.

MARE. 16: «Miseria e nobiltà», il più comico Totò in un divertente film a colori, con Sophia Loren, Croccolo e Franca Faldini.

MODERNO. 16: «Mamma, perdonami». Altamente drammatico, passionale, con G. Rondinella e K. Ranieri.

SAVONA. 15.30: «Al cavallino d'oro» un meraviglioso technicolor, con Betty Grable e Dick Haimes.

VIALE. 16: «Allarme a Sud», spionaggio nella Legione straniera. Technicolor con G. Maria Canale e von Stroheim. Domani: «Cavalca Vaquero!».

VITT. VENETO. 15.45: «Sombrero». Ricardo Montalban, Pier Angeli, Vittorio Gassman, Cid Charisse, Yvonne De Carlo. Romantico e spettacolare technicolor Metro.

AZZURRO. 16: «Marito per forza», un brillantissimo film Metro, con Larry Parks e Elizabeth Taylor. Grande successo.

BELVEDERE. 16: «Perfido invito», capolavoro Metro, con V. Johnson, D. McGuire e R. Roman.

FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «Due soldi di speranza». Capolavoro Enic.

LUMIERE. 17: «Il terrore dei Navajos». Cinecolor, con Dane Clark, Ben Johnson e Peter Graves.

MARCONI. 16: «Son tornata per te», passionale, umano, commovente, con W. Birgel, Theo Lingen. Proiettato su schermo panoramico.

MASSIMO. 16: «Missione suicidio». Sfide temerarie alle insidie della natura e degli uomini. Technicolor, con Tony Curtis, Frank Lovejoy e Mary Murphy.

NOVO CINE. 16: «Hollywood cavalcade», technicolor, con Alice Faye e Don Ameche.

ODEON. 16: «Notti del Decamerone», technicolor, con Joan Fontaine e Louis Jourdan, dalle gustose novelle «di sapore proibito» del Boccaccio. Vietato ai minori.

RADIO. 16: «Gli amori di Cleopatra», spettacolare technicolor, con Rhonda Fleming e W. Lundigan.

SECOLO. 16.30: «La sposa rubata» con Ronald Reagan, Jack Carson. Segue varietà con Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.

SERVOLA. 18: «Donna del porto». Universal.

VENEZIA. 15.30: «Torce rosse», technicolor, con G. Montgomery. Segue Topolino a colori.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

Una rinomata Ditta del V° Festival di San Remo — Una FOTOGRAFIA nella CORNICE

Imminente SUPERCINEMA e GRATTACIELO
ALBERTO SORDI
MARIA PIA CASILIO

Produzione EXCELSA CARLO PONTI
UN AMERICANO A ROMA
GIULIO CALÌ - ILSE PETERSEN
ROCCO D'ASSUNTA
CARLO DELLE PIANE
ANITA DURANTE
ARCIBALDO LAVALL
REGIA DI STENO

In preparazione all'Excelsior
GIOVANNA D'ARCO al rogo (in gevacolor)
INGRID BERGMAN
TULLIO CARMINATI

CRAIN ANDREWS FARRAR
Duello nella Jungla
TECHNICOLOR

In preparazione al Nazionale
ZINGARO
FOTOGRAFATO IN ANSCO COLOR STAMPATO IN TECHNICOLOR

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Nuovo tipo Speciale all'Essenza Soave Concentrata in flaconi da grammi 250. Sufficiente per circa tre mesi L. 700. In vendita presso tutte le profumerie e farmacie e al deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena 50, Roma.

CINEMA
OGGI ARCOBALENO OGGI
ANTHONY STEEL - SHEILA SIM
La Ealing Studios presenta una produzione MICHAEL BALCON

Oggi all'AURORA
La WARNER BROS presenta una sensazionale e spettacolare produzione in
CINEMASCOPE
IL CIRCO DELLE MERAVIGLIE
COLORE DELLA WARNERCOLOR
CON PAT O'BRIEN CLYDE BEATTY MICKEY SPILLANE
UN DRAMMA DELLA FOLLIA SCONVOLGE LA VITA DEL PIU' GRANDE CIRCO DEL MONDO. UN FORMIDABILE COMPLESSO DI ARTISTI, ANIMALI ED ATTREZZATURE IN UNO SPETTACOLO IMPONENTE E MERAVIGLIOSO
INIZIO ORE 16 INIZIO ORE 16

CINEMA CRISTALLO TEATRO
Oggi I fratelli senza paura M.G.M.
con ROBERT TAYLOR, ANN BLYTH, STEWART GRANGER

OGGI AL CINEMA GARIBALDI
LA 20th CENTURY FOX PRESENTA:
La città dei fuorilegge
IN TECHNICOLOR
con J. CRAIN — D. ROBERTSON

UNA NOSTRA INTERVISTA COL PROF. GIORGIO ROLETTO

Traffici e attività industriali nei diversi concetti di «Zona franca»

La complessa questione è ormai matura per l'esame risolutivo da parte delle competenti autorità governative

Al prof. Giorgio Roletto, studioso di chiara fama nel campo delle scienze economiche, abbiamo posto alcune domande sul complesso problema della «Zona franca». Molto cortesemente l'intervistato ha aderito all'invito, esprimendo il suo pensiero sullo scottante argomento.

— Vorrebbe dirci, professore, lei che conosce a fondo il problema, il suo parere sull'alternativa Zona franca o no?

— La risposta non è facile anche perchè la perentoria domanda è in questo momento estremamente impegnativa. Piuttosto vorrei, in funzione di premessa, fare un cenno alla situazione dello spirito attuale, in quanto ha la possibilità di illuminare, da più lati, le condizioni dell'ambiente economico.

Si nota oggi che il fervore di studi ed il calore delle discussioni che le vicende nuovissime hanno sollevato e che talvolta si esprimono con accenti piuttosto marcati, rivelano, se non altro, il persistere di un'azione della linfa vitale che, malgrado tutto, continua a circolare e quindi a nutrire il grande albero economico di Trieste.

Questa avidità di ricerche e questo sforzo di documentazione, ai quali assistiamo ammirati, condotti ai fini di una affermazione sia pure delle proprie tendenze o dei propri interessi, sono un'espressione di un contenuto che trascende il puro fatto economico, in quanto pone gli interessati davanti alle proprie responsabilità e cioè a dire alla propria coscienza.

E' venuto insomma ad originarsi un dialogo che per quanto sia partito alle volte da concezioni aprioristiche non può tuttavia non essere, almeno in sede potenziale, fecondo di risultati chiarificatori, dei quali l'ambiente nostro ha assillante necessità. E non è detto che dal dialogo acceso (e che come tale porta a ricerche capillari) non si possa raggiungere col tempo un livellamento sul piano di un comune denominatore, che è per tutti indistintamente il benessere futuro della nostra città.

Tutto questo lavorio d'intelletto e di cuori è ancora da consolidare come l'espressione di una volontà uscita temprata dai disagi recati dagli interrogati della contingenza di questo prossimo passato, ma questo tutto è ancora una manifestazione di un acceso desiderio di giungere ad una convergenza delle opinioni e dei programmi verso un fine unico e comune.

— Lei crede veramente che esista la possibilità di un'intesa o meglio ancora di una convergenza, come lei dice, delle due tendenze maggiori in opposizione?

— Le due correnti che appaiono divergenti sul problema della zona franca integrale — ne sottolineo la qualificazione — non sono che il riflesso del persistere di una disputa sulla precedenza nella graduatoria d'importanza delle attività che attualmente fungono da pilastri di base dell'edificio economico triestino. E' una disputa di precedenza che fra i suoi sottintesi nasconde evidentemente anche il fatto finanziario.

E' facile osservare che la maggioranza dei fautori della zona franca integrale trae la forza dei suoi ragionamenti e dei suoi assiomi dalla funzione di matrice economica proprio del settore del traffico.

E' risaputo anche che le derelitte piccole e medie industrie si sono inserite in questo gruppo per chiedere in definitiva che sia dato ossigeno alle loro vendite, notoriamente intralciate dall'opera di una concorrenza difficile a superare per le arcinote ragioni.

Si sono accodati a questo gruppo forti aliquote di operatori, di artigiani e per ragioni psicologiche, di operai che vedono nell'edificazione della zona franca integrale una promessa per un maggior benessere.

Chiusi nella loro costruzione massiccia contrastano dalla opposta sponda le forze che si sprigionano dagli interessi dell'industria ad alto livello e che si sentono meno legate dai vincoli posti dalla preminente funzione internazionale.

Sull'area delle discussioni aleggia e plana l'argomento politico che, pur ricordato in termini velati od in sordina, fa presa in un ambiente per il quale le ferite al sentimento si presentano particolarmente dolorose.

Di fronte all'assoluta necessità di dare all'economia triestina, in fremente attesa, una sostanza non deperibile ed armi efficaci per difenderla con gli agguerriti e decisi concorrenti, si affacciano considerazioni che pongono in evidenza altri programmi. I quali non vogliono escludere le riconosciute necessità di cui sopra, ma che reclamano piuttosto una procedura che non consenta lesioni di interessi precostituiti, e soprattutto che non dia adito a disagi anche d'ordine extra economico che sarebbero provocati da iniziative di un inserito prepotere «foresto».

— Come vede lei la soluzione nel momento attuale?

— Naturalmente l'affermarsi di due ben individuate correnti che si muovono negli alvei bene incanalati, senza cioè la possibilità di congiungere le loro acque, ha dato la stura a nuovi progetti volti appunto ad avvicinare le due opposte tendenze.

Questa che chiameremo terza soluzione, svolta alla luce di discussioni obiettive, tende a salire nella scala delle programmazioni anche perchè tende dico, a smussare le acute angolosità create da un dogmatismo tenace o da un apriorismo piuttosto intransigente.

Si tratterebbe, per dirla in termini ultra sintetici, di dar ampio respiro al transito diretto, oggi prevalente, attraverso l'allargamento dei punti franchi o addirittura il passaggio verso la creazione del «porto franco integrale», mentre si dovrebbero concedere altrettante zone franche od oasi franche da distribuire ragionatamente nel complesso territoriale, tali da rispondere alle richieste delle categorie interessate che nella creazione delle zone franche vedono il miglior mezzo per eliminare i malanni dell'economia nostra.

E' un programma dunque di natura salomonica, la cui applicazione si presenta tuttora di natura piuttosto complessa. Siamo comunque giunti ad un momento nel quale si devono consegnare i vari memoriali alle autorità responsabili.

Si deve ormai giungere ad una conclusione: la richiedono i tempi che assistono all'accentuarsi del tragico disagio del «ritardo».

La soluzione del conflitto deve passare agli organi di Governo, i quali, vagliate le cose, con l'ausilio di esperti sagaci e personalmente disinteressati (che non mancano sulla piazza), hanno l'obbligo di porre in moto, senza ulteriori indugi, il meccanismo della nuova economia triestina, nota per le sue peculiarità così vistosamente distaccate.

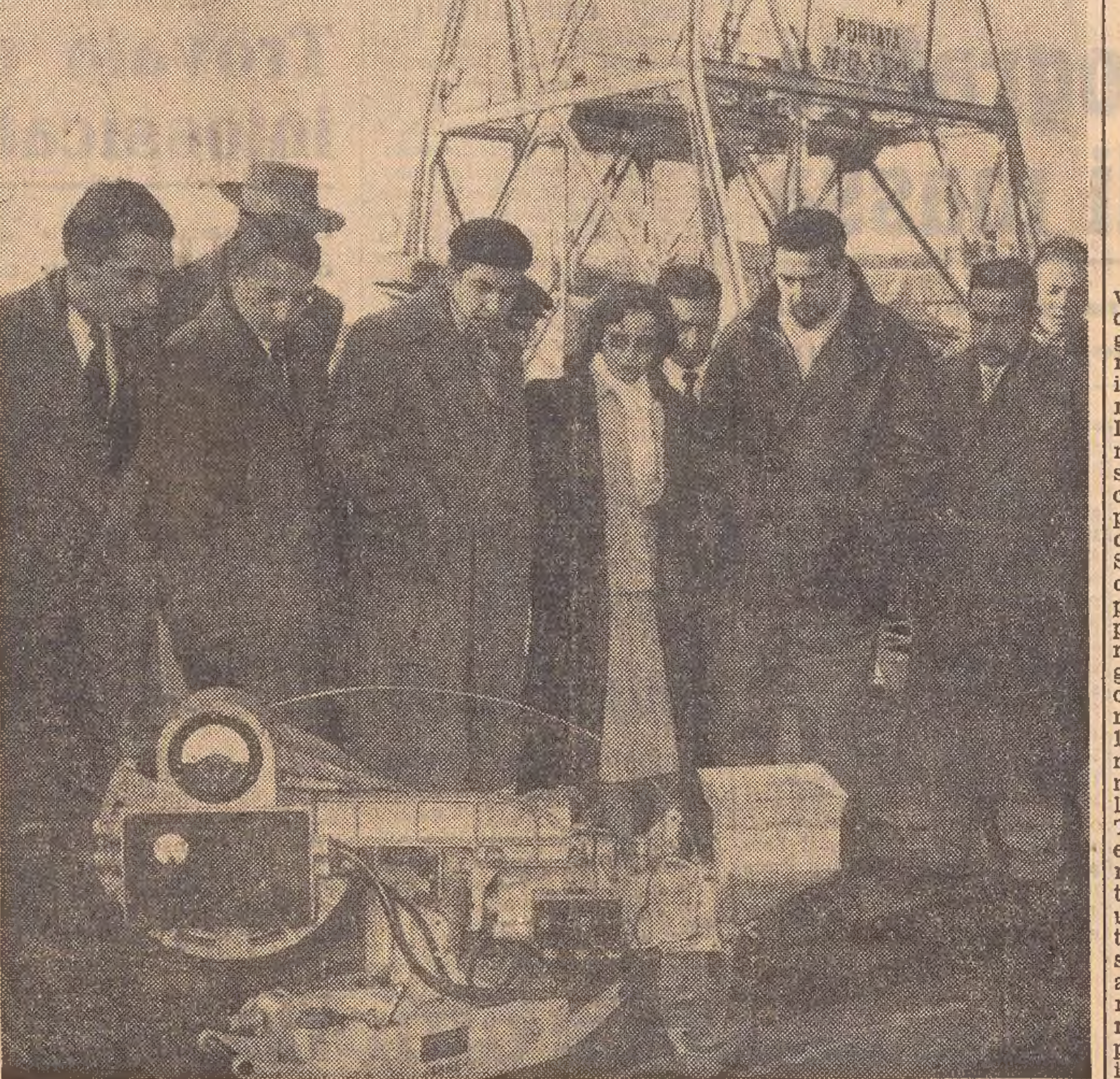
Forse converrà, a nostro avviso, che questo meccanismo sia fatto funzionare per gradi e per scaglioni in modo da raggiungere il traguardo con l'ausilio delle indicazioni che possono uscire dall'esperienza di ogni giorno.

Ampio respiro al transito intanto e poi una politica valutaria oculata, ma non gretta, riduzione al massimo consentito del gravame dei costi, concessione di spazi extra doganali distribuiti con saggio criterio in modo da ridurre al minimo le spese di controllo, concessioni di privilegi ragionati alle industrie da scegliersi con raziocinio: sono questi alcuni fattori essenziali che possono superare i punti morti.

Siamo oramai in sede d'istruttoria e siamo in attesa che la istruttoria faccia la sua strada e che prenda le sue decisioni. Il fronte degli interessi economici oramai ha detto la sua parola ed ha espresso la sua volontà.

E' da ritenere, come ho detto, che lo spirito sia pronto e che il fervore, ricordato in principio di questa conversazione costituisca un presupposto sostanzioso per concretare un lavoro sinergico, senza il quale nessun programma, anche se di solida fattura, può essere tradotto in realizzazioni.

Ricordiamo che Trieste oggi è sì appoggiata più solidamente, quindi più tranquillamente dal complesso nazionale, ma non dimentichiamo le esigenze della sua funzione internazionale e che Trieste oggi è spazialmente ridotta ad un piccolo ristretto lembo dell'ecumene, per dirla col «Ratzel» chiusa da più parti, sia in sede terrestre che marittima. Sono gravi deficienze ambientali che possono essere eliminate od attenuate soprattutto, o forse soltanto, dalla capacità e dalla volontà e dalla coscienza degli uomini. Poichè, più che mai, il problema di Trieste è un problema di uomini.



(«Giornalfoto»)

Graditi ospiti della nostra città sono stati ieri diciotto studenti universitari brasiliani, in viaggio di studio in Europa. Gli studenti appartengono alle Facoltà di ingegneria e di architettura dell'Università di Rio Grande Do Sul e sono giunti in Italia con il transatlantico «Augustus», recente realizzazione del nostro Cantiere San Marco. Quasi idealmente essi hanno voluto inserire nell'itinerario del loro viaggio, la visita alla nostra città e agli stabilimenti dei C.R.D.A. Con l'accompagnatore prof. Iriodo Prado Lisboa ieri si sono recati al Cantiere San Marco e alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, interessandosi con vivo entusiasmo al lavoro e all'organizzazione tecnica dei due grandi stabilimenti. Hanno concluso il soggiorno a Trieste con la visita all'Università. Agli ospiti ha prestato assistenza e guida il Centro sviluppo economico

UNA NOTTATA IN QUESTURA DOPO LA STRAGE DEL METROPOLITAN

Hanno rivissuto la «loro ora» i vecchi anarchici di Ancona

Retata di nonni schedati come "dinamitardi pericolosi,, La rivincita del giorno dopo - Una bomba che ha fatto epoca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ancona, gennaio

«Allora, Nazareno, di che era piena quella bomba che lanciasti al Caffè Stoppani?».

A questa domanda, Nazareno Sabini, il decano dei vecchi anarchici anconetani, come pervaso da un'insospettata scarica di vitalità, trova la forza di agitarsi tra le quattro assi del seggiolone nel quale è costretto da anni. Irrequieto come un pappagallo sul trespolo, Nazareno annaspa, arranca, cercando di mettere insieme le cinque lettere della parola che non riesce più a pronunciare e che gli tremano sulle labbra.

Accanto a lui, la moglie Ida, una vecchietta piegata in due dagli anni, che mezzo secolo fa abbracciò in quel fusto d'uomo che fu Nazareno, l'idea anarchica, appare sconsolata.

La sua mano passa e ripassa tra i riccioli del vecchio rivoluzionario, un tempo nerissimi, che fecero della testa di Nazareno la più bella e la più matta di tutta Ancona. Siamo in parecchi riuniti in casa dell'anarchico, in attesa della parola che Nazareno oggi non si decide a tirar fuori.

A un tratto pare proprio che ci siamo. Nazareno ha fissato i suoi occhi velati, pervasi da un improvviso lampo di intelligenza, su una vecchia stampa di Errico Malatesta, che incoraggiante gli sorride dalla parete; ma anche questa volta dalla sua gola non esce che un inquietante mugolio. Arriva altra gente nella piccola stanza da letto dell'anarchico e l'attesa della parola cresce. La domanda gli viene ripetuta su tutti i toni. Ma Nazareno oggi non è in forma. Meglio non insistere, potrebbe affaticarsi troppo. Interviene infatti la moglie Ida: «Forse è colpa dello scirocco che lo abbatte — dice —. Ieri la parola l'ha detta chiaramente ed a voce così alta che l'hanno sentita anche i vicini». I vicini presenti nella stanza confermano.

L'«attentato» al caffè

«Comunque — continua ammiccando la vispa vecchietta — sappiamo tutti bene di che era piena la bomba». Infatti ad Ancona lo sanno tutti, ma, nelle grandi occasioni, sentirlo dalla viva voce di Nazareno è un'altra cosa.

La moglie Ida racconta: «Quella bomba, il mio Nazareno la lanciò il 30 aprile 1890 nel Caffè Stoppani, che oggi si chiama Corelli. La tirò di sera, quando il locale si affollava di aristocratici marchigiani, alti ufficiali di stanza in Ancona e personalità del mondo politico». A questo punto la vecchietta avvicina le labbra al mio orecchio e ripete la parola che avevamo invano attesa da Nazareno. «Accadde il finimondo — aggiunge maliziosa e divertita —; figurarsi poi, dopo il fuggi-fuggi, la faccia che fecero quelli che erano scappati a gambe levate, terrorizzati da una bomba di...».

La parola è ormai esplosa nella stanza. Nazareno fa scricchiolare per un'ultima volta le assi del seggiolone e ripiomba soddisfatto nel suo letargo. In questi giorni lo stanno affaticando troppo. La domanda, alla quale non sempre il vecchio anarchico riesce a dare risposta, gliela stanno facendo a ripetizione. In questo periodo, poi, in casa sua Nazareno deve aver notato un insolito movimento. Forse si è anche accorto dell'arrivo della polizia, che sere fa, subito dopo la strage al Metropolitan, venne a cercare suo figlio Sabino Sabini, anarchico come il padre.

Che accade? E' forse scoccata l'ora della rivoluzione? Quasi. Ad Ancona i vecchi anarchici sono in agitazione dalla sera in cui il maresciallo Michele Cannarozzo lanciò le sue bombe nel cinematografo cittadino. Ogni tanto qualcuno dei vecchi compagni capita in casa del decano e allora salta fuori la domanda: «Di che era piena quella bomba?», che accomuna Nazareno alla generale agitazione, lo rende partecipe, anche se per i brevi momenti di irrequieta lucidità, al fermento che anima gli altri anarchici che per dodici ore furono «ingiustamente sospettati di aver lanciato le bombe al Metropolitan».

Getulio, il popolare oste anconetano, sembra ringiovanito di vent'anni da quando la sera del 10 scorso si vide portare in Questura sotto buona scorta armata. Bruno Fattori, che ha varcato la settantina e per cinquant'anni ha lavorato a lucidare mobili e a diffondere opuscoli anarchici (lasciando le sue impronte sugli armadi e sui cartellini segnaletici di mezzo mondo), da quella sera cammina per Ancona come un monumento di dignità offesa.

Gli altri compagni di fede, tutti in età della borsa d'acqua calda, ringalluzziti dal sospetto, anche se fingono di essere rimasti indifferenti «al primo arbitrario», in realtà tra loro non parlano d'altro; di nuovo in prima linea. Come ai vecchi tempi.

Quella sera in Questura si rividero tutti. Ancora nel cinema Metropolitan non si era spenta l'eco delle bombe e già veniva organizzata la retata in grande stile contro i vecchi anarchici anconetani, che sarebbe stata effettuata a tempo di primato. Una decina di jeeps della polizia riempirono le strade di Ancona (la città anarchica per eccellenza) dei miagolii delle loro sirene, fermandosi dinanzi ai domicili degli anarchici, le cui schede (frammenti di storia della balistica italiana) erano state tirate fuori in fretta da un polveroso scaffale dell'ufficio politico.

L'attentato al Metropolitan parve in un primo tempo quello classico dei dinamitardi anarchici. Riallacciarlo all'altro avvenuto anni fa al cinema Diana di Milano sembrò naturale. Ed allora uno dei primi provvedimenti adottati dagli inquirenti, in quel momento di emergenza, fu il rastrellamento dei vecchi anarchici anconetani.

Il primo ad essere trasportato in Questura fu Getulio Pietroni, proprietario di una trattoria in una traversa del centro, dove per i vecchi compagni ci scappa sempre il bicchiere e qualche volta anche un buon piatto di pesce. Allora si brinda alla salute di Errico Malatesta, l'anarchico di santa Maria Capua Vetere, che qui diresse «L'Agitazione»; era il tempo in cui Nazareno Sabino si preparava a lanciare la sua particolarissima bomba.

Quando Getulio fu interrogato, era così commosso di ritrovarsi a tu per tu con la polizia che balbettava. Successivamente gli agenti introdussero Sabino Sabini, il figlio di Nazareno, anche lui schedato perchè arrestato e processato per i moti anconetani del 1920. Ma oggi il figlio di Nazareno è un impiegato modello dell'Istituto case popolari di Ancona. Quindi fu la volta di Bruno Fattori, che entrò in Questura senza scappellarsi, calmo e dignitoso col suo faccione pacifico che in gioventù gli permise di lavorare insospettato per vari anni tra i facchini del porto di Marsiglia, dove riuscì a creare non pochi proseliti alla [illegible] dell'anarchia. Infine arrivarono insieme ancora una decina di anarchici. Tutti vecchi e tutti con gli occhi lucidi.

Vivevano «la loro ora» di «innocenti perseguitati dagli sbirri». Michele Cannarozzo, che a quell'ora si avviava verso Caorle, forse già deciso a farla finita con la vita, aveva fatto, con le sue bombe il miracolo di rimettere indietro di mezzo secolo le lancette del tempo per questi vecchi romantici.

«Era uno dei vostri...»

Ad ognuno di quegli anarchici, che sembravano caduti in Questura dalla cornice d'un vecchio quadro (chi con la barbetta grigia a pizzo «alla Malatesta», chi con la cravatta sfilacciata a fiocchetto «alla Gori»), fu chiesto un alibi per l'ora della strage, ma venne offerto anche un caffè stoicamente rifiutato: «Dove eravate alle 21 di questa sera?». Risultò ineccepibilmente che la maggior parte degli anarchici era a letto. Alcuni si trattenevano ancora nella trattoria di Getulio che spillava un barile di quello «esplosivo» appena arrivato dalla provincia. Uno si trovava in casa del nipotino ammalato di morbillo. Sabino Sabini, che a cinquant'anni suonati rappresenta la nuova leva anarchica anconetana, provò che a quell'ora era nel suo chiosco a vendere giornali.

L'interrogatorio continuò, ma in forma blanda, da parte degli inquirenti, quasi riguardosa per quei nonnini schedati come «dinamitardi pericolosi»; gli stessi che diedero non poco filo da torcere, quando nel 1906 l'allora giovane Vittorio Emanuele III osò venire ad Ancona, «polveriera d'Italia», per inaugurare l'ospedale civile e girare per le strade cittadine in un tiro a quattro scoperto. Fu quella che un giornale locale definì la «grande sfida» e, soltanto molto tempo dopo, si seppe che un delegato di polizia meridionale, baffoni spioventi e sciarpa tricolore a tracolla, aveva sequestrato per l'occasione un bel carico di bombe nella «barberia di tale Gabbianelli».

Infine, esauriti gli accertamenti e gli interrogatori, ad uno ad uno gli anarchici furono tutti rilasciati all'alba. Su Ancona era calato un fitto nebbione, attraverso il quale i «vecchi dinamitardi» scivolarono. Il freddo era pungente, ma qualcuno di loro dimenticò di alzare il bavero del cappotto.

Il giorno dopo si seppe che a compiere la strage del Metropolitan era stato un maresciallo in servizio. Una grossa, inattesa rivincita per gli anarchici, che bollarono il feroce crimine e scrissero al questore: «Dunque, era uno dei vostri... I tempi sono quindi cambiati». Poi i fogli anarchici, forti delle loro ragioni, partirono alla carica. L'oste Getulio mi ha detto che del fatto forse parlerà anche un giornale anarchico giapponese, che è tra quelli che riceve puntualmente.

NINO LONGOBARDI

Eisenhower limiterà i suoi viaggi in aereo

Washington, 26

La Casa Bianca annuncia che per i prossimi due o tre mesi il Presidente Eisenhower limiterà i suoi viaggi a località che non richiedano più di due ore di volo per rientrare a Washington.

FIGURE CHE ONORANO TRIESTE

ATTILIO TAMARO

Un fascicolo della «Porta Orientale» dedicato all'uomo e alla sua opera

«Porta Orientale», la bella Rivista giuliana di storia, politica ed arte, ha sciolto l'impegno preso più volte: pubblicare un numero unico dedicato interamente ad Attilio Tamaro, all'uomo e alla sua opera. L'iniziativa completa mirabilmente le onoranze rese al Nostro nella ricorrenza del 70.o compleanno: l'acclamazione a presidente onorario della «Società istriana di Archeologia e Storia Patria» e la celebrazione disposta dalla «Minerva». Nella prefazione «Porta Orientale» precisa che la città e la Nazione non saranno mai abbastanza grate all'infaticato studioso, che in mezzo secolo di strenuo lavoro ha dato alla luce 114 pubblicazioni, massimamente di storia patria, e le maggiori, occorre appena dirlo, sono la grande «Storia di Trieste e della Venezia Giulia e Dalmazia», accanto alle più recenti, dove, per la prima volta, appaiono compendiate in una cornice unitaria ed oggettiva la storia del ventennio fascista e dei due anni seguiti alla caduta del fascismo; opere queste, avverte la Prefazione, ispirate, al di sopra delle polemiche sanguinose tuttora in corso, all'insegnamento di Spinoza: «Non piangere, non ridere, non odiare, ma capire».

Posizione, dunque, realistica del Tamaro narratore di storia. La definizione è sua. Ne prende particolarmente l'avvio, fra i compilatori del fascicolo, Giuseppe Rossi-Sabatini per entrare nel vivo dell'analisi circa i criteri metodologici seguiti dal Nostro nei lavori di maggiore impegno, la «Storia di Trieste e della Venezia Giulia e Dalmazia». Le definizioni, anzitutto. Realistico è un orientamento che tiene conto della «realtà effettiva» nella valutazione dei fatti storici; realistica è l'interpretazione di una situazione storica che tenga conto delle forze vive e operanti e ne interroghi le reali aspirazioni e tendenze; realistico, infine, il modo di concepire la storia come sintesi di quella parte del passato che risponde al sentimento nazionale attuale, dove il presente, risalendo le origini, accerta il prezzo pagato per la sua validità ed attinge i mezzi per raggiungere le mète divisate. E' lo stesso Tamaro, nota nel suo saggio Baccio Ziliotto, che anticipò questo onesto e intelligente pensiero del Boutroux come risposta agli scopritori di uno spirito nazionalista nella voluminosa storia della Venezia Giulia e Dalmazia, come di un peccato non veniale e di una malattia costituzionale.

Il tema — come accennato — è ripreso dal Rossi-Sabatini e sviluppato agilmente attraverso una serrata e profonda disamina delle opere maggiori del Nostro, equamente giudicate al grado di maturità raggiunto e al respiro più calmo dell'una rispetto all'altra. Quale il valore conclusivo di tanta fatica? La solida costruzione delle pietre miliari della nuova storiografia regionale, non più astratta, o non più tanto nel Tamaro, entro lo schema della «politicità» a riflessi risorgimentali che ne esprimeva, a un tempo, la nobiltà e i limiti. Accentua in argomento un altro collaboratore del fascicolo, Edo Funaioli, che tale giudizio sembra opinabile agli ipercritici della scuola «obiettiva» per i quali, ad esempio, la «Storia di Trieste» e più ancora lo studio su «Pietro Kandler storico di Trieste» appare spesso artificioso nella valutazione e negli argomenti; ma via via che il tempo passa e nuovi documenti permettono una visione più lata ed un più approfondito ripensamento critico, il lavoro del Tamaro risulta sempre più attendibile, poichè accanto al vaglio rigoroso delle fonti, che era il metodo di Hortis, c'è la visione storica del Rossetti e del Madonizza, la chiarezza del Combi, il calore patriottico del de Franceschi, la sostenutezza e lo scrupolo scientifico del Benussi.

Questo, per la parte preva lentemente critica del fascico lo, che si amplia e adorna di tutta una dotta collana, ove è ritratto il carattere dell'uomo e ne sono lumeggiati, con rilievi e annotazioni analitti che di prima mano, l'attività di scrittore, di giornalista, di conferenziere, di propagandista e di polemista ferrato. Gli scritti, saggi, ricordi, anedottica, sono di uomini che ebbero dimestichezza con il Nostro ne coltivarono l'amicizia, lo se guirono nelle opere e nella v ta, lo sorressero nei moment di sconforto e gioirono con lu nelle affermazioni e nelle vit torie; e qui ne parlano con am mirato fervore e calda simpa tia. Sono, oltre a Giusepp Rossi-Sabatini, Baccio Ziliott ed Edo Funaioli, Attilio Ger tile, Giovanni Quarantot Antonio Just-Verdus, Ces Pagnini e Giuseppe Stef con la biografia curata da F no Coceani, mentre di At Hortis e di Silvio Benco gono riprodotti gli articoli p blicati alla comparsa d «Storia di Trieste». Pagine antologia, scelte e ordinate la cura e lo scrupolo richi dalla materia, anche là do adombrato uno dei mom certamente più emotivi vita del Tamaro, allochè si decise a superare, alla i riguardi fino allora osser verso il maggiore Attilio tis, per affrontare l'immer fatica della «Storia di Tries Sentite come ne parla Bac Ziliotto:

«Attilio Tamaro, mentre s va rivedendo le bozze di q due grossi volumi, fu invita dalla «Minerva» a leggere u dei capitoli. Dopo la lettu una trentina di amici e am ratori si raccolse a banchet intorno al caro e illustre c cittadino. Allo spumante A lio Hortis si alzò e, con ce profondamente commos scandì questa frase: «Ring ziamo Attilio Tamaro d'ave dato, finalmente, la storia Trieste tanto attesa».

Quelle poche parole, vel di malinconia, e del tutto previste, ci toccarono così p fondamente che ne seguiro alcuni minuti d'imbarazzato trepidante silenzio. Così tog va l'uno all'altro Attilio la g ria della storiografia triestin

La pubblicazione di «Por Orientale» è degna dell'assun to: attestato di riconoscenza all'uomo di cui gli iniziatori dell'onoranza attestano che prodigò tutta una vita per la difesa dell'italianità adriatica, che mai vacillò nell'affermare il diritto italiano su terre appartenenti alla storia ed alla civiltà italiana e che, lontano da Trieste, fu sempre presente in tutte le vicende, liete e tristi, degli adriatici, oggi come mai sentito al loro fianco nella recente tragedia che sconvolse la nostra Regione.

e. m.

L'energia nucleare nelle applicazioni industriali

Roma, 26

Nell'aula del Consiglio nazionale delle ricerche ha avuto luogo ieri la preannunciata conferenza del dr. Eoer W. Murphree, membro della Commissione per l'energia atomica del Governo americano e presidente della Standard Oil Development Company, sul tema: «Le applicazioni industriali dell'energia nucleare».

Il conferenziere ha illustrato ai rappresentanti del Governo e ad un folto pubblico di scienziati, di industriali e di studiosi che hanno seguito la conferenza con il più vivo interesse, i risultati già raggiunti nel campo delle applicazioni pacifiche dell'energia atomica e soprattutto le possibilità di sviluppo di questa nuova importante fonte di energia il cui impiego porterà nel futuro un natevole impulso al progresso dell'umanità.

Dopo aver fatto un bilancio di previsione dell'aumento dei consumi di energia, che per i soli Stati Uniti sarà tra venti anni di più del 60% e che si prevede sarà anche maggiore per il resto del mondo il dr. Murphree ha fatto presente che da recenti valutazioni l'energia disponibile con un razionale impiego dell'uranio sarebbe tale da eliminare qualsiasi preoccupazione nei riguardi dei fabbisogni energetici del futuro.

Il dott. Murphree ha detto che con il programma di reattori attualmente intrapreso dalla Commissione per l'energia atomica e con il lavoro che viene iniziato da varie società private si ritiene che si potrà fare un concreto progresso verso la soluzione dei problemi tecnici inerenti alla produzione con energia atomica di corrente elettrica, che possa sostenere la concorrenza di quella prodotta con combustibili ordinari.

IL PESCHERECCIO ESPLOSO NELLE ACQUE DELLA MANICA

LUTTO NEL PORTO DI DIEPPE per la morte di 15 marinai

La piccola nave è colata a picco in meno di un minuto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dieppe, 26

Il peschereccio di duecento tonnellate «Abraham Duquesne», iscritto alla capitaneria del porto di Dieppe, è colato a picco nella tarda serata di ieri a circa venti miglia da Le Havre, mentre faceva rotta per Southampton. I quindici uomini di equipaggio sono tutti periti.

Il dramma del grosso peschereccio si è svolto fulmineamente alcune ore dopo la partenza da Dieppe e precisamente a sessantacinque miglia da questo porto. L'«Abraham Duquesne» era partito insieme al suo gemello «Edmond Marie» ed avrebbe dovuto restare in mare alcuni giorni per la consueta pesca. Alcuni momenti prima della tragedia, il capitano del peschereccio aveva comunicato per radio al suo armatore di essere sul punto di ritirare le reti gettate circa due ore prima. Il mare era calmo e solo una leggera brezza increspava le onde della Manica. La navigazione, quindi, procedeva tranquillamente e niente lasciava prevedere la disgrazia.

Il comandante dell'«Edmond Marie» — intercettato il comunicato del suo collega — stava impartendo a sua volta l'ordine di ritirare a bordo le reti, quando, improvvisamente, egli e il suo equipaggio udivano un boato provenire dalla direzione nella quale si trovava lo «Abraham Duquesne» e cioè a poco più di due miglia di distanza. Voltisi in quella direzione essi hanno scorto un'alta colonna d'acqua levarsi verso il cielo. Subito dopo dispersasi la colonna d'acqua, l'«Abraham Duquesne» è apparso ai loro occhi inclinato su un fianco ed in procinto di colare a picco. Il peschereccio ha fatto un mezzo giro su se stesso mostrando l'altro fianco orribilmente squarciato, ed è stato inghiottito dalle onde. Nello spazio di pochi secondi niente rimaneva più sulla superficie del mare della piccola nave.

Immediatamente il comandante dell'«Edmond Marie» ha dato ordine di virare di bordo e di far rotta a tutto motore verso il luogo del sinistro. Pochi minuti dopo l'«Edmond Marie» era sul punto dove il peschereccio gemello si era inabissato. Le onde erano ritornate calme e niente galleggiava sulla superficie del mare. Purtroppo non v'era più niente da fare per i quindici uomini dell'equipaggio.

Ciononostante il capitano dell'«Edmond Marie», dopo aver informato per radio l'autorità portuale di Dieppe della sciagura, ha dato ordine di incrociare a lungo in tutto il raggio di mare. Dopo un'ora circa, i corpi di due marinai orribilmente dilaniati, sono stati ricuperati. La rapidità con la quale l'«Abraham Duquesne» è affondato e l'assenza di qualsiasi relitto, sono elementi che fanno sorgere alcuni dubbi sulla causa determinante dell'affondamento. Si è trattato, come si è detto, di un'esplosione molto probabilmente provocata dall'esterno e non dallo scoppio di un ordigno esplosivo che si trovava a bordo del peschereccio. Una mina, dunque, è stata quasi certamente la causa dell'affondamento della nave e della morte degli uomini del suo equipaggio. Una delle tante mine ancor oggi vaganti per i mari e soprattutto nella Manica e nell'Atlantico.

Queste mine furono disposte durante l'ultima guerra sia dagli inglesi che dai tedeschi. Esse erano, in genere, trattenute da lunghi cavi metallici ancorati al fondale. Purtroppo la erosione provocata dalla salsedine determina, spesso, la rottura dei cavi, ed allora le mine trasportate dalle correnti, divengono un grandissimo pericolo per i battelli in navigazione.

La notizia dell'affondamento dello «Abraham Duquesne» ha suscitato vivissima impressione a Dieppe dove i quattordici marinai ed il comandante del peschereccio abitavano. Tredici, fra i componenti dell'equipaggio, erano sposati. La più giovane vittima della luttuosa sciagura è il mozzo della «Abraham Duquesne», un ragazzo di sedici anni.

In questi giorni la città di Dieppe è in lutto. Già le recenti tempeste avevano causato la morte di una ottantina di abitanti della città, quasi tutti marinai. Solo in questi giorni, scomparso, cioè, il pericolo di nuovi sinistri provocati dal mare in tempesta, le famiglie dei pescatori e dei marinai avevano cominciato a non temere più per la vita dei loro cari. La tragedia dell'«Abraham Duquesne» ha destato nuove apprensioni. Si teme, infatti, che molte mine, dopo le tempeste degli scorsi giorni, si siano liberate dai cavi e, vagando in superficie, rappresentino un rischio mortale per tutti i battelli che incrociano sulla Manica. Non è da escludere un intervento del Governo francese e di quello inglese, volto ad eliminare tale rischio, ordinando a navi dragamine un vero e proprio «rastrellamento» lungo le coste atlantiche dei due paesi.

A. S.

LA TRISTE FINE DEL PELLIROSSE IRA HAYES

E' morto alcoolizzato un eroe di Iwo Jima

Aveva rifiutato onori, assistenza e offerte di impiego

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 26

Ira Hayes è stato trovato morto martedì nella riserva indiana di Kakaton, nell'Arizona: il referto medico dice che il decesso è dovuto al freddo ed ad eccessivo consumo di alcool. Non è raro, in questa stagione che un indiano si faccia cogliere dal sonno in piena notte ed a stomaco e circolazione sanguigna saturi di alcool.

E' inutile parlare di responsabilità vicine o lontane: conquistando l'immenso territorio, un po' con la croce dei missionari, un po' con le armi dei pionieri e un po' con l'alcool degli avversari, il «buon padre bianco» pensò che bisognava rimediare in qualche modo a quella che, girala e voltala, non era stata una opera di giustizia degna di essere iscritta sulla Bibbia di famiglia, nè un buon passaporto per il momento di presentarsi a San Pietro. Ed allora i buoni padri coscritti, concluse vittoriosamente le guerre di conquista pensarono di lavare la propria coscienza assegnando agli indiani delle riserve, distese di terreni che i bianchi non potevano acquistare e, sempre per il loro bene, proibirono in esse l'uso dell'alcool mentre nei «settelements» confinanti dei bianchi fu proibito di vendere alcool agli indiani.

Le cose sono gradualmente cambiate e migliorate da allora: ma resta il fatto che ai pellirosse che [illegible] non è consentito un cicchetto di roba buona e che costa mezzo dollaro: deve comprarsi una mezza bottiglia al prezzo [illegible] il contrabbandiere vuole e siccome questi sa invariabilmente quanto il cliente può pagare, il prezzo corrisponde a quanto il pellirosse ha in tasca.

La morte di Ira Hayes, trovato assiderato e ubriaco, è più dolorosa che in un certo senso più vergognosa di quelle che la precedettero e seguiranno perchè Ira Hayes era un eroe nazionale: la sua figura è stata immortalata in un francobollo americano e, proprio un mese fa, in una colossale statua eretta nel cimitero nazionale di Arlington. La statua, come il piccolo quadratino di carta viola, riproducono l'azione dei sei «marines» che alzarono la bandiera sulla vetta del monte Suribachi: la sanguinosa conquista della vetta segnò la conquista dell'Isola di Iwo Jima; la conquista di Iwo Jima segnò l'inizio del crollo del Giappone. Ira Hayes era uno dei sei «marines» che alzarono la bandiera: chiaramente riconoscibile come il secondo a partire da sinistra nella famosa istantanea eseguita dal fotografo di guerra Joe Rosenthal. Due soli ora sopravvivono; Rene Gagen e John Bradley.

E' triste per tutti gli americani leggere la storia del «Private first class, marine corps, Ira Hayes morto assiderato ed alcolizzato dopo essere stato immortalato nel bronzo. Ed è doloroso scriverne: tutti e nessuno sono responsabili per questa morte, non i suoi connazionali, bianchi neri o rossi che siano, i quali avevano tentato di compensarlo con onori che sembravano non interessarlo, con assistenza che rifiutava, con offerte di impiego che respingeva. Non è probabilmente nemmeno colpa sua: ci sono molti reduci di guerra, di ogni colore e di ogni paese, che sono tornati a casa ed hanno trovato che la pace non era per loro.

L. R.

GRANDI RIBASSI
saldi fine stagione
CALZATURIFICIO DI VARESE
Negozio di Trieste - Via Dante, 3 - Tel. 38621

GIORNALE SPORT

L'UDINESE IN FESTA ALLO «STADIO DELLE NEBBIE»

NEL TAMBUREGGIANTE FINALE la conquista del pareggio: 2 a 2

Soffiati al Milan negli ultimi 5 minuti i due punti di vantaggio - Bettini risponde alle stoccate di Soerensen e Nordahl - Superiore prova dei friulani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MARCATORI: Soerensen (M) al 20' del p. t.; Nordahl (M) al 28', Bettini (U) al 41' e al 45' della ripresa. MILAN: Buffon; Silvestri, Zagatti; Fontana, Maldini, Bergamaschi, Soerensen, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Valli. UDINESE: Romano; Azimonti, Dell'Innocenti; Snidero, Pinardi, Magli; Castaldo, Menegotti, Bettini, Selmosson, La Forgia. ARBITRO: Corallo di Lecce.

Milano, 26

Poche partite giocate sul terreno di San Siro hanno avuto toni drammatici come questo ricupero fra Milan e Udinese. Basti pensare che a sette minuti dalla fine i rossoneri erano in vantaggio di due reti nonostante avessero subito per tutta la ripresa la netta supremazia dei bianconeri. E non è a dire che gli udinesi hanno raggiunto gli avversari con due colpi di fortuna, anzi, sono passati la prima volta con un'azione perfetta come linearità e tecnica e la seconda con un tiro deciso, concludente una prolungata mischia nell'area del Milan. Senza esagerazione, si può senz'altro affermare che l'Udinese ha impartito al Milan, al dominatore del campionato, una lezione che non sarà certamente facile scordare. Oggi si è visto lo squadrone rossonero dominato in tecnica, in volume di gioco, in preziosità di stile, nell'impianto difensivo, vale a dire in tutto il repertorio. Subito il primo gol, a metà del primo tempo, in seguito ad una fulminea azione del duo Nordahl-Soerensen che ha saputo abilmente sfruttare un errore in comune di Pinardi e Snidero, l'Udinese non si è persa d'animo. La difesa ha stretto le fila, l'attacco si è disteso, mediani e interni hanno cominciato a cucire con doppio filo del quadrilatero che, nella ripresa, ha tenuto saldamente in pugno le redini del gioco. E nonostante ciò, dopo tutto quel premere, dopo tutto quel costruire, il Milan aveva beffato una seconda volta i friulani con uno dei suoi rarissimi ma rapidi contrattacchi a pochi minuti dalla fine. Tutto sembrava ormai perduto e invece i bianconeri, evidentemente sferzati sul vivo, si ributtavano avanti gettando nella lotta tutte le energie loro rimaste. E finalmente i frutti giungevano: due stoccate di Bettini, magnifico per intraprendenza e senso della rete, e le sorti erano riportate in parità.

Trovare il «migliore» fra i ragazzi friulani non è certo cosa facile: tutti sono stati magnifici e generosi. Potremmo citare Magli, Menegotti, Selmosson, Pinardi, ma sarebbe un'ingiustizia per gli altri. Mettiamoli dunque tutti sullo stesso piano ed encomiamoli in blocco. Bigogno può veramente essere soddisfatto della sua «creatura»; ha impiantato una difesa che può reggere benissimo il confronto con le più forti d'Italia, una mediana robustissima e intelligente, che non si limita a distruggere ma bada soprattutto a far gioco e di ottima fattura per giunta, e, per finire, all'attacco ha affiancato al classico Selmosson e all'inesauribile Menegotti tre uomini pronti nel tiro, combattivi e generosi.

Dolenti note invece dall'altra parte. Oggi si è visto chiaramente cosa vale un mediano della forza di Liedholm. E' senza dubbio l'uomo che lega e raccorda i reparti della compagine e contro i bianconeri friulani, il Milan è mancato appunto nell'intesa, nel quadrilatero, Slegato, arruffone, impreciso, lo squadrone che sembra destinato quest'anno a fregiarsi dello scudetto di campione d'Italia, ha giocato oggi una delle gare più scadenti che si possano immaginare. I suoi tifosi, abituati a ben altre prestazioni, non hanno lesinato certamente fischi e lazzi. Si parla già di crisi nel «clan» rossonero, si guarda già con terrore alle dirette inseguitrici, si vede nero insomma. Noi non crediamo a tutto ciò. Pensiamo piuttosto a una giornata grigia, ai titolari mancanti e soprattutto all'Udinese, una squadretta da cui molte compagini che vanno per la maggiore dovranno ben guardarsi.

Veniamo alla cronaca. Parte deciso il Milan e già al 4' la porta udinese corre serio pericolo: Ricagni allunga in profondità a Nordahl; il «pompierone» scatta, entra in area, ma mentre sta per scoccare il tiro, Romano, con tuffo arditissimo, balza fra i suoi piedi e gli ghermisce il pallone. Qualche minuto di gioco alterno e quindi al 14' si affaccia l'Udinese in area rossonera: Magli sulla sinistra batte un fallo, sulla sfera piomba Bettini che al volo staffila a rete ma evidentemente il mirino non è ancora calibrato perchè il tiro finisce alto. Analoga punizione a favore del Milan quattro minuti dopo: questa volta la cannonata di Nordahl è precisa ma Romano vola per tutta l'ampiezza della porta e di pugno mette in angolo.

Altri quattro minuti ed eccoci al primo gol rossonero: Pinardi e Snidero, invece di liberare al più presto tergiversano con il pallone fra i piedi poco fuori l'area di rigore. Ne approfitta Nordahl che entra fra i due e lancia Soerensen sulla sinistra; l'ala non indugia, supera di forza Azimonti e quindi fulmina di sinistro un tiro angolatissimo e imparabile. Udinese alla riscossa e predominio territoriale per oltre dieci minuti con tiri di Menegotti (22'), Castaldo (26' e 28'), La Forgia (31') in parte parati e in parte lambenti montanti e traversa. Poi si riprova il Milan con Soerensen al 35' e Ricagni al 43' e 45' ma sempre il fortissimo Romano sventa la minaccia con tuffi e voli incredibili.

Nella ripresa i bianconeri cambiano marcia: dalla seconda passano alla quarta direttamente e il Milan è subito nei guai. Fin dal quinto minuto Menegotti, dopo una fuga solitaria, impegna Buffon con un tiro bruciante e al 15' una rete di Bettini, sfuggito ancora una volta alla guardia di Maldini, viene annullata dall'arbitro per un precedente fuorigioco tra l'altro molto discutibile. Gli udinesi, ad ogni modo, non si scoraggiano, si mantengono all'offensiva, offensiva che sfocia in certi momenti in mischie paurose sotto la porta milanista. Due volte Bettini manca d'un soffio l'obiettivo come lo manca al 25' Selmosson ma state a sentire come: fugge La Forgia sulla sinistra e, giunto in fondo al campo effettua un perfetto traversone al centro dove, prontissimo, Selmosson spara a colpo sicuro. Invece Buffon, a stento, ci arriva ancora e respinge debolmente. Nuovamente ribatte allora il biondo interno ma anche questa volta una gamba del portiere, ormai battuto, respinge la sfera.

Il gol sembra maturo e lo è... ma per il Milan. Classico contropiede. Schiaffino sulla destra a Ricagni; pronta girata al centro della mezz'ala. Nordahl velocissimo piomba sul pallone e lo infila in rete, prevenendo il tuffo disperato di Romano. Sembra spacciata l'Udinese e invece cominciano i suoi clamorosi «sette minuti». E' il 41'. Pinardi scende sulla destra e tocca a Menegotti che allarga subito a sinistra dove è piazzato Bettini. Il centravanti fa due passi, resiste alla carica di Maldini e quindi gira di sinistro in rete, imparabile. Buffon non tenta nemmeno la parata.

Quel che è successo dopo non lo scorderemo per un pezzo: tutti e undici i bianconeri stringono la porta milanista in un assedio che ha dell'incredibile. Tiri, respinte, calcioni paurosi che non si capisce dove vadano a finire e così si tira avanti per altri quattro minuti. Si è allo scadere del tempo, La Forgia in fuga è atterrato sulla destra da Schiaffino al limite dell'area di rigore. Batte il fallo Menegotti e il pallone spiove in una selva di teste e rossonero riesce ancora a respingere fuori area dove però è appostato Bettini. Il numero nove friulano non ha esitazioni: da oltre trenta metri fa partire uno spiovente che sorvola tutti i giocatori, portiere compreso, rasenta la traversa ed entra in rete. Se Bettini non s'è schiantato a sorreggere il grappolo umano che gli è saltato addosso certamente è fatto di ferro!

Tutto finito. L'arbitro non fa nemmeno in tempo a mettere la palla al centro perchè il tempo è scaduto. Bigogno, felice ed esultante, è portato a spasso per tutto il campo dai suoi ragazzi e il pubblico, sportivissimo, tributa a tutti un fervido applauso.

GUALTIERO TRAMBALLI

ALLENAMENTO ALL'INSEGNA DELL'AMICIZIA

Triestina-Perugia 2 a 1

Le reti segnate da Lucentini e Curti = Affettuose accoglienze - Valenti e Ganzer indisposti difficilmente potranno giuocare a Pisa

Perugia, 26

I giocatori della Triestina, graditi ospiti della nostra città, hanno giocato oggi in amichevole con il Perugia. In mattinata dirigenti e giocatori rossoalabardati erano stati ricevuti dal Sindaco il quale ha portato il saluto della cittadinanza ai giocatori di Trieste. Malgrado la temperatura rigida aggravata da un vento abbastanza violento una folla eccezionale ha presenziato alla gara. Le proibitive condizioni atmosferiche hanno notevolmente ridotto il rendimento degli atleti e anche il livello tecnico del gioco ne ha risentito. La folla sperava forse di vedere ripetersi l'eccezionale spettacolo offertole dal Milan un po' di tempo fa? Forse si spiega così quel briciolo di delusione che — a sentire gli sportivi all'uscita — la Triestina aveva provocato. Ma, ripetiamo, Feruglio pensava più a coordinare il gioco e curare l'assieme che al gol ed allo spettacolo.

Nel primo tempo la Triestina è scesa in campo nella seguente formazione: Soldan; Toso, Ganzer; Petagna, Nay, Dorigo; Lucentini, Curti, Secchi, Soerensen, Campo Dall'Orto. Dopo una certa pressione iniziale, il Perugia passava in vantaggio grazie ad un tiro da fuori area di Serlupini. La Triestina pareggiava al 25' con una brillante azione personale di Lucentini. Nel secondo tempo Soerensen e Ganzer restavano ai bordi del campo, sostituiti da Sabbatella e dal giovane locale Ceccagnoli, e la Triestina si assicurava il successo al 16' grazie alla prontezza di Curti, che deviava in rete una respinta di pugno del portiere locale.

Valenti non ha partecipato alla partita perchè costretto a letto già nella mattinata da improvvisi forti dolori al fegato postumi della malattia che ha tenuto per diverso tempo lontano dai campi di gioco il forte giocatore triestino. Nella mattinata Valenti è stato visitato dal prof. Olivo e sottoposto a diverse analisi il cui responso si avrà soltanto domani. L'uscita di Ganzer nel secondo tempo è dovuta ad un attacco febbrile che ha colpito il mediano triestino in forma lieve. Nella serata le condizioni di Ganzer sono andate peggiorando. Si tratta però di una semplice influenza.

La Triestina resterà a Perugia sino a sabato, giorno in cui si sposterà per recarsi a Pisa dove l'attende l'impegnativo confronto con la Fiorentina.

Falcinelli battuto ai punti da Pratesi

Marsiglia, 26

Il peso gallo francese Hilaire Pratesi ha battuto questa sera l'ex campione italiano della categoria Amleto Falcinelli ai punti, in un combattimento disputato sulla distanza delle dieci riprese sul quadrato del teatro dell'Alcazar.

Fusaro mette k. o. t. l'americano Saro

Chicago, 26

Il medioleggero italiano Walde Fusaro ha battuto per fuori combattimento tecnico al terzo degli otto «round» convenuti Carlo Saro di Chicago.

Una vittoria internazionale della pattuglia militare italiana

Seefeld (Austria), 26

La prima gara della manifestazione internazionale di sci per pattuglie militari è stata vinta dalla prima pattuglia italiana, che si è imposta decisamente nella gara di fondo, su un difficile percorso di venti chilometri, nel tempo di un'ora 14'36". Alla manifestazione partecipano rappresentative militari della Svizzera, Italia, Germania, Francia e Austria. La rappresentativa italiana, composta da Marcor, Vuerich e di fratelli Mosele, ha vinto facilmente, nonostante due errori nella gara di tiro a segno. Gli svizzeri hanno invece vinto la gara di tiro a segno senza penalizzazioni.

Risultati della gara di fondo di km. 20: 1) Italia «A» 1.14'36" meno una penalizzazione di 7' per gli errori nella prova di tiro a segno, tempo definitivo: 1.07'36"; 2) Svizzera «A» 1.20'6" (penalizzazione 9') tempo definitivo: 1'11"06'; 3) Italia «B» 1.17'41" (penalizzazione 6') tempo definitivo: 1.11'41".

Il tribunale dei calciatori

Numerose multe e una squalifica a Morin

Milano, 26

Il Consiglio della Lega nazionale di calcio nella sua odierna riunione ha preso, tra l'altro, i seguenti provvedimenti a carico delle società: ha multato di lire 100.000 la Pro Patria, di 45 mila la Juventus, 30 mila il Monza, 20 il Fanfulla, ha squalificato per due giornate i giocatori Testa (Lanerossi) e Macor (Monza), per una giornata: Morin (Spal). Sono stati ammoniti con diffida Ferrario (Juventus), Settembrini (Pro Patria) e Mirabelli (Alessandria), ammoniti Magli (Udinese), Pison (Padova), Stivanello (Padova), Santoni (Como), Corti e Copreni (Monza).

La Lega ha multato: di 18 mila Nordahl (Milan) di 15 mila Silvestri (Milan), di 12 mila lire Bertolini (Torino), Massagrande (Salernitana), Ferraro e Dal Pos (Spal), di 8 mila Paulinich (Treviso), di 6 mila Settembrini (Pro Patria), Pivatelli (Bologna), Pugliese (Spal), Bergamaschi e Soerensen (Milan), Olivieri (Spal). La Lega ha respinto il ricorso del Bolzano avverso la squalifica del giocatore Guaschino e non ha dato seguito al ricorso della Fiorentina essendo esso stato ritirato dalla stessa società.

Tennis da tavolo

Il campionato provinciale giunto alle semifinali

Ha avuto luogo nei giorni scorsi, presso la sede dell'A.R.A.C. e della Libertas gli incontri di eliminazione per il campionato provinciale di tennis da tavolo a squadre, con la partecipazione delle seguenti società: Monte Grappa (2 squadre); Virtus (2 squadre); G. S. San Giacomo (2 squadre); Libertas (4 squadre); A.R.A.C. (2 squadre). Le semifinali sono state effettuate nel seguente ordine: Girone A: 1) Monte Grappa A, 2) A.R.A.C. A, 3) Virtus A; Girone B: 1) Libertas A, 2) Libertas B, 3) Libertas C. A conclusione degli incontri di semifinale, si effettueranno giovedì 27 corr., presso la sede dell'A.R.A.C. (Padiglione Giardino Pubblico) le seguenti partite di finale: ore 19.30 per il I e II posto: Libertas A-Monte Grappa A; ore 21 per il III e IV posto: Libertas B-A.R.A.C. A.

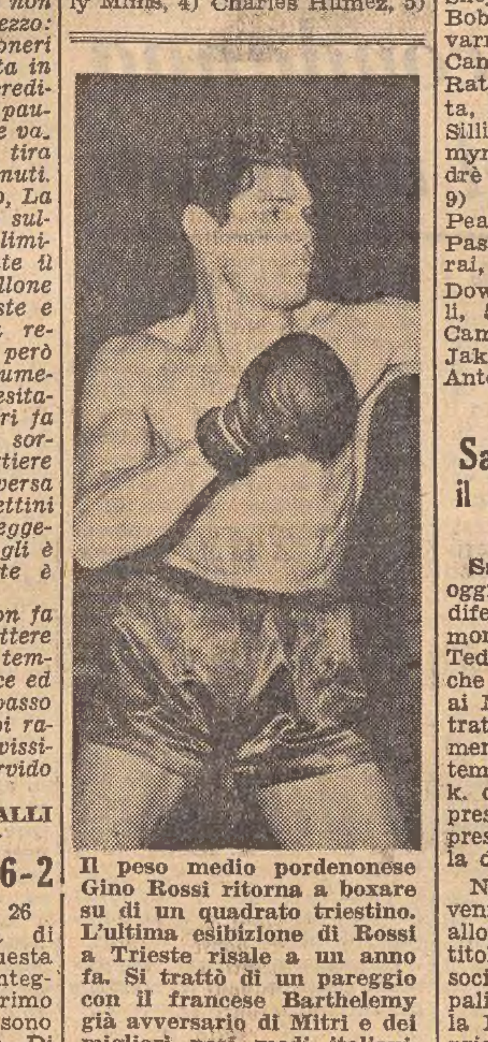
Duilio Loi sempre terzo nella classifica di «Ring»

Tiberio Mitri sesto tra i «medi» e Nazzareno Giannelli quarto tra i «mosca»

New York, 26

L'importante rivista pugilistica americana «Ring» ha pubblicato oggi il seguente elenco delle valutazioni degli aspiranti ai titoli mondiali:

Massimi. Campione Rocky Marciano: 1) Nino Valdes, 2) Don Cockell, 3) Ezzard Charles, 4) Bob Baker, 5) Earl Walls, 6) Heinz Neuhaus, 7) Rex Layne, 8) Tommy Jackson, 9) Charley Norkus, 10) Jimmy Slade. *Mediomassimi.* Campione Archie Moore: 1) Joey Maxim, 2) Paul Andrews, 3) Harold Johnson, 4) Floyd Patterson, 5) Billy Smith, 6) Gerhard Necht, 7) Marty Marshall, 8) Yolande Pompey, 9) Willi Hoepner, 10) Bob Satterfield. *Medi.* Campione Carl Bobo Olson: 1) Joey Giardello, 2) Rocky Castellani, 3) Holly Mims, 4) Charles Humez, 5) Pierre Langlois, 6) Tiberio Mitri, 7) Bobby Jones, 8) Willie Troy, 9) Gustav Scholz, 10) Eduardo Lausse. *Welter.* Campione Johnny Saxton: 1) Carmen Basilio, 2) Kid Gavilan, 3) Ramon Fuentes, 4) Vince Martinez, 5) Freddie Dawson, 6) Tony De Marco, 7) Maurice Harper, 8) Del Flanagan, 9) Hector Constance, 10) Joe Miceli. *Leggeri.* Campione Jimmy Carter: 1) Paddy Demarco, 2) Duilio Loi, 3) Ralph Dupas, 4) Frankie Ryff, 5) Wallace Budsmith, 6) Johnny Gonsalves, 7) Richie Howard, 8) Orlando Zulueta, 9) Cisco Andrade, 10) Arthur Persley. *Piuma.* Campione Sandy Saddler: 1) Teddy Davis, 2) Percy Bassett, 3) Ray Famechon, 4) Ciro Morasaen, 5) Hogan Bassey, 6) Jean Sneyers, 7) Rudy Garcia, 8) Bobby Bell, 9) Orlando Echvarria, 10) Billy Kelly. *Gallo.* Campione Robert Cohen: 1) Raton Macias, 2) Mario D'Agata, 3) Chamren Songkitrat, 4) Sillie Toweel, 5) Pierre Cossemyns, 6) Peter Keenan, 7) Andrè Valignat, 8) Bobby Sinn, 9) Hilaire Pratesi, 10) Billy Peacock. *Mosca.* Campione Pascual Perez: 1) Yoshio Shirai, 2) Leo Espinosa, 3) Dai Dower, 4) Nazzareno Giannelli, 5) Danny Kid, 6) Tanny Campo, 7) Eric Marsden, 8) Jake Tuli, 9) Oscar Suarez, 10) Antonio Diaz.



Il peso medio pordenonese Gino Rossi ritorna a boxare su di un quadrato triestino. L'ultima esibizione di Rossi a Trieste risale a un anno fa. Si trattò di un pareggio con il francese Barthelemy già avversario di Mitri e dei migliori pesi medi italiani. Da allora Rossi ha disputato ben 11 combattimenti dei quali due in Italia e 9 all'estero

Barcellona-Bologna 6-2

Barcellona, 26

La selezione calcistica di Barcellona ha battuto questa sera il Bologna con il punteggio di sei reti a due. Primo tempo 6 a 1. I marcatori sono stati Saura, Kubala (2), Di Stefano e Moll (2). Le due reti del Bologna sono state segnate da Pivatelli.

Saddler pone in palio il suo titolo contro Davis

New York, 26

Sandy Saddler ha firmato oggi ufficialmente l'impegno di difendere la propria corona mondiale dei piuma contro Teddy Davis, in un incontro che si svolgerà il 25 febbraio ai Madison Square Garden. Si tratterà del primo combattimento di Saddler dal 26 settembre 1951, quando egli pose k. o. Willie Pep alla nona ripresa. Da allora Saddler ha prestato servizio militare per la durata di due anni.

Nello scorso aprile Saddler venne congedato, e, poichè da allora non aveva difeso il suo titolo, la «National Boxing Association» aveva rimesso in palio il titolo stesso. Tuttavia la N.B.A. è tornata sulle proprie decisioni ed ha deciso di riconoscere il combattimento del mese prossimo valevole per il titolo.

SEMPRE PIU' INTERESSANTE LA IV SERIE

POCHE RIVINCITE ALL'INIZIO DEL GIRONE DELLE RIVINCITE

Aumenta l'equilibrio nelle alte sfere con otto squadre nello spazio di due punti - La partita di centro di domenica prossima si giocherà a Monfalcone - A Torviscosa il derby friulano

La prima giornata del ciclo delle rivincite ha dato luogo a qualche... riperdita e a molti pareggi: cinque sulle nove partite disputate. Risultati eccezionali non ve ne sono stati all'infuori del nostro San Giovanni che, ultimo della fila, è andato ad imporre un impensato ma meritato pareggio a Pordenone, a una delle più quotate squadre del girone. Da tener presente che la squadra triestina era largamente imbottita di riserve cosa questa che aumenta notevolmente il valore della prestazione, a meno che non si tratti di riserve già pronte per l'uso.

A Dolo il luogo comune: «non c'è due senza tre» ha fatto cilecca. Infatti i ragazzi di Monfalcone recatisi a Dolo per compiere la terza trasferta consecutiva pensavano che, andate bene le prime due, anche la terza, che sul terreno delle probabilità non presentava ostacoli maggiori delle precedenti, sarebbe stata portata a buon fine. Senonchè le cose si sono svolte diversamente. Venuti a mancare alla squadra dei Cantieri il centrosostegno squalificato e il centroattacco indisposto, l'impresa di farla franca a Dolo, senza due quotati titolari da difficile si è fatta impossibile. Tuttavia i monfalconesi hanno disputato una buona partita che si è conclusa in favore degli ospiti i quali, passati in vantaggio nel primo tempo, sono poi riusciti a tener duro sino alla fine alla gagliarda offensiva scatenata dai cantierini nella ripresa.

A Gorizia niente fischi perchè gli abituali frequentatori del Baiamonti questa volta hanno lasciato il campo soddisfatti del buon lavoro svolto dai giocatori isontini anche se questo non è stato compensato dalla desiderata vittoria. Ospite di un certo riguardo la capolista Mestrina che ha dovuto faticare parecchio per strappare un pareggio contro una squadra che naviga nelle acque basse della classifica. Infatti la Mestrina, chiuso il primo tempo in vantaggio, è stata prima raggiunta e successivamente messa più volte in difficoltà da un Pro Gorizia in palla che ha retto molto bene il confronto con la prima della fila. Il Saici ha restituito la visita al Pellizzari portandosi via metà della torta e costringendo i padroni di casa a dar di catenaccio alla svelta per evitare il peggio. Un maggior rilievo acquista la prestazione del Saici quando si pensa che dopo nove minuti di gioco i ragazzi di Torviscosa navigavano già con due reti al passivo.

Sul resto del fronte poche novità. Come avevamo previsto, l'incontro principale della giornata disputato a Belluno, ospite lo Schio, si è risolto in un pareggio che ha ripetuto il risultato del viaggio di andata fra due squadre di valore molto equilibrato. Il Bassano, una giovane squadra che sta facendo strage di colossi, ha superato un Trento che fra l'altro ha giocato bene. Ancora una volta nulla da fare per la Sacilese che contro la Portogruarese è stata sconfitta anche nel viaggio di ritorno, mentre il Merano, ospitando lo Spilimbergo, si è ripreso i due punti perduti nel girone di andata. A Bolzano, l'Olimpia ha pareggiato con la Lancia segnando ai padroni di casa due reti negli ultimi tre minuti di gioco. Uno scherzo del genere ad un Lancia bisognoso di punti proprio non ci voleva.

Domenica seconda del girone di ritorno con questo programma di gare: Mestrina-Merano, CRDA-Belluno, Olimpia-Pordenone, Schio-Portogruarese, Trento-Lancia, Sacilese-Bassano, San Giovanni-Pellizzari, Spilimbergo-Dolo, Saici-Pro Gorizia.

Giornata piuttosto piana nella quale l'osso più duro tocca ai monfalconesi che ospiteranno il Belluno. Finalmente, dopo quasi un mese di digiuno i tifosi monfalconesi potranno applaudire la loro squadra che sta disputando un brillante torneo. Veramente i tifosi spinti hanno accompagnato la squadra del cuore nelle ultime trasferte ma sono pochi i privilegiati e il grosso lo si vedrà domenica in campo. Dunque arriva come abbiamo detto il Belluno diretto dall'intramontabile Biavati che con ogni probabilità sarà più facile vedere con la maglia numero sette che ai bordi del campo. Il Belluno viaggia attualmente nelle prime posizioni della classifica a un solo punto di distacco dal CRDA. L'ospite ha perduto due sole partite in trasferta (Mestrina e Bassano) e d'altra parte il CRDA è una delle due squadre, l'altra è il Pordenone, che non ha mai perso in casa. Nel viaggio di andata il pur ottimo Pugliese dovette inchinarsi e raccogliere quattro palloni nella propria rete contro uno che il giovane centroattacco Birnberg era riuscito a mettere a segno. Ma il CRDA di allora non era certamente quello di oggi e riteniamo che attualmente dalle due squadre ci si possa attendere una partenza alla pari. Puntiamo sul CRDA anche se l'ottimo attacco monfalconese avrà di fronte domenica una delle più robuste difese del girone.

A Torviscosa domenica avremo il derby friulano Saici-Pro Gorizia. Così, ad occhio e croce, i padroni di casa dovrebbero spuntarla ma ripensandoci bene non è da escludere la possibilità che gli isontini riescano a riprendersi quel punto che furono costretti a consegnare ai cugini al Baiamonti in apertura di torneo. Non bisogna dimenticare che quasi la metà dei pochi punti che i goriziani hanno rimediato nel girone di andata sono stati racimolati su campi altrui. Quindi andiamo piano con i pronostici.

Il San Giovanni ospiterà il Pellizzari ma qui il «catenaccio» che ha funzionato così bene domenica scorsa a Pordenone, non serve perchè bisogna vincere e i «catenacci» servono per non perdere. Perchè i maggiori guai della squadra cittadina non vengono mai dalla difesa, che bene o male si difende, ma dall'attacco, che nelle 18 partite disputate ha segnato soltanto 11 reti, un «rigore» compreso. Domenica verrà a Trieste una squadra che ne ha segnate 33 ma se guardiamo bene ne ha anche incassate una trentina, cioè soltanto quattro di più del San Giovanni. Quindi bisogna che l'attacco del San Giovanni si decida a muoversi altrimenti non resta che chiudere bottega.

Per il resto del programma ci si può sbrigare alla svelta. Facili gli incontri casalinghi della capolista Mestrina, dello Schio e Trento che ospiteranno rispettivamente Merano, Portogruaro e Lancia. Più complicata invece la trasferta del Bassano a Sacile

C. C.

Gli orari e i campi delle gare calcistiche

Orari e campi delle gare calcistiche di domenica 30 gennaio 1955. Campionato di Promozione: Ponziana-Gradese, campo Ponziana ore 14.30; Fortitudo-Postelegrafonici, campo Muggia ore 14.30. Campionato di I Divisione: Aurisina-Audace, campo Aurisina ore 14; CRDA Monfalcone B-Fortitudo B, campo Monfalcone ore 10.30; Libertas B-Sant'Anna (rinviata); Istria-Sant'Andrea, campo Ponziana ore 9; Edera B-CRDA Trieste B campo 1.o Maggiore ore 9.15. Campionato di II Divisione: Istria B-San Giacomo, campo Cantieri ore 14.30; Victoria-Fiamma, campo Cantieri ore 12.30; Juventus-Edera Cavana, campo Ilva ore 10.30; Ex Allievi-Alpina, campo San Luigi ore 14.30. Campionato federale ragazzi: Udinese-Pro Gorizia, campo Moretti ore 13; Pordenone-Spilimbergo, campo Pordenone ore 14.30; Sacilese-Saici, campo Sacile ore 13; Latisana-Cervignano, campo Latisana ore 14.30; Ponziana-CRDA Monfalcone, campo Ponziana ore 13; Monfalcone-Vittoria Romana, campo Solvay ora da destinare; Pieris-San Giovanni, campo Pieris ore 14.30; Triestina-Sant'Anna, campo via Flavia ore 9.15. Campionato ragazzi L. G.: Edera B-San Giovanni, campo 1.o Maggio ore 12.30; Urano-Educatorio, campo Ilva ore 14.30; Triestina-Ponziana pulcini, campo via Flavia ore 8: Ponziana Ritossa-Ed. Foschiatti, campo Ponziana ore 11.30; Saturno-Muggesana, campo Ilva ore 13; CRDA-Edera A, campo Cantieri ore 11.

PROVE DEI CAMPIONATI MONDIALI

I bob germanici sono i più veloci

St. Moritz, 26

Anche oggi gli equipaggi tedeschi sono stati superiori alle rappresentative degli altri sette paesi che partecipano alle prove ufficiali dei campionati mondiali di bob a quattro.

I risultati delle prove ufficiali sono stati oggi i seguenti (viene indicato solo il nome del guidatore o dei due guidatori, nel caso in cui nella seconda prova si fosse verificato un cambiamento ai comandi): 1) Germania (Hans Roesch) 1'18"4 - 1'18"46 (2'36"50); 2) Germania (Franz Schelle) 1'18"94 - 1'18"23 (2'37"17); 3) Stati Uniti (Dick Severino) 1'19"65 - 1'18"65 (2'38"27); 4) Austria (Karl Wagner 1'20"44 - 1'18"41 (2'38" e 85); 5) Germania (Anderl Ostler) 1'19"85 - 1'19"27 (2'39"12); 6) Svezia (Kjelle Holmstroem) 1'20"49 - 1'19"12 (2'3-'61); 7) Svezia (Guannar Ahs) 1'20"95 - 1'18"85 (2'39"80); 8) Svizzera (Franc Kapus (1'21"62 - 1'18"26 (2'39"88); 9) Stati Uniti (Lloyd Johnson e Jerome O'Toole) in 1'21"9 - 1'19"75 (2'40"84); 11) Austria (dott. Kurt Losert) in 1'21"9 - 1'19"75 (2'40"84); 12) Granbretagna (Keith Schollenberg) 1'20"99 - 1'20"76 (2'41"75); 12) Svizzera (Hartly Mathis) 1'20"98 - 1'20"89 (2'41"87); 13) Austria (Karl Schwarzboeck) 1'22"62 - 1'19"96 (2'42"58); 14) Svizzera (Fritz Feierabend) in 1'24"11 - 1'19"87 (2'43"98); 15) Francia (Sierge Giacchini) in 1'22"10 - 1'22"15 (2'44"25).

Assemblea del baseball

Venerdì, alle ore 20, si terrà a Trieste l'assemblea delle società triestine di baseball ed in quella occasione il sig. Caris relazionerà sui lavori del congresso di Verona. Durante questa riunione si saprà quale sarà il comportamento delle nostre società sulla eventuale richiesta di una nuova assemblea (straordinaria).

I corsi di addestramento alla pallacanestro, istituiti dalla Ginnastica Triestina per giovani dai 10 ai 14 anni, hanno raccolto un soddisfacente numero di iscrizioni. Il loro inizio è stato fissato per martedì 1.o febbraio; gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del sodalizio per informazioni.

Rugby Trieste. Oggi dalle 20 alle 21.30 allenamento atletico a Roiano. Domani alle 18.30 riunione dei giocatori in sede.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA domestiche friulane slovene istriane cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 3 B

CAMERIERA per albergo ristorante, parlante inglese, disposta trasferirsi, cercasi. Scrivere Casella 19 C, SPI, Milano. 5242 B

DOMESTICA referenze cercasi. Battisti 5-II. 40712 B

DONNA per pulizia cercasi. Galatti 16, portineria. 40687 B

RAGAZZA stabile brava cercasi, con referenze, piccola famiglia. Giorgini, Calvola 13, telefono 45755. 40718 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE imbianca tappezza carta parati, pittura olio, accuratezza lavoro, convenienza. Telefonare 31187. 60771 C

A. PITTORI appartamenti, carta parati, coloriture, offronsi. Telefonare 90878. 40658 C

DIPLOMATA ragioneria, stenografia, conoscenza inglese, francese, offresi. Cass. 10129 C U. P. I.

RAGAZZO 14enne assolto medie offresi apprendista elettricista od altro. Cass. 10128 C U. P. I.

SIGNORA 33enne diplomata, cauzione 4-500.000, cerca posto fiducia o cassiera seria ditta. Cass. 10144 C UPI.

18ENNE assolto biennale, pratica ufficio, referenze, offresi commessa, cassiera, impiegata. Cauzione. Tel. 95183. 40731 C

CC Artigianato L. 20

A. LA callista-pedicure ha ripreso servizio. Salone Silvia, Piccardi 43 tel. 44130. 40683 CC

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano»: Cure speciali facciali, obesità, debolezze, lentiggini, celluliti, seni, depilazioni, caduta capelli. Consultazioni gratuite. Telefono 90-119. 40706 CC

PERMANENTI tiepide originali francesi meravigliose. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 40654 CC

PERMANENTI calde L. 800, tiepide 1000, americane 1500. Nuovi gestori (Colucci), Pascoli 26. 40670 CC

TAPPETI riparazioni, pulitura, lavatura, custodia. Mazzini 5, Casa d'arte orientale. 40661 CC

D Offerte d'impiego L. 25

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5243 D

CHIMICO iscritto albo cercasi da laboratorio farmaceutico. Referenziare precisando argomento tesi laurea. Cass. 10138 D, U.P.I.

INGEGNERE, possibilmente elettrotecnico, giovane, cerca seria ditta tecnico-commerciale. Offerte Cass. 10101 D UPI.

PARRUCCHIERA capacissima corrisponderei 50% guadagno, cercasi per salone centrale, avviatissimo. Cass. 10126 D UPI.

RAGAZZA giovane per pulizia, apprendista banconiere, cercansi. Presentarsi Bar Urbanis, dalle 12 alle 13.30. 359 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA possibilmente giardino oppure terrazza bella vista, presso sola, cerca distinta signorina. Tel. 37419. 3 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata affittasi, anche provvisoriamente. Commerciale 14-II, porta 7. 40699 F

CAMERA mobiliata centro affittasi distinta persona. Piazza Tommaseo 1. 40696 F

CAMERE diverse matrimoniali e una persona, per due 10 mila; quartierino, affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 40716 F

LETTO darebbesi donna seria cambio pochi servizi domestici. Visitare 16-18. Mazzini 39, secondo. 40700 F

MATRIMONIALE centro presso distinti, uso cucina bagno telefono, eventualmente due amici. Telefon. 23428. 40692 F

MATRIMONIALE bellissima, bagno, telefono, escluso cucina, affittasi distinti. Genova 11, primo, Bonetti. 40715 F

MATRIMONIALE, eventualmente pranzo e comodo cucina, affittasi. Ind. UPI. 40709 F

STANZA mobiliata con comodo di cucina affittasi. Via Milano 27, IV p. 9. 40714 F

STANZE due centralissime uso ufficio, grandi, soleggiate, affittansi. Telefon. 23428. 40692 F

STANZE due vuote grandi comodo cucina, bagno, telefono, affittansi a Barcola, mesi anticipati. Scrivere Cass. 10136 F, U. P. I.

G Istruzione L. 25

INGLESE per lezioni, ripetizioni, conversazione, traduzioni. Miti pretese. Tel. 49619. 60767 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, lingue moderne, latino, istruiscono insegnanti. Stuparich 8. 60763 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

MEDAGLIA 20 corone ungheresi smarrita. Competente mancia. Telefon. 27840. 40685 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centralissimo 8 stanze vasto salone, uso uffici o ambulatori, affittasi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina n. 1, tel. 38774, dalle ore 16 alle 18. 60773 I

APPARTAMENTO 3 stanze, termobagno, cucina, giardino, Riviera Barcola, affittasi. Telefonare 38638. 40724 I

APPARTAMENTO bella posizione, cinque stanze, servizi, ascensore, cedesi, affittasi compensando spese. Tel. 32597. 40717 I

APPARTAMENTO centralissimo, 8 stanze, vasto salone, uso uffici o ambulatori, affittasi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 38774, dalle ore 16 alle 18. 60773 I

MAGAZZINO circa mq. 50 affittasi uso deposito. Telefonare 44-813. 40691 I

MAGAZZINO 60 mq. con corte corrente industriale telefono affittasi. Ind. UPI 40704 I.

UFFICIO, studio, vuoto, centralissimo, 2 stanze, accessori, cedesi affittanza. Telefon. 36596 ore 9-13. 40701 I

UFFICIO 3 stanze, telefono, centralissimo, ingresso indipendente, affittasi. Indirizzo UPI 40727 I.

UFFICIO vuoto, posizione centrale, telefono, primo piano, affittasi. Pellico 1. 40695 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato due stanze, 15.000 mensili circa, cerca ufficiale. Cassetta 10145 L UPI.

APPARTAMENTO con affitto aggiornato, vuoto, mobiliato, cercasi. Cass. 10142 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. CUCINE Zoppas, Stice miste gas elettriche, fornelli. Rateazioni. Deposito S. Lazzaro 16. 40610 M

«BAZAR», Bramante 1: Migliaia occasioni: fotografia, tecnica, meccanica, elettricità; motorini, macchine ufficio, fisarmoniche, grammofoni, dischi, vestiario, casalinghi. 53 M

CAGNETTA fox terrier, giovane, regalasi causa partenza. Telefonare 44504. 40725 M

CALZE fortemente ribassate! Bemberg 270! Nylon reclame 375! Nylon uomo 250! Irene, S. Nicolò 31. 60164 M

CUCCIOLO pura razza barbone quattro mesi vendesi. Indirizzo UPI 40710 M.

FRACK, smocking, vestito sci loden scarponi, vendonsi. Machiavelli 14-III. 40705 M

MACCHINA Singer seminuova 26.000; nuova lussuosa 36 mila, occasione. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 40730 M

MACCHINA Singer rientrante, mobiletto nuova, ricamo automatico 40.000, garanzia, facilitazioni. Via Roma 17, piano-

MACCHINA Singer garantita 10.000; altra spola rotonda. Rientranti, mobiletti lussuosi. Riparazioni e rimodernature. Manzoni 4, negozio, tel. 96925. 40707 M

MACCHINE per scrivere, Olivetti, tipo lettera 22, duemila mensili; tipo studio 44, tremila mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16 tel. 23477. 316 M

MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus 12. 22 M

PELLICCIA zampe persiano, occasionissima vendesi. Ghiberti 6 p. 18. 40720 M

PELLICCIA opposum occasione vendesi. Portiere 24 Maggio n. 6. 40711 M

REGISTRATORE cassa RIV occasione vendesi. Via Parini 2, calzoleria. 40721 M

SCALDABAGNO a gas Osva automatico, perfetto, cromato, vendesi. Telef. 33161. 40686 M

VESTITO da ballo nuovo vendesi sbaglio misura. Telefonare 33087. 40702 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

COMPRESSORE verniciatura spruzzo 110 monofase cercasi. Offerte Cass. 10143 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 1 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diversi misure tre quattro porte, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5000, reti Extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88.000, cucine 85.000, assortimento modelli americani extra, tinelli, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 40657 NN

A. CUCINE bellissime, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 53 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, angolo Grattacielo: cucine, camere, pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 29 NN

AFFARONE: matrimoniale cucina ordinate non ritirate vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 40647 NN

CAMERE letto, pranzo, cucine mobili singoli usati acquistansi. Tel. 47421. 40726 NN

GIOY
Lava piatti

RAPPRESENTANTI tessuti cercansi per vendita rateale. Tesmoda, via Faenza, Firenze. 5244 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. COPERTONI auto, autocarri, motocarri, pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 40694 Q

APRILIA 12 Volt ottimo stato vende privato. Visibile Garage Lancia, via S. Francesco 46. 40708 Q

AUTOAGENZIA B. Catania, vende 1100-103 da immatricolare, 1400 '52, Aprilia, Belvedere 500 C colore a scelta, 1100-B Taxi, scambi, rateazioni. Geppa n. 8 tel. 29714. 16 Q

FIAT 1100 TV, 1100-103 pronta consegna, 1400, 1100-E, 500 Giardinetta, 500-C, 500-BL. San

MATRIMONIALE panniforti, modernissima, vendesi prezzo basso, ratealmente. Piccardi 64-A. 40693 NN

P Rapp. piazzisti L. 25

DITTA biellese cerca agente vendita tessuti ai privati su campionario, dotato vaste conoscenze. Lavoro decoroso, buonissima provvigione. Referenze. Scrivere B 227, Pubblicità Oliva, Biella. 5238 P

Nicolò 12, Duplica. 40728 Q

500-BC piena efficienza vendesi, garage Istria, XX Settembre 73, ore 13-15. 40697 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A Genova centro cedesi notissima trattoria primordine oppure associasi persona pratica, preferenza giuliano. Possibilità sistemazione 3-4 familiari. Cassetta 10115 R UPI.

FORMAGGERIA centrale affittasi, negozio frutta erbaggi e parrucchiere per signora; inoltre in vendita diversi negozi in condominio occupati. Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2, primo. 40698 R

GENOVA Pegli cedo: drogheria, bar, gelateria, pasticceria con laboratorio o senza. Inintermediari. Pescio, Lungomare 43-1, Pegli. 5236 R

NEGOZIO centro articoli auto moto vendesi causa malattia. Cass. 10139 R UPI.

NEGOZIO vasto Corso Italia cedesi. Telefonare 36309. 40688 R

SALONE parrucchiera centro vendesi. Indirizzo UPI 40722 R.

S Case, ville, terreni L. 50

A. AGEP, Torrebianca 8-I: ultime prenotazioni condomini Bosco 20; unico disponibile Giuliani 38, panoramico 65 mq. terrazza, consegna luglio agosto; vendonsi inoltre occupati 2-3-5 stanze adatti uffici, magazzini centralissimi. 40729 S

APPARTAMENTI in condominio liberi e occupati, altri in affitto. Rivolgersi Carli, via San Maurizio 4. 40713 S

APPARTAMENTI 3-4 stanze, consegna maggio, via Locchi, ampi locali d'affari, vendonsi condominio. Prenotazioni Soc. Erus, via Giulia 39, tel. 96105. 40689 S

APPARTAMENTO 3-4 stanze, accessori, acquisto libero. Offerte Cass. 10146 S UPI.

APPARTAMENTO centro bicamere, cucina, servizi, acquistasi contanti. Inintermediari. Cass. 10140 S UPI.

CASETTA quattro vani vuota via Eremo, vendesi occasione. Loy, San Lazzaro 19-I. 40703 S

CONDOMINIO 2 stanze moderno comperasi dando cambio affittanza 5 stanze I piano, Viale. Telefonare 49172. 40684 S

FONDO costruibile di circa 3 mila m. con casa rustica, a Chiadino in Monte, in posizione panoramica, vendesi. Telefonare. 93230. 60759 S

MEZZANINO condominio tre stanze stanzino bagno cucina terrazza piccolo giardino vendesi. S. Lazzaro 8, bar. 17 S

QUARTIERI in condominio, costruenda casa via del Veltro, vendonsi. Via Mazzini 46-II, Balestra. 50 S

STABILE con locali d'affari se centrale acquisto. Offerte Cass. 10146 S UPI.

VILLA 6 vani accessori 200 mq. terreno 4.500.000; appartamento 2 stanze stanzetta accessori casa nuova, centro, 2.000.000, vendonsi. Commerciale 3-1. 40723 S

T Villeggiature L. 50

ALL'ALBERGO Cristallo, Sappada, troverete economia, salute, energia, sole, neve. 60554 T

LA LOTTA CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

INASPRITO IL DIVIETO del lavoro straordinario

Dichiarazioni del Ministro Vigorelli sul provvedimento votato all'unanimità dalla Commissione della Camera

Roma, 26

La Commissione del lavoro della Camera ha approvato questa mattina, in sede legislativa e in un nuovo testo completamente rielaborato, il disegno di legge contenente modifiche alla legge sulla limitazione dell'orario di lavoro. Il provvedimento, che introduce dopo l'articolo 5 del decreto legge 15 marzo 1923, n. 692, un articolo 5 bis, nel nuovo testo suona così:

«Nelle imprese industriali la esecuzione del lavoro straordinario, che non abbia carattere meramente saltuario, è vietata, salvi i casi di eccezionali esigenze tecnico-produttive o di impossibilità di fronteggiarle attraverso l'assunzione di altri lavoratori. L'esecuzione del lavoro straordinario, nei casi consentiti a sensi del comma precedente, deve essere comunicata all'Ispettorato del lavoro competente per territorio entro 24 ore dall'inizio. Nella comunicazione il datore di lavoro deve indicare i motivi di ordine tecnico-produttivo che hanno imposto il ricorso al lavoro straordinario e hanno impedito l'assunzione di altri lavoratori. L'Ispettorato del lavoro può ordinare la cessazione o la limitazione del lavoro straordinario, quando ritenga che non sussistono le condizioni richieste dal primo comma.

«L'esecuzione del lavoro straordinario comporta, in ogni caso, oltre al pagamento delle maggiorazioni previste dai contratti collettivi di lavoro, anche il versamento, a carico dell'impresa e a favore del fondo per la disoccupazione, di una ulteriore somma pari al 15 per cento della retribuzione relativa alle ore straordinarie compiute. Le contravvenzioni alle disposizioni del presente articolo sono punite con l'ammenda sino a lire 200 al giorno, per ogni lavoratore impiegato nello straordinario, raddoppiabili in caso di recidiva».

In alcune dichiarazioni, il Ministro del Lavoro, Vigorelli, ha messo in rilievo come il nuovo provvedimento si inquadra nell'azione che il Governo svolge nel suo sforzo teso a contenere il fenomeno della disoccupazione. Il criterio cui si ispirano le nuove norme è di impedire l'esecuzione di lavoro straordinario nel settore industriale, quando al compimento delle operazioni lavorative si possa provvedere con nuove assunzioni di manodopera.

«Quanta manodopera nuova possa trovare impiego per effetto dell'applicazione delle nuove disposizioni legislative — ha concluso il Ministro Vigorelli — è difficile prevedere con una certa esatta approssimazione. Ma sono certo che il provvedimento avrà benefici effetti sul mercato del lavoro. Mi basti citare un dato: alla Fiat vengono attualmente effettuate 400 mila ore di lavoro straordinario al mese».

Per il traffico Trieste-Zona B

Presa di contatto della Commissione-mista

Udine, 26

Ieri mattina si è riunita a Palazzo Belgrado per un sommario contatto verbale la Commissione mista italo-jugoslava per la regolamentazione del traffico tra la Zona B e Trieste. Erano presenti ai colloqui i due capi di delegazione, dott. Capon per quella italiana e ing. Bukar per quella jugoslava, accompagnati da due rispettivi segretari. La presa di contatto ha avuto brevissima durata: dalle 10.30 alle 11 e ha avuto come discussione alcuni punti delle trattative, che ora si sviluppano in sedi separate.

I lavori ampiamente svolti dalle rispettive delegazioni a Trieste e a Lubiana saranno saltuariamente riveduti con i contatti che si svolgeranno periodicamente a Udine.

«Rivive» in una maestra una principessa faraonica

Blackpool, 26

Miss Isy Beaumont è insegnante elementare, ha l'apparente età di quaranta anni, è piuttosto grassoccia e vive modestamente in una casa della periferia. Nessuno sospetterebbe che tremila anni fa, col rango e il nome di principessa Ta Leekhat, mandava in visibilio la corte del faraone danzando vestita di veli e di collane. Nessuno avrebbe probabilmente mai saputo della sua straordinaria esistenza tra i fasti dell'antico Egitto se insieme con altri cinque cultori di scienze «ultrafaniche» non avesse deciso di fare il prossimo mese un pellegrinaggio sui luoghi che furono testimoni dei suoi trionfi.

A dir la verità Miss Beaumont, memore del suo antico rango e dell'annessa dignità non si è data dattorno a rendere nota la sua precedente identità e i suoi attuali propositi. Anzi l'ex danzatrice si rifiuta categoricamente di ricevere giornalisti e persino di rispondere al telefono. Lo ha fatto in vece sua il collega spirituale Frederick Wood, il quale farà anch'egli parte della comitiva che partirà verso la fine di febbraio per l'Egitto.

Wood non si è fatto molto pregare per vuotare il sacco davanti ai giornalisti. Ha detto che Miss Beaumont e la comitiva di studiosi di problemi ultrafanici sperano col viaggio di acquisire nuovi particolari dell'altra vita della principessa Ta Leekhat che ovviamente, a distanza di 3000 anni, si sono sbiaditi nella mente della maestra.

INVENTATA NEGLI S. U.

una pendola atomica

New York, 26

Un orologio a pendolo atomico è stato messo a punto negli Stati Uniti. Il suo inventore, Charles Townes, fisico dell'Università Columbia di New York, ha affermato davanti ai rappresentanti della stampa che questo orologio permetterà di raggiungere nella misurazione del tempo un grado di esattezza finora sconosciuto.

Mentre le misure ottenute attraverso l'analisi del movimento della terra comportano una parte di errore dell'ordine di un secondo ogni tre anni — ha precisato Townes — il nuovo orologio atomico non potrà commettere un errore maggiore di un secondo ogni trecento anni.

Questo orologio cui è stato dato il nome di «MASER» (microwave amplification by stimuladed emission of radiations, cioè amplificazione delle onde micrometriche attraverso una emissione stimolata delle radiazioni), produce, come ha spiegato il suo inventore, vibrazioni di 24 miliardi di cicli al secondo, vibrazioni direttamente provocate dalla radiazione di una fonte di energia emanante da molecole di ammoniaca. Queste vibrazioni sono quasi perfettamente costanti.

L'INCHIESTA PER LO SCANDALO DELL'INGIC

ALTRI TRE ARRESTI OPERATI A PERUGIA

Nessun trasferimento di detenuti dal carcere di Arezzo a quello di Firenze

Perugia, 26

Nel quadro delle indagini in corso sullo scandalo dell'I.N.G I.C. questa mattina sono stati arrestati su mandato di cattura del Procuratore della Repubblica di Perugia il rag. Pellegrino Pedimento, dipendente della locale Prefettura, il dott. Goffredo Giovannini, direttore provinciale dell'I.N.G.I.C., e, in provincia di Terni, il rag. Sesta, funzionario dell'I.N.G.I.C. Gli arrestati sono stati trasferiti alle carceri di Perugia dove nel pomeriggio sono stati interrogati per alcune ore dal Procuratore della Repubblica. Ai tre vengono contestati i reati di peculato e falso.

La notizia relativa al trasferimento di una quindicina dei 54 arrestati detenuti nel carcere di San Benedetto di Arezzo al carcere delle Murate di Firenze è destituita di fondamento. Effettivamente il trasferimento di alcuni detenuti da Arezzo a Firenze è avvenuto, ma si tratta di persone che già sono state sottoposte a giudizio.

Breve fuga di un rapinatore arrestato all'ospedale

Catania, 26

La Polizia ha identificato nello spazio di qualche ora lo autore di una tentata rapina, grazie all'involontario aiuto di un tassista.

Il fatto è avvenuto la scorsa notte a San Giuseppe La Rena. Il tabaccaio Gaetano Barbagallo di 63 anni, abbassata la saracinesca a metà, stava facendo i conti della giornata, quando è entrato nella rivendita uno sconosciuto che, senza tanti preamboli, gli ha puntato una pistola al petto intimandogli la consegna dell'incasso.

Il Barbagallo, per nulla disorientato dall'improvvisa aggressione, è balzato addosso al malvivente e l'ha afferrato alla gola. Ne è seguita una violenta collutazione, durante la quale il rapinatore ha fatto partire dall'arma un colpo, che ha ferito di striscio il tabaccaio. Egli allora ha preferito prendere immediatamente il largo e, giunto in via Etner, è salito su un tassì, ingiungendo all'autista di condurlo a Barcellona, in provincia di Messina. Ma lo stato di agitazione del rapinatore ed il sangue che gli scorgava da alcune ferite alla testa, hanno messo in sospetto l'autista, Giovanni La Guidara, il quale, nonostante le vive proteste del passeggero, ha preferito trasportarlo all'ospedale.

Nel frattempo, anche il tabaccaio, soccorso dai familiari, era stato condotto in un altro ospedale della città. Quando il dirigente della Squadra mobile ha ricevuto i due referti medici, ha immaginato che tra i due ferimenti vi fosse qualche relazione. Poichè il tabaccaio aveva dichiarato di essere stato aggredito, egli è stato messo a confronto con il rapinatore. Per poco, malgrado la presenza degli agenti, il Barbagallo non è tornato alla carica contro il suo feritore, che è stato identificato per Rocco Nastasi, di 19 anni, di Barcellona. Costui è rimasto ricoverato e piantonato in ospedale: ne avrà per circa trenta giorni.

Un gruppo di bambini, orfani di guerriglieri nazionalisti cinesi caduti la settimana scorsa nella difesa di Yikiangshan, scendono dalla passerella della nave da guerra cinese «Hanyang» a Formosa. Essi appartengono al primo gruppo di profughi delle isole Tachen

LA REQUISITORIA AL PROCESSO DI POZZONOVO

Il P.M. chiede la condanna per cinque dei sei imputati

Padova, 26

E' stato ripreso nel pomeriggio di oggi il processo contro i sei attivisti della Associazione pionieri di Pozzonovo, imputati di corruzione di minori. Alle ore 15.15, appena iniziata l'udienza, ha avuto la parola il P.M. dott. Schivo, il quale ha esordito esprimendo tutta la consapevolezza della responsabilità che gli incombe in questo processo nel quale si deve risolvere un dilemma arduo: o bollare con un marchio di fuoco cittadini sinora ritenuti onesti o lasciare impuniti reati gravissimi che intaccano alla radice la società.

Egli ha rilevato che una girandola di menzogne ha cercato di soffocare la verità ognora emergente, e si è visto fin dove si è potuto giungere in questa gara di sfrontatezza. Ma la verità ha in sè la forza che spezza ogni legame, nè vale la nebbia con cui si tenta di avvolgerla e farla tacere.

Il dott. Schivo ha sostenuto che i fatti denunciati sono avvenuti, ma che essi furono compiuti non tanto in base a precise norme educative e di vita emanate da un partito, quanto da una loro interpretazione deteriore da parte di persone rozze e ignoranti, cui si è con incoscienza affidato il compito di educatori dell'infanzia nell'età più delicata. Lo oratore ha controbattuto le argomentazioni della Difesa intese a dimostrare che si è trattato di un complotto del parroco contro i dirigenti comunisti del paese, ed ha respinto le ipotesi di suggestione collettiva e di mitomania, basandosi sui fatti e sugli elementi di prova emersi.

Il P.M. ha concluso chiedendo la condanna di Antonietta Rossati, Ottorino Quaglia, Vincenzina Furlan e Ilde Dalla Montà a due anni di reclusione per atti osceni, a sei mesi per spettacoli osceni, a tre anni per atti di libidine, assolvendoli invece dal reato di associazione a delinquere e di violenza carnale per insufficienza di prove, e dal reato di sequestro di persona e violenza privata per non aver commesso il fatto. Ha chiesto la condanna di Mario Talpo per la sola violenza privata a sei mesi con beneficio della condizionale ed ha assolto da tutti i reati Arsenio Baratto per insufficienza di prove.

L'udienza è stata quindi sospesa per un quarto d'ora, dopo di che ha avuto la parola il quarto e ultimo patrono di P. C. avv. Sebastiano Giacomelli, il quale ha detto che il problema centrale di questo processo è uno solo, quello della prova, e che poco importa che ci sia una condanna di 15 giorni o di 15 anni, interessa invece affermare se vi sia stata o meno responsabilità. Il patrono di P. C. si è perciò soffermato nella analisi delle dichiarazioni dei bimbi per dimostrare che esse sono attendibili, perchè su di essi non è stata esercitata alcuna costrizione nè hanno influito fenomeni di suggestione o stati patologici e fantastici. Ha concluso per una affermazione di piena responsabilità.

Il processo sarà ripreso domani mattina per le arringhe dei difensori.

LA MINACCIA DEI "CUSTODI" A UN PASSO DALLA LIBERTÀ

Il drammatico racconto del violinista rumeno a Parigi

Parigi, 26

Il violinista romeno Rosza, che ha scelto la libertà sabato notte sfuggendo alla troupe di poliziotti che il Governo rumeno aveva inviato in Francia per accompagnare il corpo di ballerine che si sta esibendo attualmente al teatro «Empire», deve alla perspicacia di un agente di polizia la sua salvezza.

Il musicista, invitato da un gruppo di giornalisti a raccontare come fosse riuscito ad evitare la sorveglianza dei poliziotti romeni che accompagnavano il corpo di ballo, ha modificato in parte la versione data ieri, spiegando che dal giorno in cui ha messo piede in territorio francese ha pensato di prendere il largo. Ma la sorveglianza dei poliziotti era tale che in nessun momento della giornata o della notte era possibile ai membri della troupe di avere un qualsiasi contatto con gente estranea e che tutte le loro visite effettuate a Parigi sono state compiute con sempre a fianco gli angeli guardiani.

«Però — ha aggiunto — non ho tardato a notare che al momento in cui si pranzava la sera, prima di recarci a teatro, la porta di uscita del ristorante dell'albergo non era sorvegliata. Era quello il solo momento da scegliere perchè i guardiani erano a tavola e sebbene potessero veder la porta di uscita dal ristorante, non potevano scorgere la porta che dava sulla strada. Sabato quindi protestai un leggero malessere e mentre i miei compagni mangiavano io feci finta di recarmi in camera. Presi il paltò, e me lo gettai sulle spalle, infilai la porta del ristorante e subito dopo quella che dava sulla strada. Fuori, mi infilai in un taxi che era fermo e mi feci condurre all'Ambasciata americana. Qui giunto, il portiere dell'Ambasciata che non capiva una parola credette che mi fossi sbagliato d'indirizzo e mi fece condurre in un bar vicino ove non trovai nessuno che potesse capirmi. Fino alla mezzanotte vissi momenti terribili credendo che da un momento all'altro i miei «protettori» mi saltassero addosso. Esasperato decisi di giocare tutte le carte. Presi un coltello, uscii sulla strada e mi gettai sul primo agente di polizia che trovai, per farmi arrestare. Fui così portato al commissariato ove però non riuscii a farmi capire e per colmo di sventura pochi istanti più tardi entrarono nel commissariato i poliziotti romeni che ci avevano accompagnati nel viaggio a Parigi. Mi credetti perso, soprattutto perchè costoro che erano accompagnati da un interprete, riuscirono a spiegare che ero stato preso da un collasso nervoso. Quando il commissario quasi convinto stava per consegnarmi, giocai l'ultima carta, sfilai dalla tasca di un agente una pistola e tentai di suicidarmi. Il commissario a questo momento dovè capire qualcosa perchè cacciò fuori i miei «protettori» e mi tenne fino al mattino, momento in cui potetti spiegare le ragioni della mia fuga».

Rozsa, che ha 39 anni, ha fatto parte dell'Orchestra filarmonica di Bucarest ove è entrato dopo la guerra e la prigionia.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

La CEAT GOMMA inizia da oggi la vendita del pneumatico per autoveicoli industriali in:

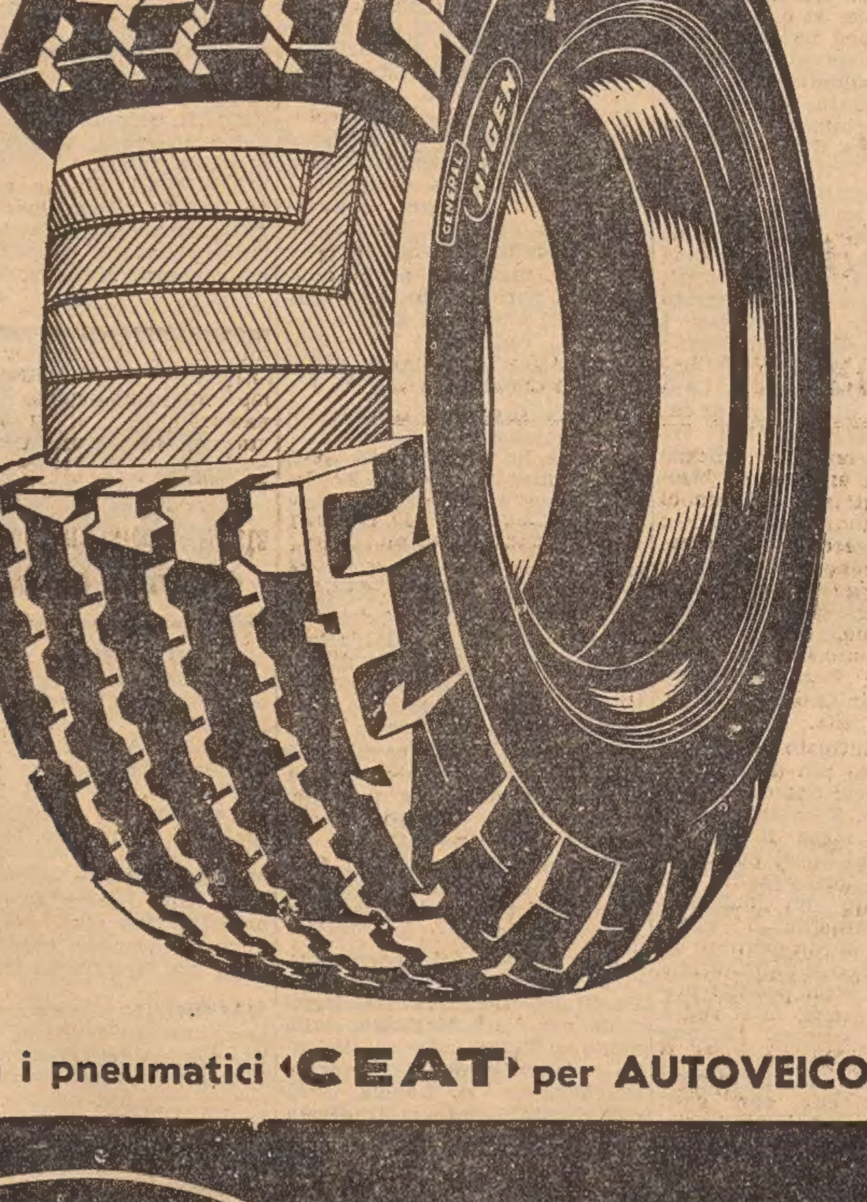
GENERAL NYGEN

più forte dell'acciaio!

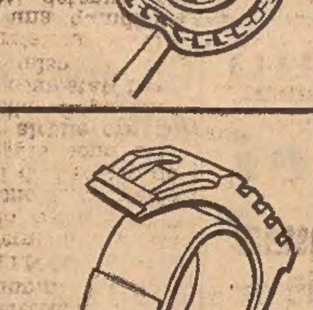
come l'acciaio deriva dal ferro, così il General Nygen deriva dal Nylon.

La CEAT GOMMA produce con l'assistenza tecnica della GENERAL TIRE & RUBBER Co. di AKRON, OHIO (U.S.A.) i cui metodi vengono applicati in Italia dopo diffuse esperienze in tutti i mercati mondiali.

General Nygen è il materiale più resistente che sia mai stato impiegato nella produzione di pneumatici per AUTOVEICOLI INDUSTRIALI



Non più rotture di tele con General Nygen



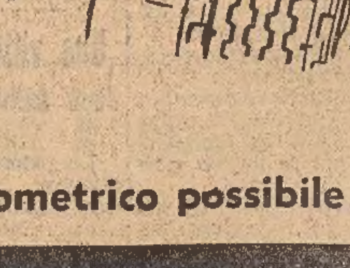
Non più scoppi per surriscaldamento con General Nygen

Non più rischi di disgregazioni a causa dell'umidità con General Nygen

Non più distacchi di battistrada con le carcasse in General Nygen

Non più rotture per eccessive flessioni con General Nygen

Possibile un maggior numero di ricostruzioni con General Nygen



Con i pneumatici ‹CEAT› per AUTOVEICOLI INDUSTRIALI costruiti in General Nygen otterrete il più basso costo chilometrico possibile.

CEAT gomma
S.p.A. - Cap. Soc. int. vers. L. 2 miliardi

PNEUMATICI ‹CEAT›